

REGIONE BASILICATA



COMUNE DI ANZI



COMUNE DI LAURENZANA



PROVINCIA DI POTENZA

# Progetto definitivo per la realizzazione di un impianto fotovoltaico nel Comune di Anzi (PZ) e con opere di connessione nel Comune di Laurenzana(PZ)



Proponente	 <p><b>Audax Solar SPV Italia 6 s.r.l.</b> Via Giovanni Boccaccio, 7 cap 20123 Milano (MI) mail: audaxitalia6@legalmail.it</p>  				
Progettazione	 <p><b>Viale Michelangelo, 71</b> 80129 Napoli TEL.081 579 7998 mail: tecnico.inse@gmail.com</p> <p>Amm. Francesco Di Maso Ing. Nicola Galdiero Ing. Pasquale Esposito</p> <p>Arch. C. Gaudiero Arch. M. Mauro Ing. Fabrizio Quarto</p>				
Elaborato	<p>Nome Elaborato:</p> <p style="text-align: center;"><b>Relazione Paesaggistica</b></p>				
00	Febbraio 2022	PRIMA EMISSIONE	INSE s.r.l.	INSE s.r.l.	Audax Solar SPV It6
Rev.	Data	Oggetto della revisione	Elaborazione	Verifica	Approvazione
Scala:					
Formato: <b>A4</b>	Codice Pratica	<b>S259</b>	Codice Elaborato	<b>A.19</b>	

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

## SOMMARIO

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI E SPUNTI METODOLOGICI .....</b>	<b>3</b>
<b>3</b>	<b>DATI DI CARATTERE GENERALE DELL'OPERA .....</b>	<b>4</b>
<b>3.1</b>	<b>LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO .....</b>	<b>4</b>
<b>3.2</b>	<b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA' IN FASE DI CANTIERE .....</b>	<b>5</b>
<b>3.3</b>	<b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA' IN FASE DI ESERCIZIO .....</b>	<b>6</b>
<b>3.4</b>	<b>CARATTERISTICHE DELL'OPERA .....</b>	<b>6</b>
3.4.1	I moduli fotovoltaici .....	7
3.4.2	Gruppo di conversione .....	7
3.4.3	Cavi e cadute di tensione .....	7
3.4.4	Strutture di sostegno.....	8
<b>3.5</b>	<b>CABINA MT/AT INTERNA AL PARCO FOTOVOLTAICO .....</b>	<b>8</b>
3.5.1	Trasformatore elevatore .....	8
3.5.2	Quadri di alta tensione .....	8
<b>3.6</b>	<b>DESCRIZIONE DELLE OPERE ARCHITETTONICHE .....</b>	<b>8</b>
3.6.1	Viabilità di servizio.....	8
3.6.2	Recinzioni campi e cancelli di ingresso.....	9
3.6.3	Cabine di campo .....	10
<b>3.7</b>	<b>DESCRIZIONE DELLE OPERE DI COLLEGAMENTO .....</b>	<b>11</b>
3.7.1	Cavidotti interni al parco .....	11
<b>3.8</b>	<b>Collegamento a 36 kv "parco fv-se terna 150/36 kv" .....</b>	<b>12</b>
3.8.1	Tracciato .....	12
3.8.2	Caratteristiche Cavo 36 Kv E Relativi Accessori .....	12
3.8.3	Modalità Di Posa .....	12
<b>3.9</b>	<b>OPERE DI MITIGAZIONE.....</b>	<b>13</b>
<b>4</b>	<b>ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL PAESAGGIO .....</b>	<b>14</b>
<b>4.1</b>	<b>DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO .....</b>	<b>14</b>
<b>4.2</b>	<b>INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO .....</b>	<b>15</b>
<b>4.3</b>	<b>IDROGRAFIA.....</b>	<b>15</b>
<b>5</b>	<b>INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO PROGETTUALE.....</b>	<b>16</b>
<b>5.1</b>	<b>SISTEMI NATURALISTICI E FLORO-FAUNISTICI .....</b>	<b>16</b>
<b>5.2</b>	<b>ELEMENTI DI PREGIO STORICO E CULTURALE .....</b>	<b>18</b>
<b>5.3</b>	<b>INDIVIDUAZIONE DEI LIVELLI DI TUTELA.....</b>	<b>19</b>
<b>5.4</b>	<b>RETE NATURA 2000 .....</b>	<b>19</b>
<b>5.5</b>	<b>AREE IBA .....</b>	<b>23</b>
<b>5.6</b>	<b>AREE EUAP .....</b>	<b>25</b>
<b>5.7</b>	<b>RETE ECOLOGICA BASILICATA.....</b>	<b>29</b>

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

5.8	PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA REGIONALE- PPR BASILICATA .....	36
5.9	PIANO STRUTTURALE PROVINCIALE- PSP POTENZA.....	40
6	ANALISI DELL'INTERVENTO RISPETTO AGLI STRUMENTI DI TUTELA PAESAGGISTICA .....	43
6.1	CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO .....	43
6.2	VINCOLI PAESAGGISTICI "OPE LEGIS" -ART.142 DEL D.LGS. 42/2004 .....	45
6.3	BENI CULTURALI - ART.10 DEL D.LGS. 42/2004 .....	53
7	LA QUALITA' VISUALE DEL PAESAGGIO .....	54
7.1	LE COMPONENTI PAESAGGISTICHE .....	54
8	ANALISI DEGLI IMPATTI VISIVI .....	56
8.1	struttura e criteri normativi della relazione paesaggistica .....	56
9	ANALISI DELL'INTERVISIBILITA' .....	57
10	COSTRUZIONE DEL METODO DI VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA.....	59
10.1	OGGETTIVITA' E SCIENTIFICITA' .....	60
10.2	IL MODELLO DI ANALISI IMPIEGATO.....	61
10.3	SELEZIONE PARAMETRI E CRITERI.....	62
10.4	COSTRUZIONE DELLE MATRICI MULTICRITERIA .....	62
10.5	DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI PAESAGGIO .....	65
10.6	SCelta DEI RICETTORI .....	66
11	ANALISI DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA DELL'INTERVENTO .....	67
11.1	CONO OTTICO- ID1- PLANETARIO OSSERVATORIO ASTRONOMICO .....	67
11.2	CONO OTTICO ID2- CASTELLO DI CALVELLO .....	74
11.3	CONO OTTICO ID3- CHIESA DI SANTA LUCIA .....	80
11.4	DIN1- STRADA STATALE SS92- DIREZIONE ANZI .....	87
11.5	DIN2-INCRUCIO SP16-CALVELLO.....	94
11.6	DIN3-STRADA COMUNALE CALVELLO LAURENZANA .....	101
12	CONSIDERAZIONI FINALI .....	106

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

## 1 INTRODUZIONE

Il presente studio ha lo scopo di verificare la compatibilità paesaggistica di un progetto di impianto fotovoltaico della potenza complessiva di 19,998 MW da localizzarsi nel territorio del Comune di Anzi (PZ) in località “Contrada Piano Ancarola” e con opere di connessione alla Stazione nei comuni di Abriola (PZ), Calvello (PZ), Laurenzana (PZ), proposto dalla società Audax Solar SPV Italia 6 S.r.l.

Le procedure di valutazione di impatto ambientale sono disciplinate dal D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.. Per gli impianti di produzione di energia elettrica da FER soggetti a procedure di valutazione di impatto ambientale, le funzioni amministrative sono attribuite alle Regioni per quasi tutti i tipi impianti (sono di competenza dello Stato solo quelli off shore e gli impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW).

Le opere così come progettate non intercettano ambiti tutelati ope legis ai sensi del D.Lgs. 42/2004, né vincoli discendenti da specifiche norme di settore, tuttavia, nelle sue aree contermini ricadono beni tutelati di diversa natura. Pertanto, la società proponente, ha commissionato la redazione della presente Relazione Paesaggistica al fine di fornire tutti gli elementi essenziali ad esperire l’istruttoria per l’ottenimento dell’Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell’art. 146 del D.Lgs. 42/2004 cd. “Codice del Paesaggio”.

## 2 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI E SPUNTI METODOLOGICI

Nell’accezione più generale, il paesaggio è inteso come l’insieme di tutti gli elementi culturali e paesaggistici costituenti il patrimonio culturale di cui all’art. 2 del D.Lgs. 42/04 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art.10 della legge n.137 del 2002, delle relazioni e degli scambi che incidono sul patrimonio. Ai sensi dell’art.2 comma 2 del Codice, i beni culturali sono definiti come tutte le cose immobili e mobili che presentano interesse storico, artistico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico, individuato dagli artt. 10 e 11 o ope legis, ovvero beni di grande valore identitario e nazionale. I Beni paesaggistici vengono definiti come gli immobili o le aree che sono espressione di valori storico-culturali, naturalistici, estetici e morfologici del territorio, individuati e descritti nell’art.134.

La visione di paesaggio cambia da mero valore estetico ad una visione complessiva, olistica e concreta così come già presentato dalla legge Galasso (cfr. n.431/1985) che sottolinea l’interrelazione tra attività antropica e naturale, entrambe componenti presenti nel paesaggio.

*Stato e Regioni concorrono alla conoscenza, la tutela e la salvaguardia del patrimonio culturale, secondo la ripartizione delle competenze stabilita in ossequio dei principi costituzionali e in applicazione della Convenzione europea (CEP) sul paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000 e delle relative norme di ratifica ed esecuzione. È in tale frame normativo che bisogna intendere l’art. 135 del Codice, ai sensi del quale*

*“Lo Stato e le Regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono. A tale fine le regioni sottopongono a specifica normativa d’uso il territorio mediante piani paesaggisti, ovvero piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici”.*

Tale dispositivo regola la Pianificazione Paesaggistica secondo i dettami contenuti nel Capo III del Codice, il quale all’art. 143 identifica i contenuti minimi del Piano paesaggistico la cui sussistenza consente all’Amministrazione procedente di valutare in modo preciso e rigoroso gli interventi proposti e permette ai proponenti di adattare le proprie proposte sulla base di un quadro comune di parametri, vincoli e specifiche al fine di un corretto inserimento delle opere proposte.

Infine, la presente Relazione è redatta secondo il combinato disposto dall’art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e dal D.P.C.M. 12/12/2005 rubricato “Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti ai sensi dell’articolo 146, comma 3 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42”.

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

In particolar modo l'applicazione dei dettami del citato D.P.C.M. consente di stimare gli impatti determinabili dalle opere sulle aree tutelate ope legis e in secondo luogo su quelle aree o quei beni che pur non facendo parte del patrimonio culturale assoggettato a specifici regimi di tutela presentano un sensibile grado di affezione da parte delle comunità locali. Infatti, la relazione ha, tra gli altri, lo scopo di approfondire le problematiche di natura strettamente paesaggistica partendo da un'analisi delle architetture dei luoghi e dei legami formali e informali tra le sue componenti e le popolazioni locali per arrivare a definire la tipologia di rapporto tra il proposto impianto e il paesaggio entro una visione integrata che possa essere il punto di mediazione tra necessità di tutela e necessità di sviluppo.

Il territorio di riferimento è considerato come lo scenario sul quale le dinamiche evolutive naturali e antropiche e le loro intrinseche relazioni, apportano segni e tracce, la cui lettura accorta è indispensabile per la predisposizione di un progetto che sia rispettoso delle realtà in cui s'inserisce e che sia in grado di integrarsi con "l'organismo" territoriale e i suoi equilibri. Pertanto, si sono considerati oltre i vincoli ope legis, anche tutti quei processi relazionali tra le comunità autoctone e gli elementi territoriali che determinano la sussistenza di beni la cui valenza va ben al di là della mera vincolistica di settore e che sono in grado di porsi quali elementi strutturanti territoriali o rappresentativi delle identità locali.

Partendo dall'analisi del territorio, sia nella sua componente antropica e sistemica che nella sua componente naturalistica e ambientale, è possibile superare atteggiamenti protezionistici che considerano il patrimonio culturale e naturale quale "patrimonio da difendere" e apre le porte ad un atteggiamento più propositivo che considera il territorio come "patrimonio da investire", quale sistema che fa parte di un circuito aperto che può e deve influenzare le scelte di sviluppo futuro compatibili con la specificità dei luoghi e sostenibili rispetto alla vulnerabilità delle risorse (biotiche ed abiotiche, antropiche e naturali).

La complessità del territorio e le sue stratificazioni costituiscono un palinsesto intessuto di tracce lasciate dalla natura e dall'uomo nella loro attività di trasformazione dell'ambiente:

"un territorio considerato come una superficie stratificata dalla quale sono state cancellate le tracce precedenti per sostituirle con quelle della contemporaneità; ma la cancellazione, come in ogni buon palinsesto, non è completa e i segni della storia (geologica, botanica, antropica) vi affiorano tra le pieghe dell'evoluzione" (M. Carta, 2002).

In questo senso l'approccio alla lettura del territorio cerca di essere informale, attingendo da una gamma di fonti quanto più eterogenea possibile nell'intenzione di costruire un'immagine del territorio non filtrata dalle osservazioni personali, che abbia diretto confronto con la sola immagine che i luoghi rimandano di sé mediante le indagini sul campo operate durante i sopralluoghi.

La prima fase del lavoro, precedente a quella più strettamente analitica, è stata, proprio a tal proposito, costituita da un processo di "immersione" nella realtà locale scevra dai condizionamenti che sarebbero inevitabilmente derivati dall'analisi storica (ufficiale e non) del territorio di studio e della vincolistica insistente su esso, analisi che è naturalmente seguita a questa prima fase andando a definire quelle che erano state le prime "percezioni" intuitive della natura dei luoghi senza però condizionarle precipuamente.

### **3 DATI DI CARATTERE GENERALE DELL'OPERA**

#### **3.1 LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO**

L'Area oggetto del presente studio è situata nel territorio comunale di Anzi (PZ) in località Contrada Piano di Ancarola. Di seguito viene riportato uno stralcio dell'inquadramento su base IGM.

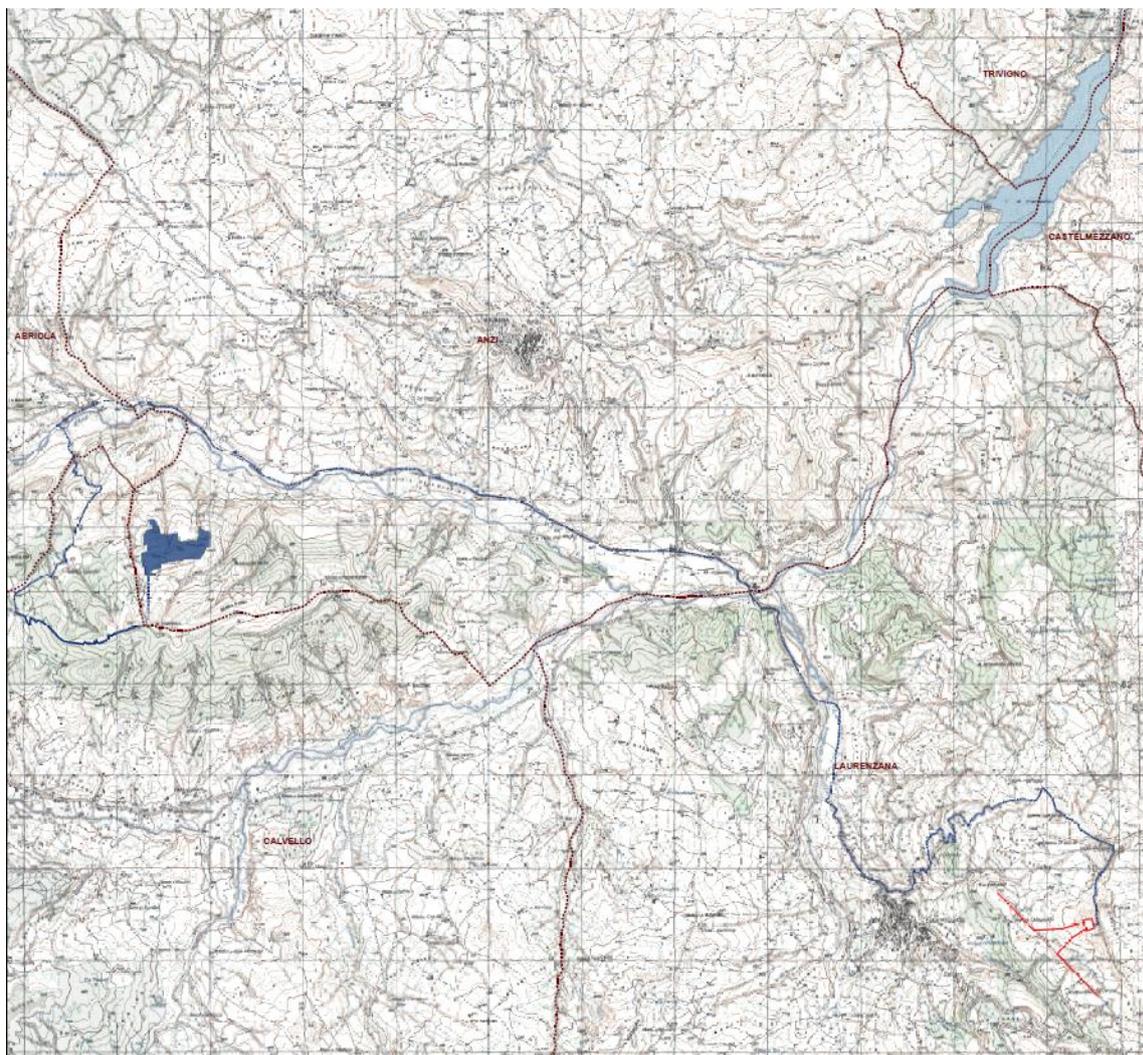


Figura 1: Inquadramento dell'opera di progetto su base IGM 1:25.000 (Fonte: Geoportale Nazionale)

### 3.2 ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA' IN FASE DI CANTIERE

Le principali fasi di esecuzione dell'intervento possono prevedersi in:

- Delimitazione dell'area dei lavori;
- Pulizia generale (espianto di alberi, scotico delle aree di intervento e demolizione dello strato di conglomerato bituminoso dei tratti di viabilità esistenti nelle zone di installazione delle strutture fotovoltaiche);
- Tracciamento a terra delle opere in progetto;
- Esecuzione delle sottofondazioni delle cabine;
- Montaggio delle strutture di supporto dei moduli;
- Posa dei pannelli fotovoltaici;
- Installazione delle cabine di impianto
- Esecuzione cavidotti;
- Cablaggio delle componenti di impianto;

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

- Opere di connessione;
- Completamento opere civili ed accessorie;
- Smobilizzo del cantiere.

### 3.3 ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA' IN FASE DI ESERCIZIO

Durante l'esercizio l'impianto è necessario tener conto di:

- Funzionamento dell'impianto;
- Manutenzione dell'impianto.

### 3.4 CARATTERISTICHE DELL'OPERA

L'impianto fotovoltaico in oggetto, del tipo "grid-connected", sarà allacciato alla rete nazionale di Terna in modalità "trifase in Alta Tensione", secondo i criteri previsti dal D.M. 06 agosto 2010 e ss.mm.ii.; inoltre saranno seguite tutte le indicazioni relative ai criteri di allacciamento di impianti di produzione alla rete AT di Terna, previste dalla normativa di riferimento.

L'impianto, costituito da un'unica sezione (come definita dall' art.5.4 - Delibera n.90/07 e successive), con potenza installata di 19998,16 [kWp].

La produzione di energia è pari a **1716,35 [kWh/m2]**.

L'energia dell'impianto complessivo è derivante da 29.848 moduli, di cui 28 per stringa. Si riportano di seguito alcuni dati tecnici e le specifiche sull'impianto di progetto.

Committente:	AUDAX SOLAR SPV ITALIA 6 s.r.l.
Indirizzo:	Via Giovanni Boccaccio Croce, 7 – 20123 Milano (MI)
P. IVA:	11200560966

Coordinate impianto:	40.492Nord - 15.878Est
Destinazione d'uso dell'immobile:	Terreno agricolo
Indirizzo:	Foglio 46 – Particelle 51 – 53 – 54 – 59 – 60 – 65 – 67 – 68 – 69 – 70 – 71 – 72 – 73 – 74 – 75 – 76 – 77 – 78 – 79 – 80 – 81 – 82 – 83 – 84 – 85 – 87 – 88 – 89 – 90 – 91 – 92 – 93
	Foglio 52 – Particelle 2 – 3 – 4 – 5 – 6 – 7 – 8 – 9
Comune:	Anzi (PZ)

Tipologia del generatore FV:	Impianto su struttura fissa
Azimuth del generatore FV:	0°
Tilt del generatore FV:	30°
Fattore di albedo:	Erba secca
Fattore di riduzione delle ombre:	0,95

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

Potenza nominale del generatore FV	19998,16 [kWp]
Numero moduli	29848
Numero di stringhe	1066
Numero moduli per stringa	28
Inverter(Numero di inverter)	SUN2000-215KTL-H0 (85)

### 3.4.1 I MODULI FOTOVOLTAICI

Per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico in oggetto, sono stati utilizzati moduli di marca "Trina Solar", modello "TSM-DE21", le cui caratteristiche tecniche principali sono riportate nella tabella seguente:

Potenza nominale:	670 [Wp]
Celle:	Silicio monocristallino
Tensione circuito aperto VOC:	46,01 [V]
Corrente di corto circuito ISC:	18,62 [A]
Tensione VMPPT:	38,2 [V]
Corrente IMPPT:	17,55 [A]
Grado di efficienza:	21,6 %
Dimensioni:	2384 x 1303 x 35 [mm]

### 3.4.2 GRUPPO DI CONVERSIONE

Il gruppo di conversione utilizzato nell'impianto fotovoltaico sarà costituito da: N. 18 inverter "HUAWEI - SUN2000-215KTL-H0"; Nelle tabelle seguenti si riportano le caratteristiche tecniche principali degli inverter utilizzati:

HUAWEI – SUN2000-215KTL-H0	
Tensione max di sistema	1500 [V]
Tensioni MPPT	500-1500 [V]
Numero di ingressi	18
Numero di MPPT indipendenti	9
Corrente massima di uscita a 40°C	144,4 [A]
Efficienza massima	99,00 [%]
Peso	86 [kg]

Gli inverter sono stati installati all'esterno, sostenuti dalla struttura metallica dei moduli, inoltre, sono provvisti di sezionatori, protezioni fusibili e scaricatori sul lato c.c., mentre sul lato AC sono previsti nei Quadri Generali di Bassa Tensione interruttori magnetotermici differenziali e sezionatore generale di quadro.

### 3.4.3 CAVI E CADUTE DI TENSIONE

La massima caduta di tensione in corrente continua, è data da strutture distanti 150 [m] dall'inverter, e quindi utilizzando cavi FG16OM16 in rame di sezione pari a 6 [mm<sup>2</sup>] risulta essere inferiore a 0,75 %.

Il cablaggio nell'inverter prevede l'utilizzo di tutti i 9 MPPT presenti, e data la presenza di 18 ingressi, alcuni ingressi andranno in parallelo. Per la parte in BT in corrente alternata, in particolare i cavi di collegamento tra inverter e Quadro Generale di Bassa Tensione (QGBT) saranno ARG7R di sezione variabile compresa tra 70 [mm<sup>2</sup>] e 185 [mm<sup>2</sup>].

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

### 3.4.4 STRUTTURE DI SOSTEGNO

Le strutture di sostegno dei moduli sono composte da un strutture in acciaio zincato, con strutture di sostegno dei moduli che permettano l'inclinazione di 30° rispetto all'orizzonte.

L'utilizzo di questi tipi di strutture di sostegno consente di disporre al meglio i moduli fotovoltaici nei confronti dell'irraggiamento solare, scegliendo quindi l'inclinazione e l'orientamento più opportuni.

Ciascuna struttura sarà composta da 2 file sovrapposte (configurazione portrait) di 14 moduli. Interconnettendo tutti i moduli di ciascuna struttura si ottiene una stringa completa.

## 3.5 CABINA MT/AT INTERNA AL PARCO FOTOVOLTAICO

### 3.5.1 TRASFORMATORE ELEVATORE

Il trasformatore elevatore serve a portare il livello di tensione da quello all'uscita del gruppo di conversione a quello proprio della rete AT a 36 [kV]; realizzato in resina, a perdite ridotte. Le armature del nucleo sono realizzate in acciaio ed idonee a sostenere eventuali sforzi elettrodinamici dovuti a corto circuito. Il trasformatore è equipaggiato con terminali di messa a terra, golfari di sollevamento, targa dati, ganci traino, ruote orientabili, commutatore a vuoto lato AT sul coperchio, sonde di temperatura PT100. In tabella seguente si riportano le caratteristiche elettriche del trasformatore elevatore:

Modello	<i>Trasformatore in resina GBE o Altrafo o similare</i>
Potenza nominale	4000 [kVA]
Frequenza	50 [Hz]
Rapporto tensioni a vuoto	800 [V] / 36000 [V] $\pm 2x 2,5 \%$
Vcc a 75°C	6%
Dimensioni indicative (mm)	2200 x 1000 x 2030
Numero	5

### 3.5.2 QUADRI DI ALTA TENSIONE

Nella cabina di trasformazione è installato uno scomparto di protezione trasformatore (interruttore di manovra con fusibili). I quadri e le apparecchiature AT sono stati progettati, costruiti e collaudati in conformità alle norme CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano) e IEC (International Electrical Code) in vigore, in particolare CEI 17-6 (IEC 298). Il prodotto sarà inoltre conforme alle regolamentazioni e normative previste dalla Legislazione Italiana per la prevenzione degli infortuni (D.P.R. 547 del 27.04.1955 e successivi emendamenti e integrazioni).

La componentistica e le caratteristiche elettriche sono riscontrabili nelle Tabelle Allegate. Caratteristiche Tecniche Generali Quadri AT:

- Tensione nominale 36 [kV];
- Grado di protezione involucro IP 2X Frequenza nominale 50 [Hz];
- Livelli nominali d'isolamento 50 - 125 [kV];
- Corrente ammissibile sulle sbarre 630 [A];
- Corrispondenza alla norma CEI EN 60298 (class. CEI 17-6) e al D.P.R. 547 del 29/04/1955 CEI 0-16 II ed.

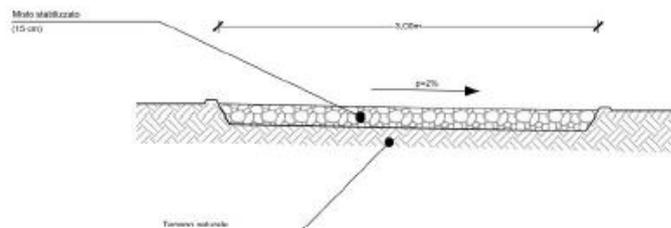
## 3.6 DESCRIZIONE DELLE OPERE ARCHITETTONICHE

### 3.6.1 VIABILITÀ DI SERVIZIO

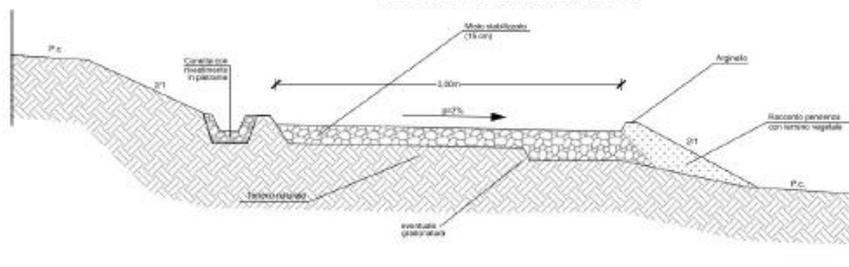
La viabilità interna di servizio, quella esterna di collegamento dei campi alla viabilità esistente, sono state progettate al fine di ridurre al minimo i movimenti di terra e la realizzazione di strade esterne ex novo.

Per quanto riguarda le stradine interne per la manutenzione degli impianti ci si limiterà alla realizzazione di uno scavo nel terreno di 3,00 mt di larghezza e 15 cm di profondità da riempire con misto di cava compattato ed eventualmente posato dopo la sistemazione di uno strato di geotessile sul fondo dello scavo, soluzione che permette di rimuovere più facilmente il misto in fase di dismissione dell'impianto. Si riportano di seguito le sezioni tipo delle piste interne per manutenzione.

SEZIONE TIPO CORRENTE



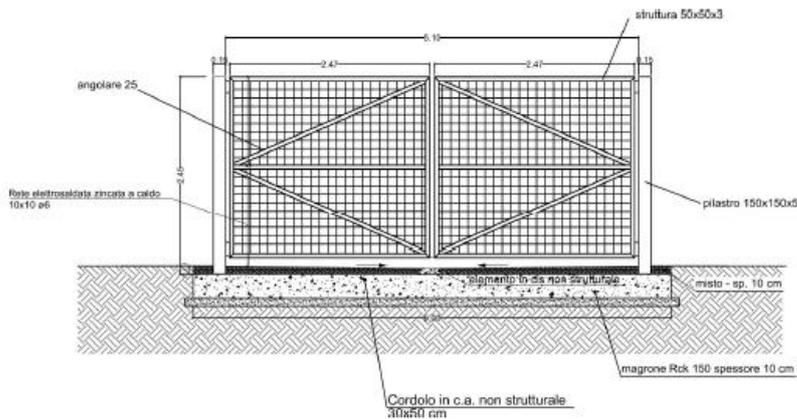
SEZIONE TIPO DI MEZZA COSTA



### 3.6.2 RECINZIONI CAMPI E CANCELLI DI INGRESSO

L'intero perimetro dell'impianto fotovoltaico sarà provvisto di una recinzione. Questa sarà realizzata mediante paletti metallici a T o angolari, infissi nel terreno e con la rete a maglia romboidale in filo di vivagno, zincato e di spessore pari a 2,2 mm. La rete metallica avrà un'altezza pari a 2,00 [m].

La rete metallica sarà rialzata da terra di almeno 10 [cm] per il passaggio della microfauna. La recinzione sarà irrigidita mediante delle saette metalliche a "U" posizionate ogni 25 m di recinzione e negli angoli. L'accesso pedonale e carrabile ai campi sarà garantito da cancelli metallici. Gli stessi avranno dimensioni pari a 5,00 m di larghezza e 2,00 m di altezza e saranno installati su cordoli in c.a. non strutturale di dimensioni pari a 30x50 cm. I montanti saranno realizzati in profili scatolari di acciaio zincato mentre i battenti saranno composti da profilati zincati a "L" e rete elettrosaldata.



### 3.6.3 CABINE DI CAMPO

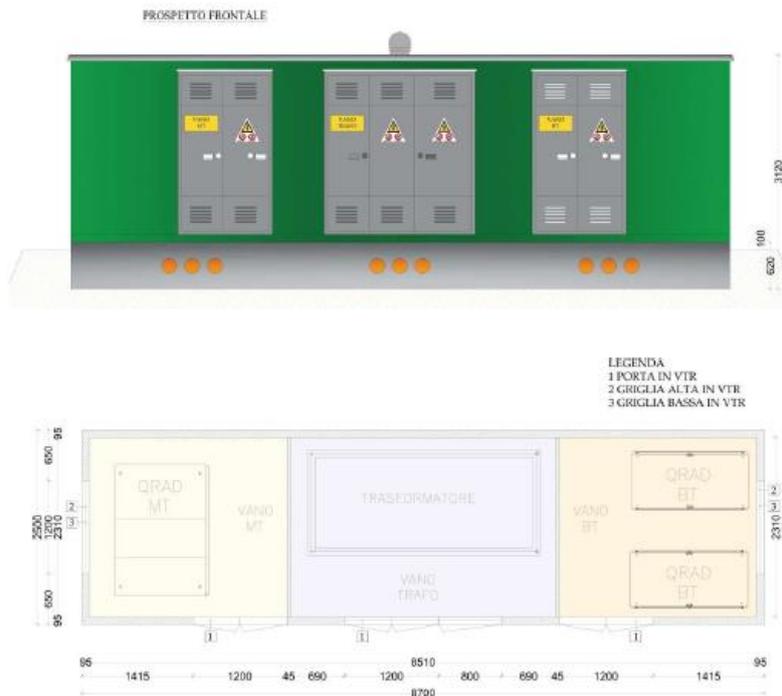
L'impianto fotovoltaico è suddiviso in 5 sottocampi ed ognuno di questi è dotato di una cabina di campo. La cabina di campo è composta da n. 3 vani:

- Vano BT (QGBT),
- Vano AT (quadri in AT e protezione trasformatore),
- Vano TRAFO (Trasformatore BT/AT 0,80kV-36KV).

La cabina di campo, di dimensioni pari a 8,70 [m] x 2,50 [m] ed altezza fuori terra pari a 2,60 [m], sarà realizzata in c.a.v. prefabbricato e si compone di 2 elementi monolitici ovvero la vasca, che svolge la doppia funzione di fondazione e di alloggio dei cavi in arrivo dal campo o in partenza per la sottostazione, e il corpo in elevazione.

Gli elementi della cabina, prefabbricati in stabilimento, saranno trasportati in cantiere ed eventualmente montati contemporaneamente alla fase di scarico. Prima della posa della cabina sarà predisposto il piano di posa con un fondo di pulizia e livellamento in magrone di cls oppure con una massicciata di misto di cava. Le cabine saranno dotate di porte in VTR, aperture grigliate sempre VTR nonché una maglia di terra in corda di rame nudo. All'interno delle cabine di campo saranno alloggiate le seguenti componenti elettromeccaniche:

- Quadri di parallelo inverter;
- Quadri di linea in BT;
- Quadri in AT di protezione trafo e arrivo/partenza linea AT;
- Trasformatore 800V/36kV (da 2000 KVA a 5000 KVA a seconda del campo);
- Quadri servizi ausiliari.



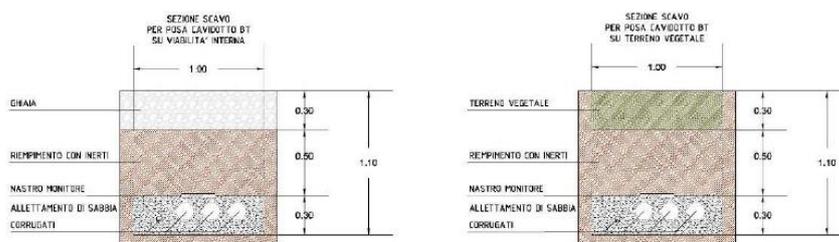
### 3.7 DESCRIZIONE DELLE OPERE DI COLLEGAMENTO

#### 3.7.1 CAVIDOTTI INTERNI AL PARCO

Molti collegamenti elettrici dei componenti costituenti l'impianto fotovoltaico sono realizzati tramite posa di cavi interrati. In particolare, distinguiamo:

- i cavidotti in bassa tensione per lo più costituiti dal collegamento tra gli inverter e i Quadri Generali di Bassa Tensione posti all'interno delle cabine di campo, e i cavi di bassa tensione degli ausiliari;
- i cavidotti in media tensione che collegano tra loro le cabine di campo e queste alla cabina di consegna interna al campo, il cavidotto in media tensione che collega quest'ultima cabina allo stallo in cabina primaria;

Le sezioni degli scavi per i cavidotti in BT avranno larghezza variabile in funzione del grado di riempimento dei corrugati in quanto, per ogni campo, sono presenti diversi inverter trifase da cui partono 3+1+1 cavi di sezione variabile a seconda della distanza dello stesso dalla cabina di campo. Si riportano di seguito alcune sezioni tipo dei cavidotti BT:



	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

### 3.8 COLLEGAMENTO A 36 KV “PARCO FV-SE TERNA 150/36 KV”

La sezione di impianto, relativa al presente paragrafo, è quella rappresentata negli schemi elettrici d’impianto, a partire dall’uscita della cabina di ricezione, fino alla stazione di trasformazione 36/150 kV.

Come è stato detto in premessa, la Terna con la STMG ha indicato che il parco FV dell’AUDAX di Anzi per potersi allacciare alla RTN (Rete di Trasmissione Nazionale) debba connettersi alla sezione 36 kV della nuova stazione di trasformazione 150/36 kV .

Pertanto, per realizzare detta connessione, che costituisce opera di utenza, è stato previsto un collegamento in cavo interrato a 36 kV tra la cabina di ricezione sita all’interno del parco fotovoltaico e la nuova stazione in autorizzazione 150/36 kV.

#### 3.8.1 TRACCIATO

Il tracciato del cavo interrato si evince dalla Corografia su CTR “A.12.a.20” e dalla planimetria catastale “A.12.a.19” ed è stato studiato in armonia con quanto dettato dall’art. 121 del T.U. 11/12/1933 n. 1775, comparando le esigenze delle opere in argomento con gli interessi pubblici e privati coinvolti. Tra le possibili soluzioni è stato individuato il tracciato più funzionale che tiene conto delle possibili ripercussioni sull’ambiente che occupi prevalentemente strade esistenti.

Le modalità di posa sono riportati nell’elaborato A.12.b.5.1. e qui riportate in uno stralcio

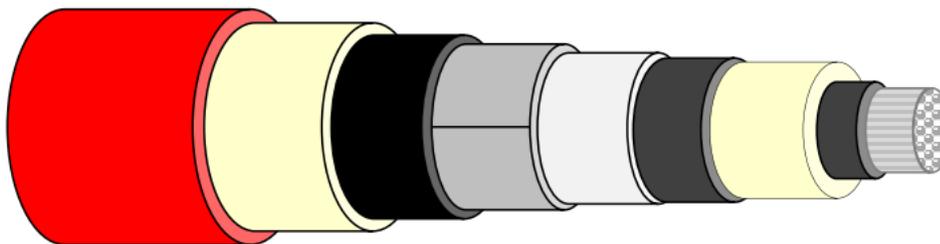
#### 3.8.2 CARATTERISTICHE CAVO 36 KV E RELATIVI ACCESSORI

##### Composizione dell’elettrodotto in cavo

L’elettrodotto sarà costituito da tre cavi unipolari a 36 kV.

Ciascun cavo d’energia a 36 kV sarà costituito da un conduttore in alluminio compatto di sezione indicativa pari a circa 500 mm<sup>2</sup>, tamponato, schermo semiconduttivo sul conduttore, isolamento in politenereticolato (XLPE), schermo semiconduttivo sull’isolamento, nastri in materiale igroespandente, guaina in alluminio longitudinalmente saldata, rivestimento in politene con grafitatura esterna.

##### SCHEMA TIPO DEL CAVO



#### 3.8.3 MODALITÀ DI POSA

I cavi saranno interrati alla profondità di circa 1,20 m, con disposizione delle fasi a trifoglio.

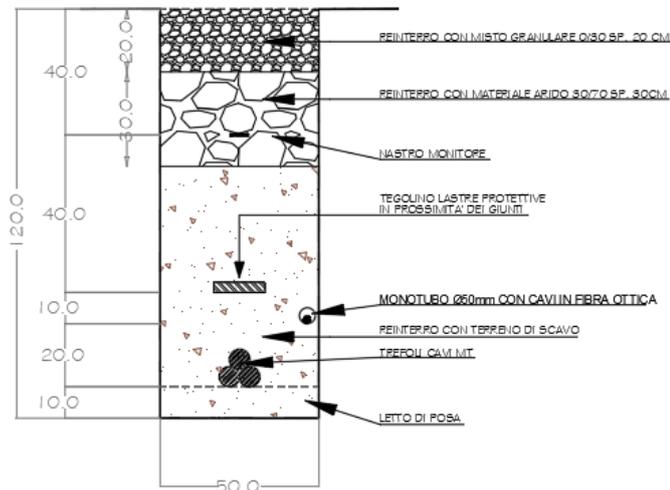
Nello stesso scavo della trincea, a distanza di almeno 0,3 m dai cavi di energia, si prevede la posa di un cavo a fibre ottiche e/o telefoniche per trasmissione dati.

La terna di cavi sarà alloggiata in terreno di riporto, la cui resistività termica, se necessario, verrà corretta con una miscela di sabbia vagliata o con cemento ‘mortar’.

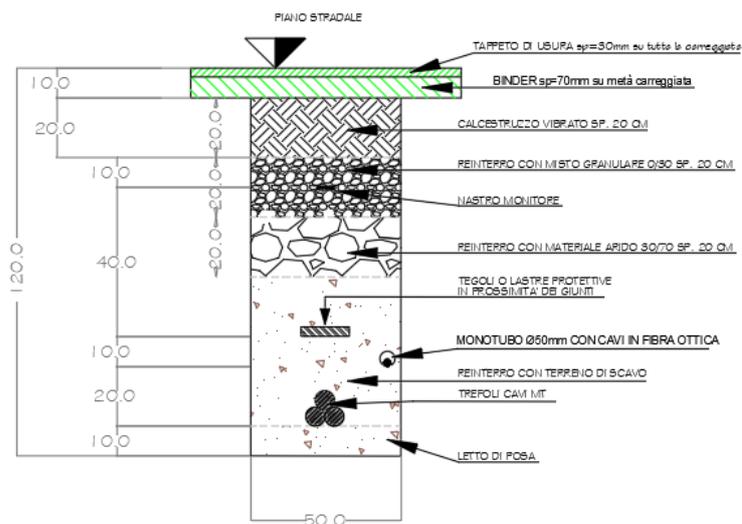
La terna di cavi sarà protetta e segnalata superiormente da una rete in PVC e da un nastro segnaletico, ed ove necessario anche da una lastra di protezione in cemento armato dello spessore di 6 cm. La restante parte della trincea verrà ulteriormente riempita con materiale di risulta e di riporto. Altre soluzioni

particolari, quali l'alloggiamento dei cavi in cunicoli prefabbricati o gettati in opera od in tubazioni di PVC della serie pesante o di ferro, potranno essere adottate per attraversamenti specifici.

Di seguito sono evidenziate alcune tipiche modalità di posa.



SEZIONE "S I"



SEZIONE "A I"

### 3.9 OPERE DI MITIGAZIONE

Le opere di mitigazione sono necessarie per ridurre al minimo gli effetti negativi dovuti all'intervento antropico per la realizzazione dell'impianto e soprattutto per facilitare il ripristino ante-operam dello stato dei luoghi a fine vita impianto. Tra le opere di mitigazione previste vi sono:

- collocazione dei pannelli in armonia con l'orografia del paesaggio;
- utilizzo di cavidotti interrati;
- mitigazione visiva, per quanto possibile, mediante piantumazione di siepi e arbusti autoctoni lungo la recinzione;

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

- ordine e pulizia del sito;
- scelta di colori che mimetizzano l'impatto visivo del parco fotovoltaico;
- minimizzazione degli scavi per la realizzazione di strade e piazzole;
- costruzione delle opere eseguita in periodi lontani dalla riproduzione e nidificazione della fauna;
- lavori eseguiti nelle ore diurne con mezzi che non determinino impatti acustici significativi;
- opere di cantiere in quantità strettamente indispensabili che verranno prontamente smantellate a fine lavori;
- prima dell'avvio dei lavori, ove possibile il suolo vegetale verrà prelevato e gestito in cumuli di dimensioni adeguate ad evitare fenomeni degenerativi e posto a dimora una volta effettuati i lavori;
- nessuna occupazione di suoli destinati per colture agricole di pregio;

In definitiva, tutte le scelte progettuali sono effettuate col fine di ridurre l'impatto sul paesaggio, sia dal punto di vista percettivo che di occupazione.

#### **4 ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL PAESAGGIO**

##### **4.1 DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO**

Partendo dal contesto regionale, la Basilicata si presenta come una regione da forti contrasti orografici, contrassegnata da un territorio altamente montuoso che ricopre il 46,8 % della superficie e da solo l'8% da una morfologia pianeggiante. Tutte le componenti ambientali e paesaggistiche strutturali vengono definite dalle Unità di paesaggio che raggruppano parti del territorio omogenee e simili e che caratterizzano fortemente l'identità paesaggistica e territoriale delle singole unità.

Il paesaggio in cui si colloca il progetto è situato nella parte centro-occidentale della Lucania, particolare e variegato, è alternato da boschi, montagne e torrenti che lo rendono affascinante e spettacolare. Il paesaggio è tipicamente quello roccioso e montano, a ridosso del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'agri Lagonegrese che, nel suo territorio raggiunge i 1.456 metri di altezza. Dai centri abitati di Anzi e Laurenzana, posti su delle alture montuose, si gode una spettacolare vista sul territorio circostante, dominato dalle montagne della catena appenninica che da Pignola si snoda attraverso i territori di Abriola e Calvello, a formare una sorta di corona che si estende da nord-ovest a sud-est. Nella parte a Nord est invece è possibile scorgere in lontananza le Piccole Dolomiti Lucane, spettacolari picchi montuosi che richiamano le omonime delle Alpi, fanno da cornice e da scenario mozzafiato. Le montagne vicine al lago Ponte Fontanelle e alla Diga della Camastra invece presentano delle forme dolci e arrotondate, appena più lontani si intravedono il monte Volturino (1836 m) e i monti Pierfaone ed Arioso. I livelli altimetrici vanno da un minimo di 536 m s.l.m. in corrispondenza della sponda a est del Torrente Camastra, che confluisce nella Diga del Camastra, un suggestivo lago sul confine del territorio di Laurenzana, ad un massimo di 1.249 m s.l.m. dalla cima di Tempalta al confine con il territorio di Abriola.

Fra le aree boschive di particolare interesse è da segnalare l'Abetina di Laurenzana, riserva regionale che si estende su una superficie di circa 330 ettari ed è caratterizzata da diverse specie vegetali, quali il raro abete bianco, faggi e querce. Le proprietà forestali del Comune di Anzi invece sono costituite da un unico nucleo boscato avente l'estensione complessiva di 1.384,26 ha e localizzato ai margini della fascia nord-occidentale del territorio comunale, a nord ovest del centro abitato che dalle aree poste a quote maggiori di Serra La Neviera, Tempalta e Serra del Bosco digradano verso la porzione basale di Groppa d'Anzi (1.114 m s.l.m.) e più a nord verso il Vallone Inferno.

Diversi sono i collegamenti stradali che dai centri urbani consentono il raggiungimento dei comuni limitrofi e del capoluogo, quali la SS 92 in direzione nord verso il capoluogo e in direzione sud verso Laurenzana, mentre la SP32 permette di raggiungere il comune di Calvello. In corrispondenza dello stesso incrocio,

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

svoltando sulla sinistra si imbecca la SP32 che, dopo aver costeggiato il Torrente Camastra e il Lago del Camastra, si innesta sulla SS 407 Basentana in corrispondenza dello Scalo di Albano di Lucania da cui è possibile proseguire per verso nord-ovest per Potenza o verso est in direzione Matera Metaponto. Dalla SS 407 Basentana è possibile raggiungere i comuni di Trivigno e Brindisi di Montagna.

La viabilità minore comprende invece mulattiere e sentieri con carreggiata pari o superiore a 1 metro.

#### 4.2 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

La Basilicata non costituisce una regione geologica e morfologica ben definita ma comprende porzioni geologiche che hanno continuità con le regioni confinanti. Il territorio lucano è caratterizzato principalmente da tre grandi unità morfologiche e geologiche:

- 1) L'Appennino con due complessi fondamentali, uno calcareo-dolomitico e uno terrigeno o detto anche flysch,
- 2) La Fossa Bradanica, chiamata anche fossa premurgiana;
- 3) L'Avampese Apulo, sul tavolato murgiano pugliese.

Le caratteristiche geomorfologiche dell'area di intervento sono il risultato della complessa storia geologica che, dal Mesozoico al Quaternario, ha portato alla formazione e al sollevamento dell'Appennino meridionale. Nello specifico l'origine di queste montagne risale al periodo Cretaceo. L'evoluzione tettonica mesozoica instaurò un regime di subsidenza che causò il progressivo approfondimento del Bacino lagonegrese. Ai settori assiali del Bacino Lagonegrese appartiene l'Unità Lagonegrese di Groppa d'Anzi costituite da unità litostratigrafiche caratterizzate da sedimenti pelitici e calcareo-silico-marnosi.

Le successioni sono formate dalla Serie Calcareo-Silico Marnosa (Triassico superiore -Cretacico inferiore) e comprendono le formazioni dei Calcari con selce; Scisti silicei e Flysch Galestrino. Secondo Pescatore ed altri (1988) sul Flysch Galestrino in continuità poggia una successione "tipo sicilide" formata da Argille varicolori, formazione di Corleto Perticara, Tufiti di Tusa, formazione di Paola Doce e Flysch numidico. Proprio tale successione va sotto il nome di Unità Lagonegrese di Groppa d'Anzi (Cretacico superiore-Miocene). Tali successioni si sono formate in ambiente marino profondo. Tale Unità affiora in una fascia larga una decina di chilometri, orientata in senso appenninico compresa tra Sant'Ilario di Atella e Brindisi Montagna ed in settori ubicati a sud e a ovest di Potenza nella valle del Basento. Secondo la Carta Pedologica della Basilicata (2006) l'area interessata, fa parte delle seguenti province pedologiche:

- 1) **Suoli dell'alta montagna calcarea** con substrato costituito da rocce carbonatiche con prevalenza di calcari dolomitici, secondariamente calcareniti, talora affioranti sui versanti più ripidi. Le quote sono comprese tra gli 800 e 2.232 m s.l.m.
- 2) **Suoli dell'alta montagna calcarea** delle aree sommitali dei rilievi costituiti da marne e argilloscisti, con forme più arrotondate e pendenze medie dei versanti (da moderatamente pendenti ad acclivi) meno accentuate rispetto alle unità precedenti (1.1.1.2) sono presenti forme di dissesto, in genere movimenti di massa superficiali. Le quote sono comprese tra gli 800- 1600 m s.m.l.

#### 4.3 IDROGRAFIA

L'area di intervento è iscritta all'interno del Bacino del Fiume Basento che nasce nell'Appennino lucano settentrionale e si estende per circa 1.535 kmq, nelle vicinanze del fiume Bradano a nord, dei bacini dei fiumi Angri a sud-ovest, Cavone a sud-est e il fiume Sele ad ovest.

Il bacino è caratterizzato da una scarsa percentuale di superficie permeabile, intorno al 20%, scarse precipitazioni nella parte bassa e più copiose nella parte alta dove si riscontra anche una discreta presenza di emergenze torrentizie.

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

Più nel dettaglio l'intero territorio è attraversato da una fitta rete idrografica, costituita principalmente da due torrenti: Vallone della Mandra e Vallone Inferno e da un torrente minore denominato Fosso Golina. In quest'area in maniera puntiforme vengono dislocati vari abbeveratoi costantemente alimentati dalle riserve delle falde acquifere affioranti, che garantiscono la sopravvivenza di specie animali. Oltre a tale risorsa disponibile, si rileva anche la presenza di un laghetto, alimentato costantemente dal livello piezometrico di falda del Vallone della Mandra.

Nella parte a nord-est, a nord del comune di Laurenzana, scorre il torrente Camastra il cui bacino è pari al 23% del bacino del Basento ed è caratterizzato da una notevole complessità idrografica. Nelle vicinanze è stato poi realizzata una diga artificiale omonima la cui costruzione terminò nel 1970.

## 5 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO PROGETTUALE

Agire per orientare lo sviluppo in una direzione sostenibile significa superare il concetto di tutela passiva del territorio e operare uno sforzo per cogliere le interrelazioni tra le varie componenti della realtà storico-naturale. Per farlo è necessario pervenire a una conoscenza quanto più olistica e inclusiva possibile del territorio che parta dalla distinzione all'interno dello stesso delle aree significative.

L'inquadramento programmatico offre una visione delle strategie di piani e progetti e degli strumenti di gestione del territorio, da quelli di area vasta a quelli di inquadramento locale.

Relativamente ad ogni livello di pianificazione e programmazione analizzato, sarà individuato il grado di coerenza delle opere proposte.

Si procederà all'analisi dei vincoli di matrice comunitaria (i siti ricompresi nella Rete Natura 2000 e le aree EUAP), per procedere con l'analisi degli strumenti di pianificazione regionali sia territoriali (PPR-Piano Paesaggistico Regionale Basilicata) che settoriali (PIEAR), infine si considereranno il PTCP della Provincia di Potenza e gli strumenti urbanistici dei comuni coinvolti. Nel seguente paragrafo sono riportati gli elementi rilevanti al fine relazionare l'opera di progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriali e settoriali a diverso livello di approfondimento da quello regionale e nazionale a quello locale.

La programmazione territoriale comprende:

- La descrizione degli stati di attuazione degli atti di pianificazione in relazione al progetto analizzato;
- La descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori, evidenziando le eventuali modificazioni intervenute nelle ipotesi di sviluppo del territorio e l'indicazione degli interventi connessi o complementari rispetto a quello proposto.

### 5.1 SISTEMI NATURALISTICI E FLORO-FAUNISTICI

I Parchi e le riserve naturali, le oasi faunistiche, le aree protette che caratterizzano il Paesaggio lucano rappresentano un suggestivo intreccio di natura e cultura. Nel loro interno, infatti, sono conservati e custoditi non solo le specie faunistiche e floristiche rare ma anche i valori storici e culturali della regione. Il 30% del territorio è quindi area protetta con:

- 1 parco nazionale,
- 2 parchi regionali,
- 6 riserve naturali regionali.

L'area di intervento è caratterizzata principalmente da sistemi agricoli di tipo estensivo ed intensivo e dalla vicinanza di grandi aree boschive.

I boschi, che costituiscono la più grande risorsa naturale per il territorio lucano, si estendono a nord-ovest, nell'area posta a ridosso del confine con i territori di Brindisi di Montagna e Abriola, lambendo proprio in corrispondenza dell'incrocio dei confini di Abriola, Anzi, Pignola. Nella fascia più vicina al comune di

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

Laurenzana, la riserva naturale “Abetina di Laurenzana” istituita con DPGR n. 2/88 e gestita dall'Amministrazione Provinciale di Potenza, e zona 1 del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese istituito con DPR dell'8 dicembre 2007 dopo una lunga gestazione istituzionale che parte già dal 1991, con l'approvazione della Legge Quadro sulle Aree Protette n. 394/91.

L'abetina si estende per circa 324 ettari e rappresenta una porzione di un più vasto complesso forestale che raggiunge le pendici del Monte Tre Confini e del Toppo delle Manche, tra i 1000 e 1350 m s.l.m. L'abetina, che occupa una fascia di transizione tra la cerreta e la faggeta, è un biotopo segnalato dalla Società Botanica Italiana nel 1971 e rappresenta uno dei nuclei relitti di maggiore importanza di abete bianco dell'Appennino lucano. Al suo interno gli abeti raggiungono ragguardevoli dimensioni, con altezze di oltre 40m.

### FLORA

Sotto il profilo floristico si segnala la presenza di nuclei relitti di abete bianco dell'Appennino lucano, di pregevole importanza, con boschi di cerro (*Quercus cerris*), faggio, farnetto (*Quercus frainetto*) e sporadicamente alla roverella (*Quercus pubescens*), mentre le specie accessorie sono costituite dall'acero minore (*Acer campestre*) e dall'Acero opalo (*Acer opalus*). Lo studio della vegetazione mira non solo all'analisi delle più importanti fitocenosi presenti nel territorio boscato, ma anche all'individuazione e localizzazione di biotopi particolari, meritevoli di protezione e conservazione. Particolare attenzione deve essere riservata alla tutela della biodiversità forestale, alla presenza di specie endemiche e/o rare, agli esemplari monumentali e alle zone umide naturali al fine di poter suggerire le indicazioni per la loro gestione. Nel comprensorio in esame la formazione forestale predominante è rappresentata dai boschi a prevalenza di cerro che appartengono alla fascia di vegetazione del *Quercus-Tilia-Acer (Schmid)* e si estendono fino al loro limite superiore diversificandosi per composizione arborea in base alle condizioni fisiografiche (altimetria, esposizione, pendenza) ed alle caratteristiche geologiche e pedologiche.

Nella fascia compresa tra gli 800 m e 950 m, su versanti che mostrano un forte dissesto geologico e un'evidente erosione superficiale, accanto al *Quercus cerris* compare il *Quercus pubescens* e svariate latifoglie di piccola taglia quali *Acer campestre*, *Acer obtusatum*, *Sorbus aucuparia*, *Carpinus orientalis* e *Fraxinus ornus*, tutte a carattere termofilo. Si tratta di formazioni mesoxerofile in cui il piano arboreo è unico e alquanto rado; le specie accessorie compaiono ai bordi delle chiarie. In tali contesti sono state tentate, nel corso degli ultimi trent'anni, delle forme di rimboschimento misto con specie alloctone che non hanno dato buoni risultati. Localmente sui versanti più caldi si rinviene invece la cerreta meso-xerofila, con presenza più cospicua del farnetto e di altre specie subordinate (aceri, carpini, roverella) e con sottobosco arbustivo eliofilo e meso-xerofilo caratterizzato da *Rosa canina*, *Citissus* sp., *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*). Lo stato erbaceo è costituito da *Ruscus aculeatus* e graminacee comuni.

### FAUNA

Sebbene le foreste montane appenniniche (ed in particolare le faggete) tendono ad ospitare una fauna relativamente più povera rispetto a quella di altri ecosistemi forestali della collina e media montagna l'eterogeneità della struttura forestale, l'elevato livello di associazione con i querceti caducifogli e la presenza di numerosi alberi di notevoli dimensioni e parzialmente marcescenti determinano condizioni adatte alla presenza di una maggiore diversità faunistica. Essendo un territorio caratterizzato da un'alternanza di aree boscate e praterie è possibile riscontrare diverse specie di rapaci diurni che sono anche nidificanti, quali i comuni Poiana (*Buteo buteo*), Sparviere (*Accipiter nisus*), ma anche da Nibbio reale (*Milvus milvus*) e dal Gheppio (*Falco tinnunculus*). Il Picchio rosso mezzano (*Dendrocopos medius*) e la Balia dal collare (*Ficedula albicollis*) entrambe nidificanti nelle zone dell'Abetina di Laurenzana, sono specie strettamente legate a foreste mature, ben strutturate e non frammentate. Il Picchio rosso mezzano è presente in Italia nel solo Appennino centro-meridionale con una distribuzione molto frammentata in relazione alla disponibilità delle foreste mature di caducifoglie.

Tra i rapaci notturni tipici degli stessi ambienti troviamo Strix alucce (Allocco) e Asio otus (Gufo comune).

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

Di un certo rilievo è la presenza di altre specie, come riportate nell'allegato II delle Direttiva Uccelli, tra le quali meritano particolare menzione: Lullula arborea (Tottavilla), Alauda arvensis (Allodola), Anthus trivialis (Prispolone), Emberiza cirulus (Zigolo nero) ed Emberiza cia (Zigolo mucciato) e non da ultimo Emberiza citrinella (Zigolo giallo) che vede proprio nell'Appennino Lucano il limite inferiore del suo areale di nidificazione.

Le piccole zone umide, i corsi d'acqua e i fontanili svolgono un ruolo fondamentale per la riproduzione di anfibi e rettili di interesse conservazionistico, quali: Salamandrina terdigitata (Salamandrina dagli occhiali) endemica dell'Appennino italiano ed inserita nell'elenco delle specie vulnerabili dell'IUCN e nella Lista Rossa degli anfibi italiani, Triturus carnifex (Tritone crestato italiano), Lissotriton italicus (Tritone punteggiato) e Rana italica (Rana appenninica). Tra i mammiferi si segnalano Canis lupus (Lupo), Vulpes vulpes (Volpe), Martes faina (Faina), Gatto selvatico (Felis silvestris); massiccia è poi la presenza del cinghiale (Sus scrofa).

## 5.2 ELEMENTI DI PREGIO STORICO E CULTURALE

Il patrimonio nazionale di "beni culturali" è riconosciuto e tutelato dal D.Lgs. 42/2004. Ai sensi degli articoli 10 e 11, sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.

Sono altresì soggetti a tutela i beni di proprietà di persone fisiche o giuridiche private per i quali è stato notificato l'interesse ai sensi della L. 364 del 20/06/1909 o della L. 778 del 11/06/1922 ("Tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico"), ovvero è stato emanato il vincolo ai sensi della L. 1089 del 01/06/1939 ("Tutela delle cose di interesse artistico o storico"), della L. 1409 del 30/09/1963 (relativa ai beni archivistici: la si indica per completezza), del D.Lgs. 490 del 29/10/1999 ("Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali") e infine del D.Lgs. 42/2004. Rientrano dunque in questa categoria anche i siti archeologici per i quali sia stato riconosciuto, tramite provvedimento formale, l'interesse culturale.

L'area di inquadramento presenta pochi beni tutelati ai sensi del D.lgs n.42/04, sparsi prevalentemente nei nuclei storici.

Consultando il catalogo dei beni elaborato dal MIBACT e più nel dettaglio dalla piattaforma di "Vincoli in Rete" è possibile elencare i singoli beni, architettonici e archeologici, per ciascun Comune interessato dal progetto.

ANZI	Denominazione	Tipologia di bene	ID
	Palazzo baronale La Fenice	Architettonico dichiarato	3103394
	Villa Rustica di età romana	Archeologico dichiarato	285904
LAURENZANA	Castello di Laurenzana	Architettonico dichiarato	561664
	Palazzo Asselta	Architettonico dichiarato	706665
	Castello ruderi	Architettonico dichiarato	206748
CALVELLO	Cappella di S. Pietro	Architettonico dichiarato	162067
	Chiesa S.Maria del Piano	Architettonico dichiarato	560082
	Palazzo Nardone	Architettonico dichiarato	131854
	Castello	Architettonico dichiarato	206617
ABRIOLA	Palazzo Marsico	Architettonico dichiarato	343007

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

Per approfondire la conoscenza del territorio sono stati inseriti altri beni mobili e immobili di particolare interesse e identificativi di ciascun comune.

#### Laurenzana

Oltre al castello feudale di origine bizantino-longobarda situato in una posizione dominante rispetto al centro abitato, vi si rilevano la cinta muraria e la torretta circolare. Di particolare importanza per la città va segnalata la chiesa Madre dedicata all'Assunta, la quale svetta su un ampio sperone roccioso. Interessante anche il convento francescano di Santa Maria della Neve.

#### Abriola

Vicino all'abitato è possibile visitare il Santuario di Monteforte, nella cui chiesa si possono apprezzare interessanti affreschi del XII e XVI secolo.

#### Anzi

Il paese ha origini antiche, come è dimostrato dalla scoperta di reperti archeologici nelle zone limitrofe, in particolare una lapide triangolare, la cui scritta ha dimostrato che il centro originariamente si chiamava Anxia, e che era una potente e ricchissima cittadina. Molto belle sono la chiesa di Santa Lucia, caratterizzata da un bel portale, decorato da antiche colonne e al cui interno è conservata un'acquasantiera di epoca medioevale e la cappella di Santa Maria, di cui si può ammirare il portale in stile tardo-gotico e dove all'interno sono conservati alcuni affreschi della fine del XVI sec.

Altro luogo identificativo del paese di Anzi, sulle pendici del Monte Siri, è sicuramente il Planetario Osservatorio Astronomico. Quest'ultimo accoglie una struttura modernissima che dà la possibilità di osservare la volta celeste, scoprire costellazioni e simulare una notte polare. Ad oggi è diventato una delle maggiori attrazioni turistiche e scientifiche lucane, apprezzato in tutta Italia. Il comune di Anzi è ricchissimo di chiese e di monumenti artistici: la fontana artistica sulla Civiltà contadina situata nella piazza principale dal 2008, il Presepe Poliscenico Stabile che viene riconosciuto come terzo presepe più grande dell'Europa, la Chiesa Madre e il Santuario di S. Donato che custodisce al suo interno diverse opere scultoree di pregio.

### **5.3 INDIVIDUAZIONE DEI LIVELLI DI TUTELA**

Al fine di valutare la compatibilità dell'intervento con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale si ricorre all'analisi dei seguenti principali strumenti:

- Rete Natura 2000;
- Aree IBA;
- Aree EUAP;
- Aree della Rete Ecologica;
- Piano Paesaggistico Regionale Basilicata;
- PTCP Potenza;
- Piano Faunistico Venatorio Provinciale;
- Pianificazione Comunale.

### **5.4 RETE NATURA 2000**

Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione europea per la conservazione della biodiversità mediante la conservazione di habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri. È una rete ecologica istituita ai sensi della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri, secondo quanto stabilito dalla Direttiva "Habitat", la Direttiva 92/43/CEE, recepita con D.P.R. 357/97, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

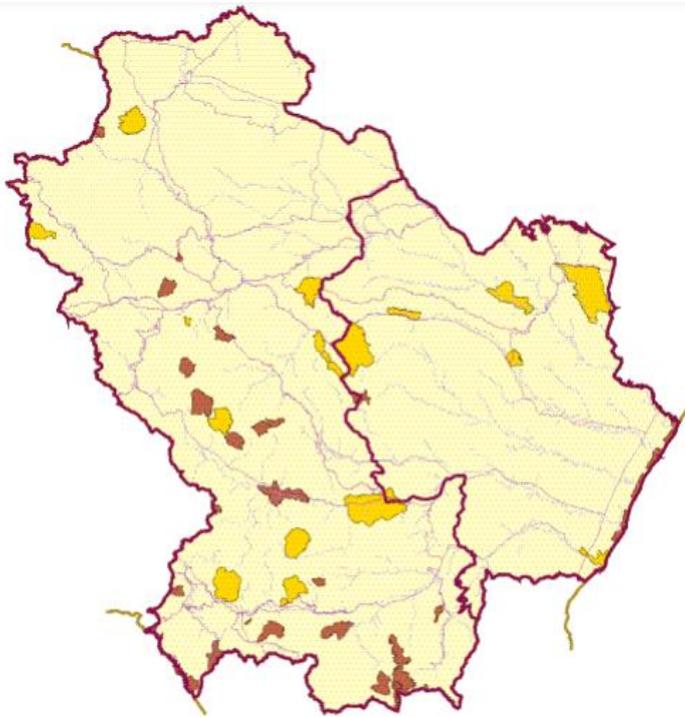
Direttiva 2009/147/CEE “Uccelli”. In tutta l'Unione europea Rete Natura 2000 comprende oltre 25.000 siti per la conservazione della biodiversità. Natura 200 riconosce e valorizza tutte quelle aree nelle quali la presenza umana e le sue attività tradizionali, principalmente legate all'agricoltura, ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Infatti alle aree agricole sono legate numerose specie animali e vegetali, ormai rare e minacciate, la cui sopravvivenza è garantita dal proseguimento e dalla valorizzazione delle attività agricole tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva.

I nodi della rete sono costituiti dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti ai sensi della Direttiva Habitat, ai quali si affiancano le Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della direttiva Uccelli del 2009 e che identificano porzioni di territorio che ospitano popolazioni significative di specie ornitoriche di interesse comunitario.

Le Regioni italiane, coordinate dal Ministero dell’Ambiente, hanno individuato 2564 Siti Natura 2000 pari al 21% dell’intero territorio nazionale. La normativa garantisce la protezione della natura tenendo in considerazione le “esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali” (art.2).

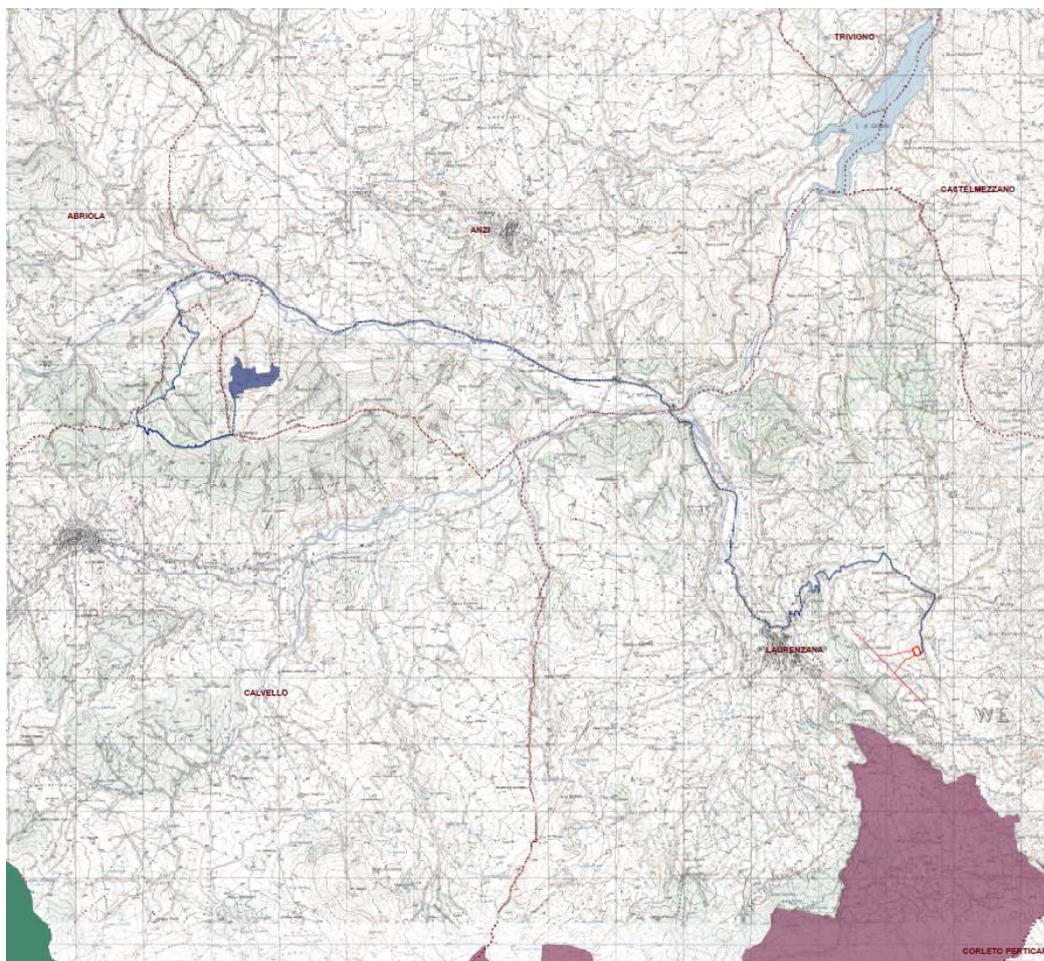
La Rete Natura 2000 Basilicata è costituita da 54 ZCS, 1 SIC e 17 ZPS che, nel complesso, coprono un territorio di 170.480 ettari, pari al 17,1% della superficie totale lucana. Tali siti rappresentano un complesso mosaico di biodiversità dovuto alla grande visibilità del territorio lucano. Su solo 27 siti monitorati, 11 sono le tipologie di habitat considerati di particolare valore per la presenza di specie rare su un totale di 34 rilevate in Europa. Solo in Basilicata vi è il 30% delle aree privilegiate per la ricchezza della biodiversità e 123 sono invece gli habitat di nuova indicazione, cioè l’insieme di porzioni di boschi, pascoli e parchi fluviali sui quali insistono specie animali e vegetali che non erano state censite in altre precedenti campagne di monitoraggio. All’interno degli habitat sono stati individuati 240 nuove specie animali e 2.279 specie vegetali e arboree.

Al fine di rappresentare le relazioni tra le opere e i siti e le aree appartenenti alla Rete Natura 2000 si propongono di seguito alcuni gli stralci grafici.



Aree SIC e ZPS  
■ SIC  
■ SIC - ZPS

Figura 2: Inquadramento della Rete Natura 200 Basilicata-Fonte: Regione Basilicata


**Legenda**
**Elementi progettuali**

- Impianto Fotovoltaico
- Cavidotto AT 36 kV
- Linea RTN 150 kV esistente- Anzi-Corleto Perticara
- Nuova stazione SE RTN 150/36 kV in progetto da parte del soggetto "capofila"
- Linea da demolire

**Elementi Rete Natura 2000**

- SIC
- Siti di interesse comunitario
- ZPS
- Zone di protezione speciale

**Figura 3: Inquadramento delle opere rispetto alla Rete Natura 2000**

CODICE RETE NATURA 2000	DENOMINAZIONE SITO	DISTANZA DAL PROGETTO (KM)
ZPS IT9210270	Appennino Lucano-Monte Vulturino	9 km
SIC IT9210240	Serra di Calvello	8 km
SIC IT9210205	Monte Vulturino	7,5 km
SIC IT9210170	Monte Caldarosa	9,7 km

L'area di intervento non intercetta alcuna Zona iscritta nella Rete Natura 2000.

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

## 5.5 AREE IBA

La Direttiva 92/43/CEE cosiddetta "Direttiva Habitat", disciplina le procedure per la realizzazione del progetto di rete ecologica Natura 2000; essa ha previsto il censimento, su tutto il territorio degli Stati membri, degli habitat naturali e seminaturali e degli habitat delle specie faunistiche inserite negli allegati della stessa Direttiva. La direttiva, recepita con D.P.R. 357/97, ha dato vita al programma di ricerca nazionale denominato Progetto Bioitaly per l'individuazione e delimitazione dei Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) e delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE cosiddetta "Direttiva Uccelli", come siti abitati da uccelli di interesse comunitario che vanno preservati conservando gli habitat che ne favoriscono la permanenza.

L'acronimo I.B.A. – Important Bird Areas – identifica i luoghi strategicamente importanti per la conservazione delle oltre 9.000 specie di uccelli ed è attribuito da BirdLife International, l'associazione internazionale che riunisce oltre 100 associazioni ambientaliste e protezioniste.

Nate dalla necessità di individuare le aree da proteggere attraverso la Direttiva Uccelli n. 409/79, che già prevedeva l'individuazione di "Zone di Protezione Speciali per la Fauna", le aree I.B.A. rivestono oggi grande importanza per lo sviluppo e la tutela delle popolazioni di uccelli che vi risiedono stanzialmente o stagionalmente.

Le aree I.B.A., per le caratteristiche che le contraddistinguono, rientrano spessissimo tra le zone protette anche da altre direttive europee o internazionali come, ad esempio, la convenzione di Ramsar.

Le aree I.B.A. sono:

- siti di importanza internazionale per la conservazione dell'avifauna;
- individuate secondo criteri standardizzati con accordi internazionali e sono proposte da enti no profit (in Italia la L.I.P.U.);
- da sole, o insieme ad aree vicine, le I.B.A. devono fornire i requisiti per la conservazione di popolazioni di uccelli per i quali sono state identificate;
- appropriate per la conservazione di alcune specie di uccelli;
- parte di una proposta integrata di più ampio respiro per la conservazione della biodiversità che include anche la protezione di specie ed habitat.

Pur non essendo considerate delle aree naturali protette, l'inventario delle IBA di BirdLife International, fondato su criteri ornitologici quantitativi, è stato riconosciuto dalla Corte di Giustizia Europea (sentenza C-3/96 del 19 maggio 1998) come strumento scientifico per l'identificazione dei siti da tutelare come ZPS. Esso rappresenta quindi il sistema di riferimento nella valutazione del grado di adempimento alla Direttiva Uccelli, in materia di designazione di ZPS. Si tratta di siti individuati in tutto il mondo, sulla base di criteri ornitologici applicabili su larga scala, da parte di associazioni non governative che fanno parte di BirdLife International. Grazie a questo programma, molti paesi sono ormai dotati di un inventario dei siti prioritari per l'avifauna ed il programma IBA si sta attualmente completando addirittura a livello continentale.

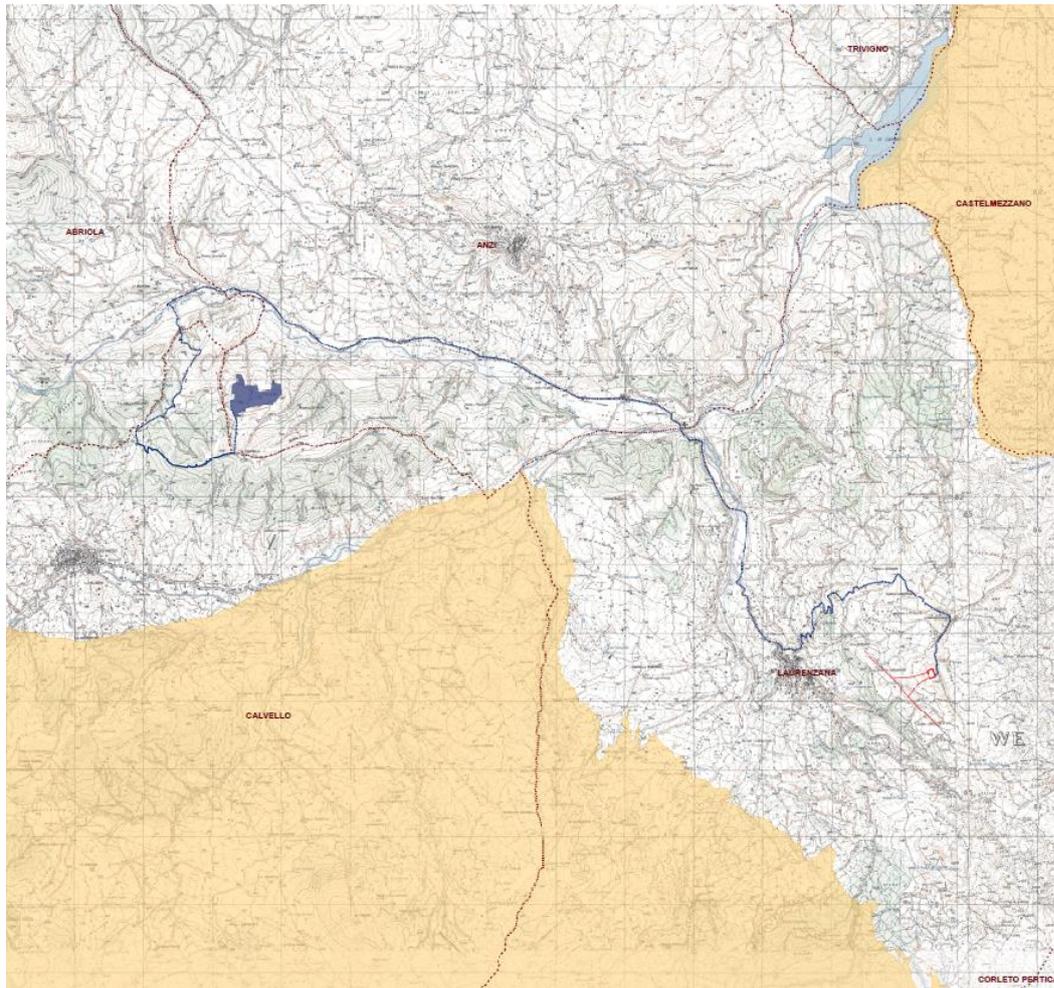
In Italia l'inventario delle IBA è stato redatto dalla LIPU che dal 1965 opera per la protezione degli uccelli del nostro paese. Le IBA vengono individuate essenzialmente in base al fatto che ospitano una frazione significativa delle popolazioni di specie rare o minacciate oppure che ospitano eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie. Ad oggi le aree IBA individuate sono circa 11.000, sparse in 200 Paesi mentre in Italia sono state identificate 172 IBA.



Figura 3: Distribuzione territoriale dei siti IBA (Fonte:Birdlife)

Il parco non ricade in nessuna area IBA.

CODICE IBA	DENOMINAZIONE SITO	DISTANZA DAL PROGETTO (KM)
IBA141	Val d'Agri	2,5 km
IBA 137	Dolomiti di Pietrapertosa	8,8 km



**Legenda**

**Elementi progettuali**

-  Impianto Fotovoltaico
-  Cavidotto AT 36 kV
-  Linea RTN 150 kV esistente- Anzi-Corleto Perticara
-  Nuova stazione SE RTN 150/36 kV in progetto da parte del soggetto "capofila"
-  Linea da demolire

**Elementi Rete Natura 2000**

- IBA
-  Important Birds Area

**Limiti Amministrativi**

Fonte: Opendata Regione Basilicata

-  Limite comunale

Figura 4: Stralcio area IBA

**5.6 AREE EUAP**

La Legge 6 dicembre 1991 n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" pubblicata sul Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale del 13 dicembre 1991 n. 292, costituisce uno strumento organico per la disciplina normativa delle aree protette. L'art. 1 della Legge "detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese".

Per patrimonio naturale deve intendersi quello costituito da: formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale. I territori che ospitano gli elementi naturali citati, specialmente se vulnerabili, secondo la 394/91 devono essere sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire le seguenti finalità:

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotipi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

L'art. 2 della Legge fornisce una classificazione delle aree naturali protette, che di seguito si riporta:

- **Parchi nazionali.** Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici; una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

- **Parchi naturali regionali e interregionali.** Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

- **Riserve naturali.** Sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.

- **Zone umide di interesse internazionale.** Sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri e che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar.

- **Altre aree naturali protette.** Sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

- **Zone di protezione speciale (ZPS).** Designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, sono costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione di uccelli delle specie di cui all'Allegato n.1 della direttiva citata, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

- **Zone speciali di conservazione (ZSC).** Designate ai sensi della direttiva 92/43/CEE, sono costituite da aree naturali, geograficamente definite e con superficie delimitata, che:

- a. contengono zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali o seminaturali (habitat naturali) e che contribuiscono in modo significativo a conservare, o ripristinare, un tipo di habitat naturale o una specie della flora e della fauna selvatiche di cui all'allegato I e II della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche in uno stato soddisfacente a tutelare la diversità biologica nella regione paleartica mediante la protezione degli ambienti alpino, appenninico e mediterraneo;

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

b. sono designate dallo Stato mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale e nelle quali sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui l'area naturale è designata. Tali aree vengono indicate come Siti di importanza comunitaria (SIC) e, indicate dalle leggi 394/91 e 979/82, costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria.

In base alla 394/91 è stato istituito l' "Elenco Ufficiale delle Aree protette", presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato Nazionale per le aree protette, istituito ai sensi dell'art.3.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare provvede a tenere aggiornato l'Elenco Ufficiale delle aree protette e rilascia le relative certificazioni. A tale fine le Regioni e gli altri soggetti pubblici o privati che attuano forme di protezione naturalistica di aree sono tenuti ad informare il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare secondo le modalità indicate dal Comitato.

La conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha approvato, il 17 dicembre 2009, il "6° Aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette", ai sensi del combinato disposto dell'art. 3, comma 4, lett. c) della L. 394/91, e dell'art. 7, comma 1, del D.Lgs. 28 agosto 1997, n. 281" (G.U. n.125 del 31/05/2010).

L'Elenco raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, che rispondono ad alcuni criteri ed è periodicamente aggiornato a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Conservazione della Natura. Pertanto, l'elenco ufficiale delle aree naturali protette attualmente in vigore è quello relativo al 6° Aggiornamento approvato con Delibera della Conferenza Stato Regioni del 17.12.2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010.

Nella Regione Basilicata le aree EUAP sono le seguenti:

#### **Parchi Nazionali:**

- Parco Nazionale del Pollino, 192.565 ha cod. EUAP0008;
- Parco nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese, 68.996 ha cod. EUAP0851;

#### **Riserve naturali Statali**

- Riserva forestale di protezione Metaponto 240 ha cod. EUAP0037;
- Riserva antropologica Agromonte-Spacchiaboschi, 51 ha cod. EUAP0033;
- Riserva naturale orientata Grotticelle, 209 ha cod. EUAP0035;
- Riserva antropologica Coste Castello, 25 ha cod. EUAP0034;
- Riserva naturale biogenetica Marinella Stornara, 1.501 ha, cod. EUAP0105;
- Riserva antropologica I Pisconi, 148 ha, cod. EUAP0036;
- Riserva naturale orientata Rubbio, 211 ha, cod. EUAP0039;
- Riserva antropologica Monte Croccia, 36 ha, cod. EUAP0038;

#### **Parchi Regionali:**

- Parco naturale di Gallipoli Cognato e Piccole Dolomiti Lucane, 27.027 ha, cod. EUAP1053;
- Parco naturale regionale del Vulture, 57.496 ha;
- Parco archeologico storico naturale delle chiese rupestri del materano, 6.128 ha, cod. EUAP0419;

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

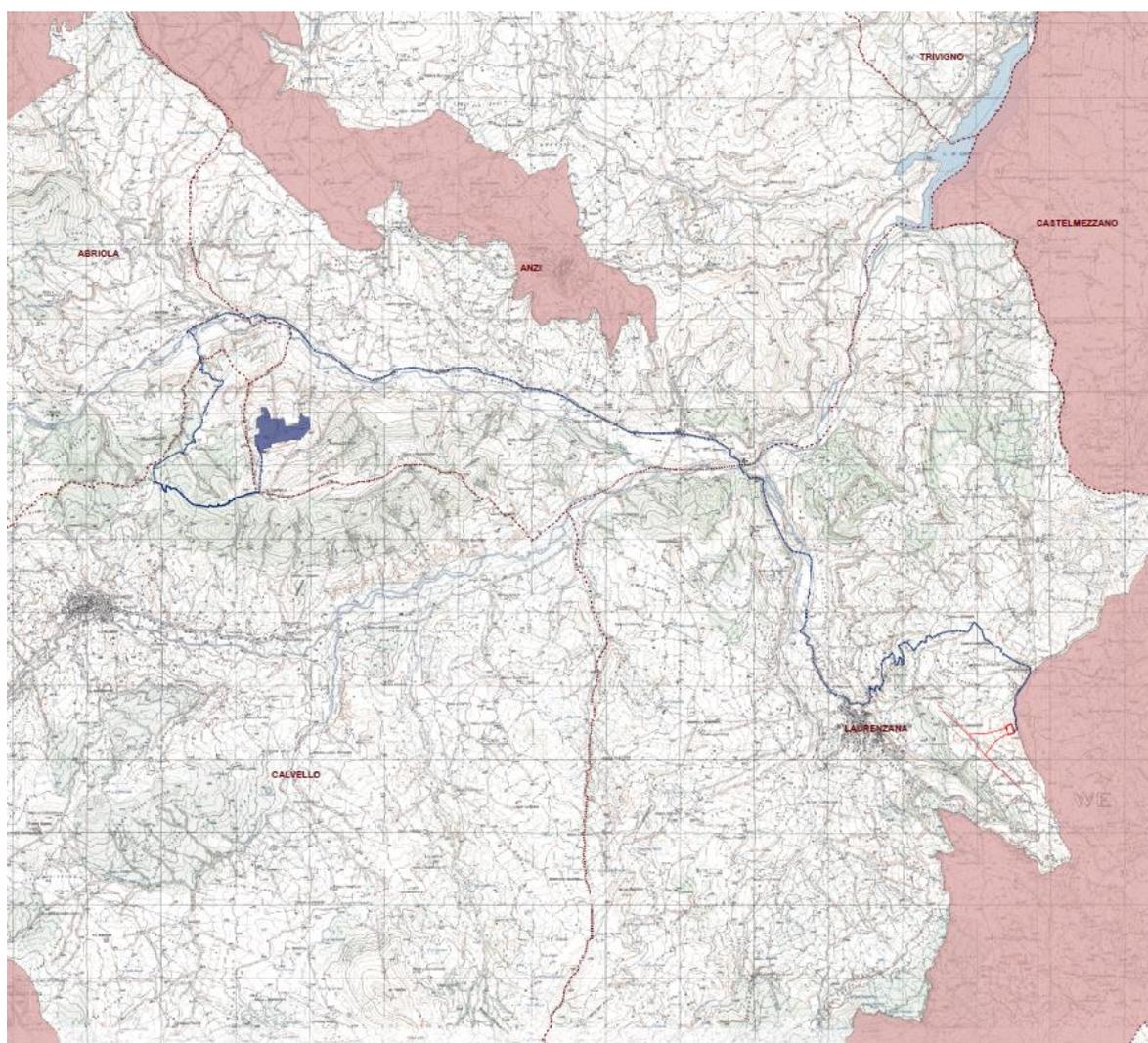
### **Riserve naturali Regionali**

- Riserva naturale orientata San Giugliano, 1000 ha, cod. EUAP0420;
- Riserva naturale dell'Abetina di Laurenzana, 330 ha, cod. EUAP0250;
- Riserva naturale Lago Laudemio, 25 ha, cod. EUAP0252;
- Riserva naturale orientata Lago di Pignola, 155 ha, cod. EUAP0251;
- Riserva naturale orientata Bosco Pantano di Policoro, 500 ha, cod. EUAP0547;
- Riserva naturale Lago Piccolo di Monticchio, 187 ha, cod. EUAP0253;

Nella Regione Basilicata, il patrimonio naturale costituisce una ricchezza molto importante tale da rappresentare l'elemento trainante dello sviluppo economico regionale. Il 30 % del territorio regionale è costituito da aree protette e riserve naturali di pregio. Con la legge regionale n.28 del 28 giugno 1994, in attuazione della legge 394/91, la Basilicata ha tutelato l'ambiente naturale in tutti i suoi aspetti e ne ha promosso e disciplinato l'uso sociale e pubblico. Lo scopo della salvaguardia delle risorse ambientali, ecologiche, paesaggistiche rappresenta una prospettiva di miglioramento per i cittadini e permette il conseguimento degli obiettivi socioeconomici delle popolazioni locali e la sperimentazione di nuove attività produttive inerenti allo sviluppo agro-silvo-pastorale del territorio. Nel perseguimento di tali fini, la Regione Basilicata ha istituito le aree naturali protette, distinte in Parchi e Riserve Naturali.

L'opera di progetto non incide direttamente su nessuna delle Aree EUAP della Regione sebbene il solo cavidotto che attraversa strade esistenti, costeggi il limite perimetrale del "Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri e Lagonegrese".

CODICE EUPA	DENOMINAZIONE SITO	DISTANZA DAL PROGETTO (KM)
EAUP0851	Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri e Lagonegrese	2,6 km
EAUP1053	Parco naturale di Gallipoli Cognato- Piccole Dolomiti Lucane	9 km



## Legenda

### Elementi progettuali

-  Impianto Fotovoltaico
-  Cavidotto AT 36 kV
-  Linea RTN 150 kV esistente- Anzi-Corleto Perticara
-  Nuova stazione SE RTN 150/36 kV in progetto da parte del soggetto "capofila"
-  Linea da demolire

### Elementi Rete Natura 2000

#### EUAP

-  Elenco Ufficiale Aree Protette

### Limiti Amministrativi Fonte: Opendata Regione Basilicata

-  Limite comunale

Figura 5: Stralcio Carta delle aree EUAP nell'area di progetto

## 5.7 RETE ECOLOGICA BASILICATA

Il concetto di Rete Ecologica viene definita essenzialmente come un'infrastruttura che tiene conto della biodiversità biologica e paesaggistica basata sul collegamento di aree di pregio ambientale (parchi e riserve, siti della Rete Natura 2000, habitat ecc) meritevoli di tutela e di valorizzazione. Il progetto della Rete ecologica prevede quattro importanti fasi: ricognizione delle informazioni scientifiche e socioeconomiche, sviluppo di una prospettiva di tutela e di biodiversità a lungo termine, stesura di un piano di azione, attuazione del piano. Alla luce delle esperienze internazionali, quali ad esempio le *greenways* di origine americana, si possono evidenziare almeno quattro interpretazioni del concetto di rete ecologica:

- **Rete ecologica come sistema interconnesso di habitat:** obiettivo primario è la conservazione della biodiversità, non necessariamente coincidenti con le aree protette riconosciute. La geometria della

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

rete assume una struttura fondata sul riconoscimento delle core areas, buffer zones, corridors. Le scale delle reti di questo tipo possono essere di livello locale o sovraregionale, in funzione delle specie considerate.

- **Rete ecologica come sistema di parchi e riserve:** l'obiettivo principale è quello di coordinare le aree protette in un'azione di governo coerente che ne coinvolga le infrastrutture di supporto ed i servizi offerti, per generare sinergie di valorizzazione, un obiettivo quindi prevalentemente di gestione territoriale. Le connessioni da incentivare possono basarsi sulla valorizzazione di corridoi ecologici esistenti o sulla ricostruzione di nuovi e sul potenziamento delle infrastrutture di collegamento tra aree protette che coinvolge i territori esterni alle aree tutelate e in particolare i Sic previsti dalla direttiva Habitat. La scala di questo tipo di rete è di livello regionale e sovraregionale, tendenzialmente nazionale. Questo approccio può essere considerato una espressione necessaria ma non sufficiente del precedente, ai fini del governo del territorio.
- **Rete ecologica come scenario ecosistemico polivalente:** l'obiettivo è più ampio e complesso, non solo la conservazione della natura residua, ma anche la ricostruzione di un nuovo scenario ecosistemico orientato ad un nuovo modello di sviluppo sostenibile. La geometria della rete è basata su una struttura fondamentale composta da matrici naturali di base, gangli funzionali di appoggio, fasce di connessione, agroecosistemi di appoggio ecosostenibili.

I modelli sopra richiamati non sono tra loro alternativi: rispondono a obiettivi differenti ma complementari del governo del territorio. La questione che si pone è comunque quella di chiarire con precisione gli obiettivi della rete che si intende progettare. Indipendentemente dallo schema interpretativo una rete ecologica è articolata in vari elementi:

1. **Core areas** (Aree centrali dette anche nuclei o nodi): grandi aree naturali di valore funzionale e qualitativo -ambientale. Sono sostanzialmente gli elementi centrali della rete, in grado di sostenere le specie ad elevata biodiversità,
2. **Buffer zones** (Zone cuscinetto): settori territoriali limitrofi alle core areas. Svolgono una funzione protettiva riducendo gli impatti della matrice antropica circostante.
3. **Wildlife Ecological Corridors** (Corridoi ecologici): collegamenti lineari e più fragili della rete. La loro funzione è mantenere e favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni, al fine di limitare al minimo il processo di isolamento.
4. **Stepping zones** (Pietre da Guado): integrano la connettività laddove i corridoi ecologici non ne abbiano. Si tratta generalmente di aree naturali minori poste lungo le linee ideali di passaggio.
5. **Restoration Areas** (Aree di restauro ambientale): integrano e completano la rete nei tratti ove non esistono elementi naturali, si tratta di nuove unità para-naturali in grado di favorire una buona funzionalità della rete.

Nei territori antropizzati le reti ecologiche sono presenti come elementi del paesaggio in aree per lo più residuali e degradate e perciò sono elementi da ricostruire o realizzare ex novo. La realizzazione di una rete ecologica pone quindi di fronte al binomio di uomo-natura: la rete può crearsi solo all'interno delle scelte e delle azioni umane e gli uomini non possono vivere a prescindere dalla buona qualità degli ambienti naturali che una rete ecologica offre. Per questo la rete ecologica e la rete sociale delle relazioni non possono essere separate. Ne deriva che contemporaneamente alla riconnessione di ambiti a naturalità elevata, si potenzia la rete sociale di soggetti gestori e non, necessaria per ottimizzare sinergie, risorse e competenze che concretizzino obiettivi comuni di sostenibilità ambientale.

La rete ecologica diviene dunque uno strumento per attivare buone pratiche per ripristinare e garantire i processi vitali di un territorio, analizzato in modo olistico, una piccola "gaia" le cui componenti naturali e

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

culturali sono strettamente in relazione. E' questo tipo di approccio che permette di garantire la vitalità di un territorio e dei suoi abitanti definendone il paesaggio caratteristico, le potenzialità di sviluppo, la cultura.

La l.r. n.23/1999 della Regione Basilicata menziona il concetto di "sistemi interconnessi di habitat" che delinea quali elementi costitutivi dei sistemi naturali, i corridoi di continuità ambientale e gli areali di frattura della continuità morfologico- ambientale. Sempre dalla normativa, nonché dagli orientamenti espressi dalla Regione Basilicata, questo tipo di studio e di proposta è orientato alla interconnessione di habitat ad alta valenza ambientale, quali parchi, riserve, ZPS, SIC, ma anche aree residuali ad alto potenziale in termini di biodiversità e di capacità autorganizzative, nonché entità di particolare interesse quali paesaggi di ricchezza inestimabile risultato di complesse interazioni tra componenti naturalistiche, fisiche, storiche, sociali.

Si pone dunque l'attenzione sia alle specie rare e in via di estinzione che alle comunità che mostrano trend di trasformazione e dinamiche accentuate in relazione a specifiche politiche di gestione del territorio. Alla luce di quanto detto la definizione migliore di rete ecologica per questa applicazione al territorio della Regione Basilicata è quella di

*"Infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore presenza di naturalità, ove migliore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali, recuperando e ricucendo tutti quegli ambienti relitti e dispersi nel territorio che hanno mantenuto viva una, seppure residua, struttura originaria, ambiti la cui permanenza è condizione necessaria per il sostegno complessivo di una diffusa e diversificata qualità naturale nel nostro paese" .*

(Ministero dell'Ambiente - Rapporto interinale del tavolo settoriale Rete ecologica nazionale)

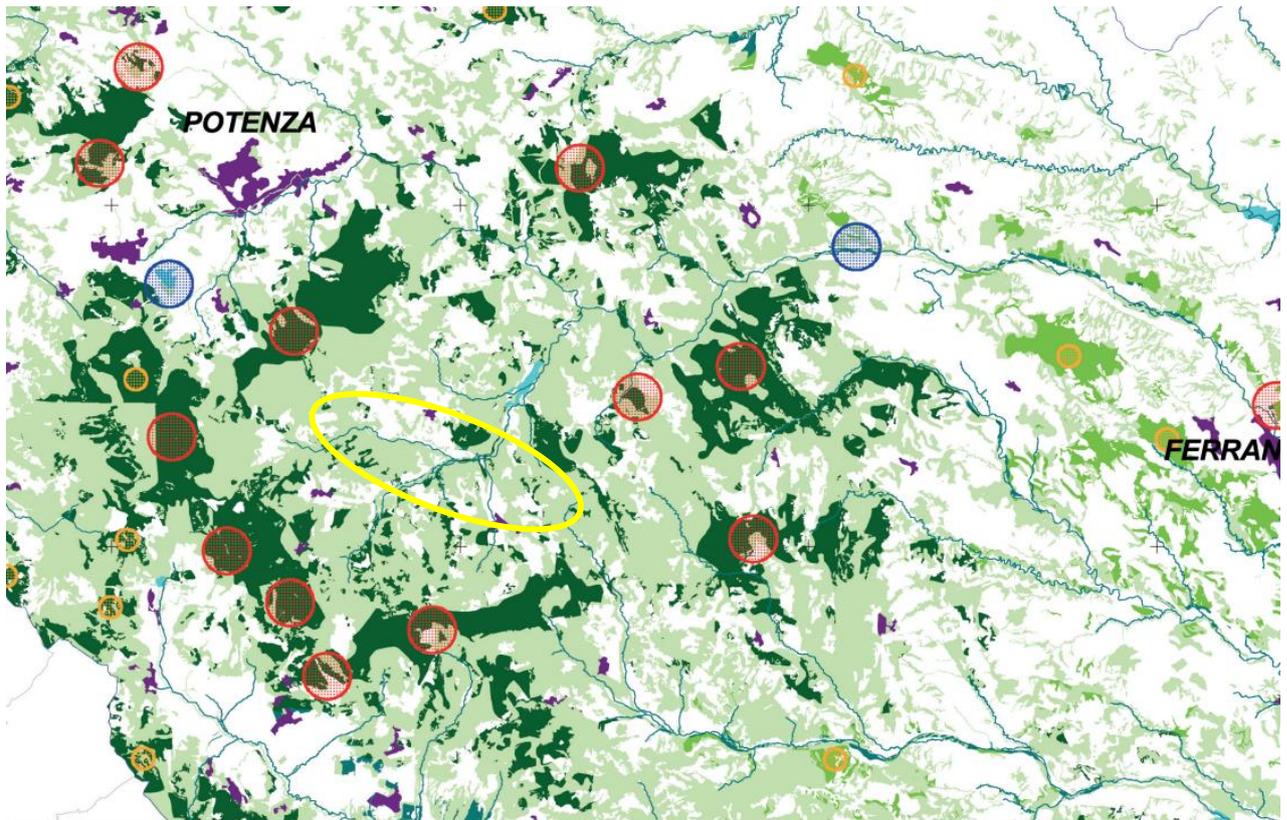
Per quanto concerne la Rete Ecologica a scala locale, essa viene trattata nel dettaglio all'interno del Piano Strutturale Provinciale (PSP) di Potenza.

Il percorso seguito per la caratterizzazione delle risorse naturalistiche e agroforestali del territorio della Basilicata, si articola nelle seguenti cartografie:

- 1) Carta del sistema delle Terre (Tav.A1),
- 2) Carta di uso agricolo e forestale delle terre (Tav.A2),
- 3) Carta dei sistemi ambientali (Tav.A3),
- 4) Carta delle dinamiche delle coperture delle terre (Tav.A4),
- 5) Carta della stabilità delle coperture (Tav.C1),
- 6) Carta della qualità ambientale intrinseca (Tav.C2),
- 7) Carta dei Nodi della rete ecologica (Tav.D1),
- 8) Carta delle aree di buffer ecologico (Tav.D2),
- 9) Carta dello Schema di rete ecologica regionale (Tav.D3).

#### **Carta dei Nodi della rete ecologica (Tav.D1)**

Nello schema di rete ecologica regionale, le aree centrali o nodi della rete ecologica (*Council for the Pan-European Biological and Landscape Diversity Strategy, 1999; APAT,2003; Primack, 2003*) sono state identificate con le aree di persistenza forestale o pascolativa. Tali aree ricadenti nella classe 1 della carta della stabilità delle coperture delle terre (aree stabili, caratterizzate da persistenza forestale e pascolativa), sono ritenute in via preliminare rappresentative, a scala regionale, degli ecosistemi seminaturali del territorio regionale a più elevata stabilità, maturità, complessità strutturale, indice di valore storico.



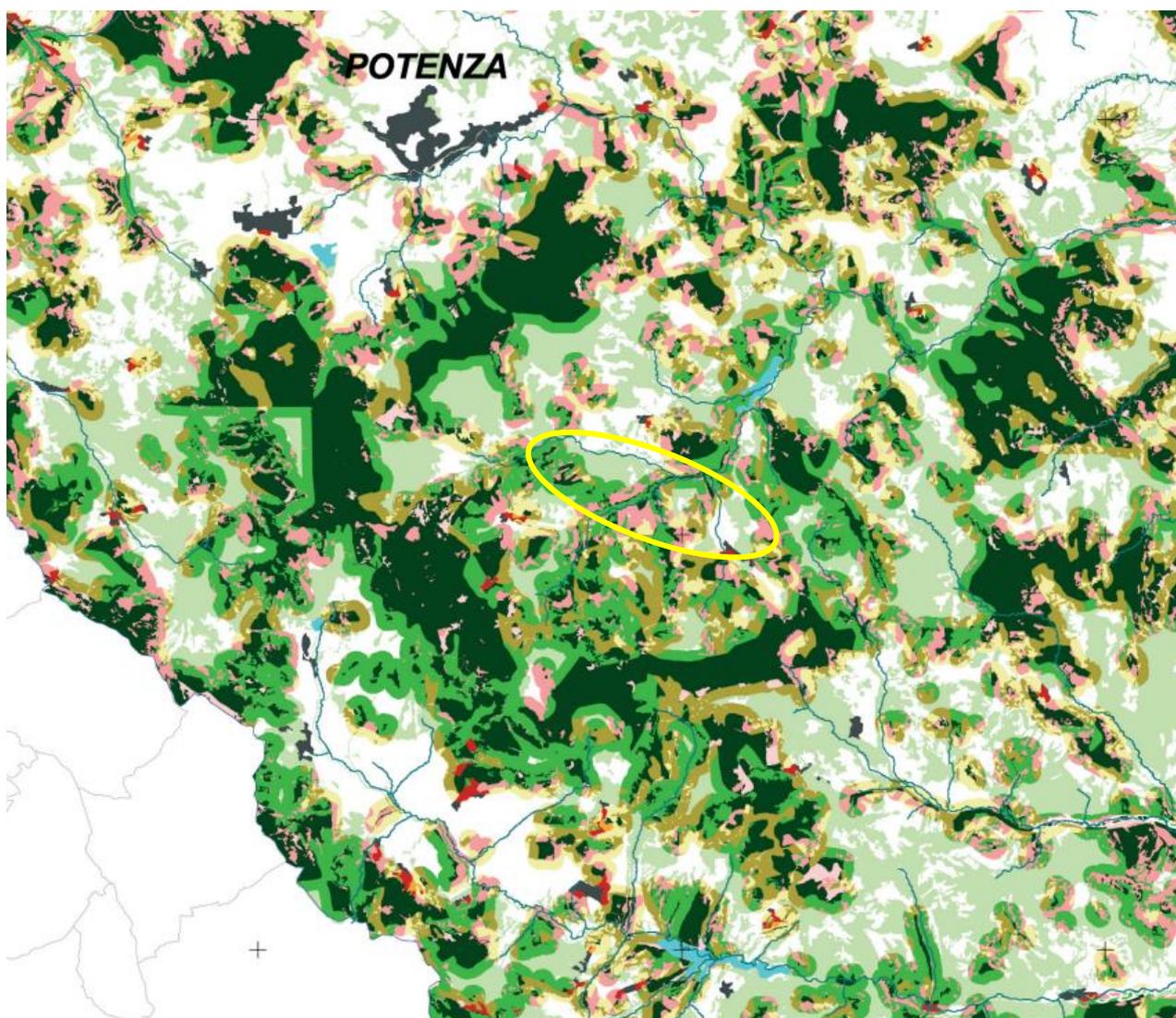
Classificazione dei nodi secondo l'appartenenza ai sistemi di terre

- Aree centrali del sistema alto-montano
- Aree centrali dei rilievi tirrenici
- Aree centrali del complesso vulcanico del Vulture
- Aree centrali collinari e dei terrazzi marini
- Aree centrali delle pianure alluvionali
- Aree centrali della pianura costiera
- Aree a qualità ambientale intrinseca alta e moderatamente alta

L'impianto di progetto è situato in un' "Area a qualità ambientale intrinseca e moderatamente alta".

**Carta delle aree di buffer ecologico (Tav.D2)**

Ai fini di una definizione più completa ed esaustiva sullo schema della rete ecologica regionale è stata identificata un'area cuscinetto di ciascuna area centrale o nodo, di ampiezza 500 metri. All'interno delle aree di buffer ecologico è stata analizzata la stabilità delle coperture delle terre, al fine di identificare i processi potenzialmente in grado di influenzare gli aspetti strutturali, relazionali e funzionali di ciascuna area centrale o nodo.



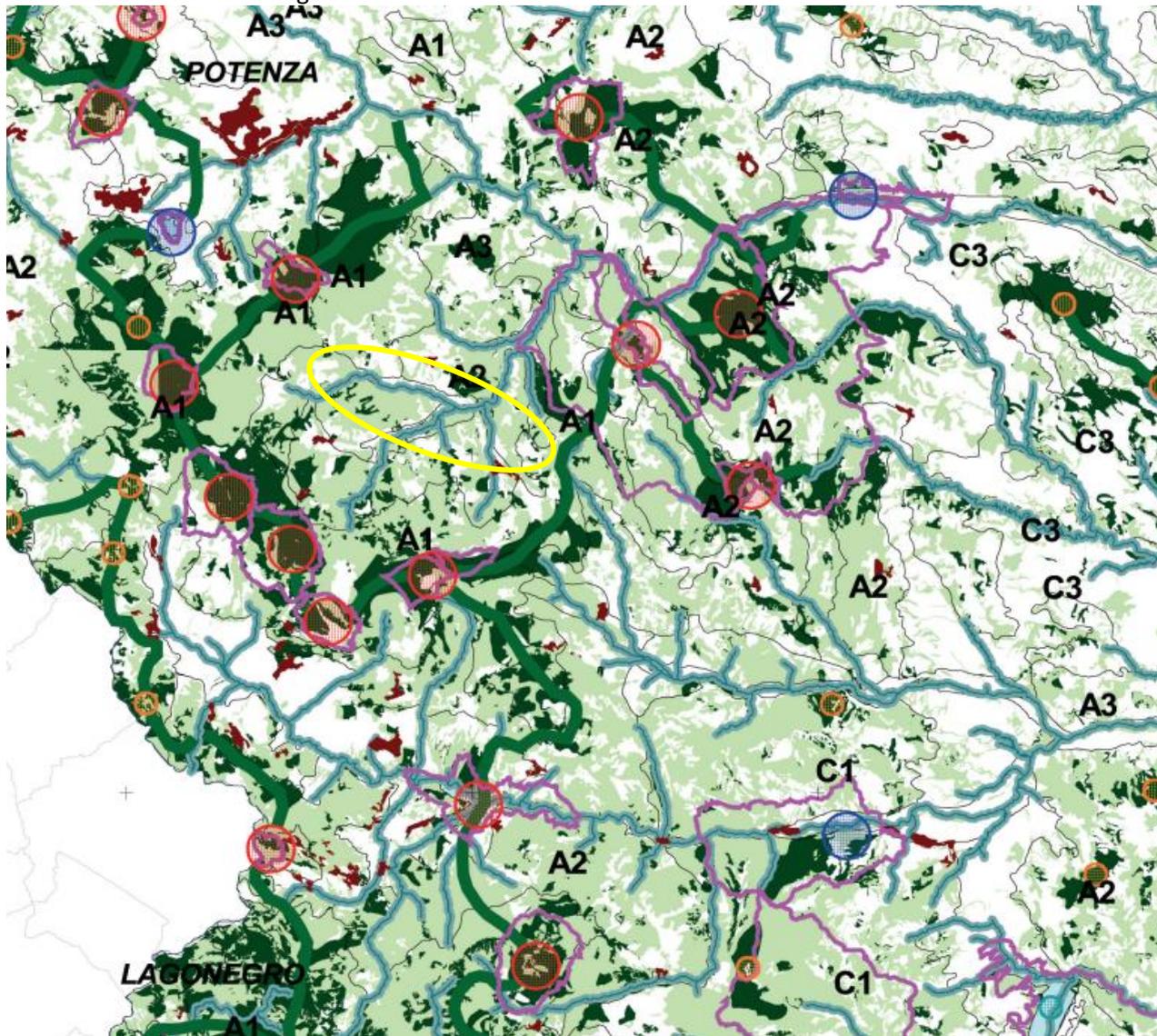
Caratterizzazione delle aree di buffer ecologico

- Aree naturali ad alta potenzialità
- Mosaici in corso di rinaturalizzazione
- Aree di contatto stabilizzato tra aree agricole e naturali
- Aree di contatto stabilizzato tra aree urbane ed aree naturali
- Aree a bassa criticità
- Aree a media criticità
- Aree a forte criticità
  
- Aree di persistenza forestale e pascolativa
- Aree a qualità ambientale intrinseca alta e moderatamente alta

L'area di progetto interessa principalmente "Area naturale ad alta potenzialità" e "Aree di contatto stabilizzato tra aree agricole e naturali".

**Carta dello Schema di rete ecologica regionale (Tav.D3)**

Una volta proceduto all'identificazione e caratterizzazione dei nodi e delle aree di cuscinetto ecologico, la definizione dello schema di rete ecologica si è completata con la definizione a scala regionale delle principali direttrici dei corridoi ecologici.



- Aree di persistenza forestale e pascolativa
- Aree a qualità ambientale intrinseca alta e moderatamente alta

**Direttrici di connessione ecologica regionale**

- Direttrici di connessione dei nodi costieri
- Direttrici di connessione associate ai corridoi fluviali principali
- Direttrici di connessione dei nodi montani e collinari
- Sistemi di terre
- A1 - Alta montagna

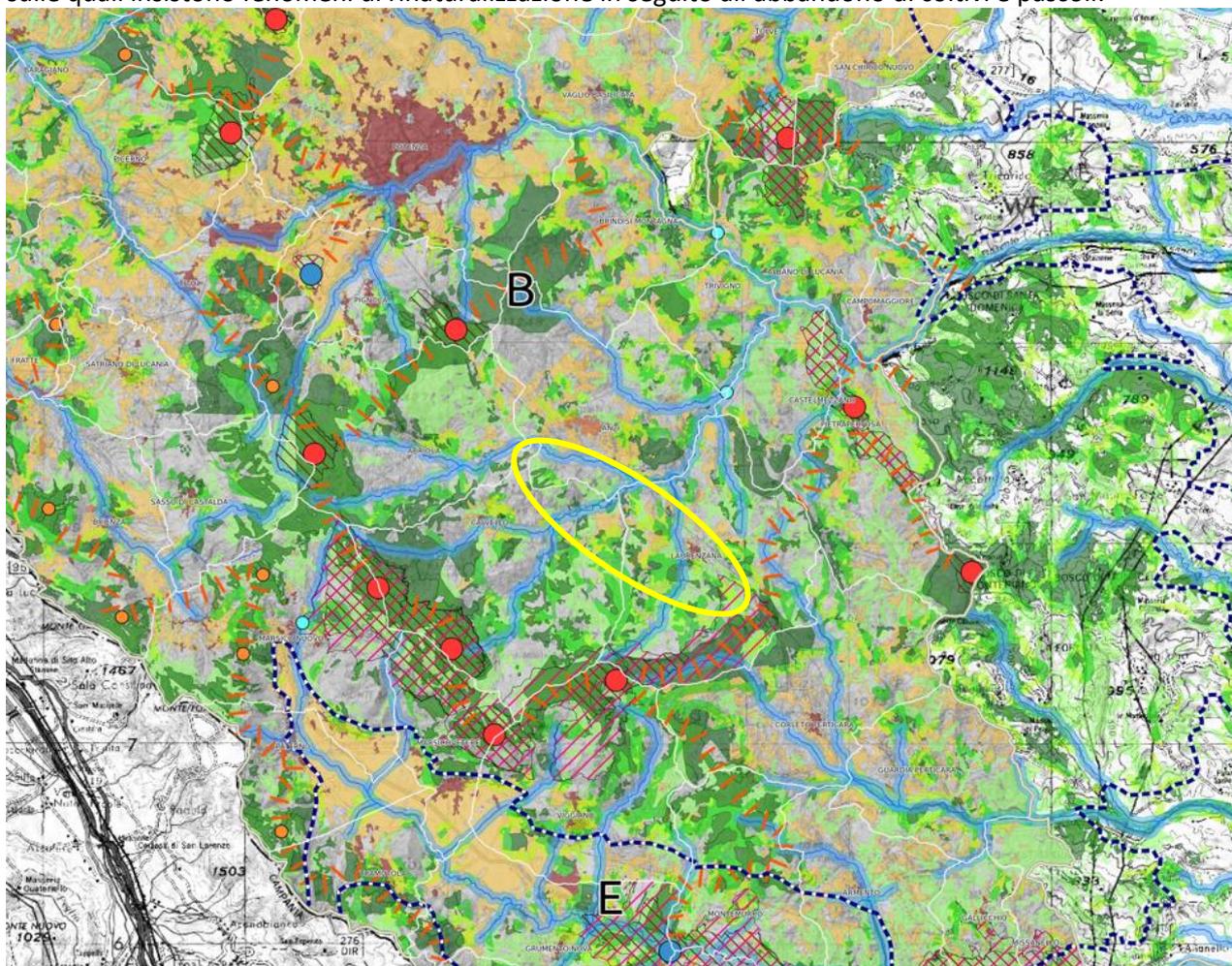
L'area di progetto è inserita all'interno di "Aree a qualità ambientale intrinseca alta e moderatamente alta".

Non ci sono contrasti con le direttrici di connessione ecologica eccetto l'attraversamento del cavidotto su un corridoio fluviale.

Per un maggiore inquadramento vengono analizzati gli elaborati del Piano Strutturale della Provincia di Potenza relativi allo sviluppo della rete ecologica.

**Schema di Rete Ecologica provinciale (elaborato n.26 PSP)**

L'elaborato del PSP riporta gli elementi dello schema di rete ecologica. Il parco di progetto è inserito in una zona naturale definita dal PSP come centrale e ad elevata potenzialità e qualità ambientale. Nelle NTA del PSP l'art. 44, comma 3.3 definisce le aree di transizione come fasce di rispetto di 500 m dalle aree individuate come nodi della rete ecologica e che svolgono una funzione di protezione per gli habitat rispetto agli impatti di matrice antropica circostanti. Vengono individuate le aree naturali ad alta potenzialità ovvero sulle quali insistono fenomeni di rinaturalizzazione in seguito all'abbandono di coltivi e pascoli.



	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

#### Aree di transizione (Buffer zones)

- Aree centrali
- Aree naturali ad alta potenzialità
- Aree di contatto stabilizzato
- Aree a bassa criticità
- Aree a media criticità
- Aree a forte criticità

#### Aree di miglioramento ambientale (Restoration areas)

- Priorità media
- Priorità alta
- Aree urbanizzate

#### Corridoi ecologici

- Direttrici di connessione montane e collinari principali
- Corridoi fluviali
- Direttrice di connessione dei nodi costieri
- Idrografia principale

#### Ambiti di Paesaggio della Regione Basilicata



## 5.8 PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA REGIONALE- PPR BASILICATA

La Legge regionale 11 agosto 1999, n. 23 “Tutela, governo ed uso del territorio” (e successiva integrazione L.R. n. 19/2017) stabilisce all’art. 12 bis che

*“la Regione, ai fini dell’art. 145 del D. Lgs. n. 42/2004, redige il Piano Paesaggistico Regionale quale unico strumento di tutela, governo ed uso del territorio della Basilicata sulla base di quanto stabilito nell’Intesa sottoscritta da Regione, Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare”.*

Dal 2008 ad oggi si sono succeduti atti regionali<sup>3</sup> aventi ad oggetto la redazione del Piano Paesaggistico Regionale. Sulla base di tali atti e degli studi e metodologie conseguenti, la Regione, attraverso l’attività del Centro Cartografico Dipartimentale ha dato avvio alla redazione del PPR, specificatamente alla fase di censimento e di georeferenziazione dei beni culturali e paesaggistici (ricognizione, delimitazione e rappresentazione). La documentazione tecnica, approvata con D.G.R. 04 agosto 2017, è così costituita:

- repertorio dei beni culturali di cui agli art. 10, 12, 45 del D.Lgs. 42/2004 (Immobili di interesse archeologico e relative zone di rispetto, tratturi);
- elenco dei territori costieri di cui all’art. 142 comma 1, lett.a) del D.Lgs. 42/2004;
- elenco Zone di interesse archeologico di cui all’art. 142, comma 1, lettera m) del D. Lgs. 42/2004.

Ad oggi è stato, quindi, definito il quadro conoscitivo del Piano PPR riportato su sito web regionale; il sistema è costituito da:

- Cartografia digitale in ambiente GIS, che fornisce su supporto cartografico la georeferenziazione e poligonazione dei beni oggetto di provvedimenti di vincolo;
- Data base “Beni”, contenente le principali informazioni relative al singolo bene tutelato ed al relativo decreto;
- Catalogo “Immagini”, contenente le scansioni di tutti i provvedimenti di vincolo corredati della pertinente documentazione agli atti e delle schede identificative dei beni paesaggistici validate dalla Regione e dal MIBACT.

Gli studi conclusi fino ad oggi hanno messo in evidenza la ricchezza delle diversità naturalistiche e delle stratificazioni storico-architettoniche della regione, capaci di dare impulso allo sviluppo turistico attraverso modelli di mobilità lenta e di costruzione di un’infrastruttura verde polifunzionale. Le azioni quindi suggerite dalla regione sono:

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

- L'attenzione a limitare il consumo di suolo che nella specificità lucana si concretizza nell'individuazione di norme di governo delle trasformazioni nel territorio rurale.
- Sostegno all'impresa agricola multifunzionale nel ruolo di presidio del paesaggio agrario
- La cura del periurbano e delle fasce marginali come ambiti di sperimentazione per azioni di rafforzamento delle componenti paesistiche.

La Regione Basilicata già prima dell'avvio della redazione del PPR, al fine di tutelare e preservare il suo patrimonio paesaggistico, ha approvato, con leggi regionali, sette Piani Territoriali Paesistici di Aria Vasta (PTPAV). Tali piani identificano gli elementi sia di interesse percettivo (quadri paesaggistici di insieme di cui alla Legge n.1497/1939, art.1), che quelli di interesse naturalistico e produttivo agricolo "per caratteri naturali" e di pericolosità geologica. Inoltre, vi sono inclusi anche gli elementi di interesse archeologico e storico (urbanistico, architettonico). I sette Piani Territoriali Paesistici di aria vasta individuati sono:

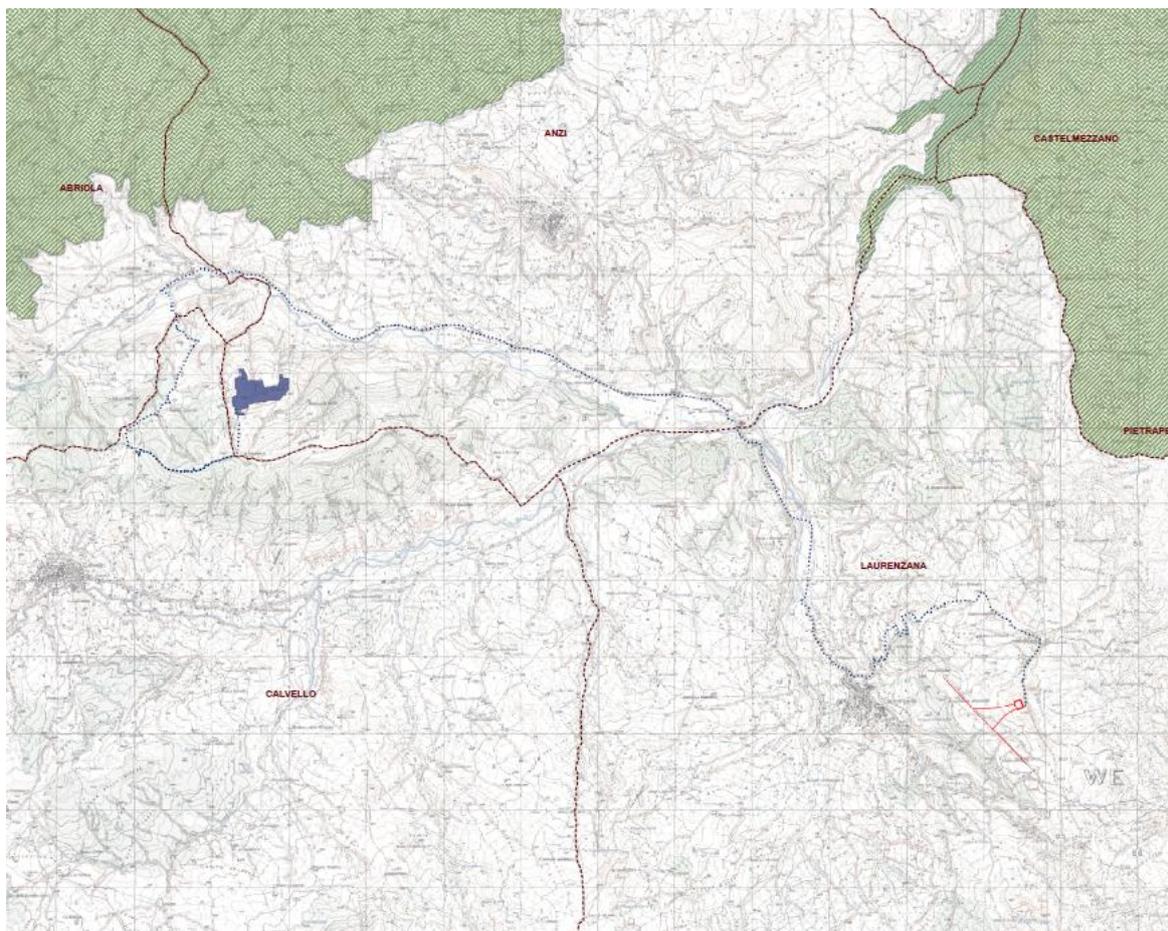
1. **PTPAV "Maratea-Trecchina-Rivello"**, approvato con la legge regionale n. 13/1992, si estende per 17.400 ha. L'area perimetrata dal PTP era già in parte sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della L. 1497/1939. Il territorio di Maratea ricade interamente all'interno di questo Piano.
2. **PTPAV "Massiccio del Sirino"**, approvato con la legge regionale n. 3/1990, rientra nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano e si estende per 30.800 Ha. Interessa l'intero sistema montuoso del Sirino.
3. **PTPAV "Sellata-Volturino-Madonna di Viggiano"** approvato con la legge regionale n. 3/1990, rientra nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano e misura una estensione complessiva di circa 60.600 ha.
4. **PTPAV "Metaponto"**, approvato con la legge regionale n. 3/1990 ha un'estensione complessiva di 70.000 ha. L'area perimetrata dal PTP era già in parte sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della Legge n. 1497/1939.
5. **PTPAV "Gallipoli Cognato-Piccole Dolomiti Lucane"**, approvato con la legge regionale n.3/1990, si estende, complessivamente, su 27.000 ha. Il perimetro del PTP coincide con quello del Parco regionale "Gallipoli Cognato – Piccole Dolomiti Lucane", individuato con la legge regionale n. 47/1997.
6. **PTPAV "Laghi di Monticchio"**, comprende la zona dei laghi di Monticchio e le pendici boscate del Monte Vulture. È stato approvato con legge regionale n. 3/1990.
7. **PTPAV del "Pollino"**, il territorio, già sottoposto a vincolo parziale ai sensi della Legge n.1497/1939, è stato disciplinato dal PTP, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 50/85. L'area è inclusa nella perimetrazione del Parco Nazionale del Pollino, istituito con DM 15/11/1993.

Il Parco di Progetto dista circa 2,10 km a ovest dal PTPAV "Sellata-Volturino-Madonna di Viggiano" e a est circa 9 km dal PTPAV "Gallipoli Cognato-Piccole Dolomiti Lucane", così come mostrato dalla figura sottostante.

**Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art.136 del D.lgs.n.42/04**

Vincolo Paesaggistico

 Art.136 D.lgs 42/04 Limite comunale



## Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art.136 del D.lgs.n.42/04

Vincolo Paesaggistico



Art.136 D.lgs 42/04

Fonte: RSDI Regione Basilicata

Figura 6: Inquadramento delle opere di progetto rispetto al Vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.136

La Basilicata, con Deliberazione della Giunta Regionale n.1048 del 22 aprile 2005 ha avviato un iter per procedere all'adeguamento dei Piani Paesistici di area vasta a nuove disposizioni legislative, in base a quanto stabilito dal D.lg.s n.42/2004 che tutelava le seguenti aree di interesse paesaggistico:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;

i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;

l) i vulcani;

m) le zone di interesse archeologico.

Con la legge regionale n.23 dell'11 agosto 1999 "Tutela, governo ed uso del territorio" la Basilicata si è dotata di ulteriori strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica stabilendo all'art. 12 bis che " *la Regione ai fini dell'art.145 del D.Lgs. n.42/2004 redige il Piano Paesaggistico Regionale quale unico strumento di tutela, governo e uso del territorio della Basilicata*" sulla base di quanto stabilito dall'intesa sottoscritta da Mibac e Ministero dell'Ambiente. Tale strumento, reso poi obbligatorio dal D.lgs n.42/04, si presenta come un superamento evoluto e diverso dai piani paesistici approvati in attuazione della Legge Galasso n.431/1985 negli anni Novanta. Il Piano paesaggistico regionale rappresenta uno strumento di approccio sensibile, integrativo e partecipativo connesso ai quadri strategici della pianificazione e della programmazione, in linea con gli interventi prioritari a scala europea e nazionale. L'approccio sensibile ed estetico-conservativo proprio della L.1497/1939 (che individua le bellezze naturali da preservare) si trasforma in un approccio strutturale e pianificatorio che unisce tutela e valorizzazione dell'intero territorio regionale.

Le attività di censimento e di georeferenziazione dei beni culturali e paesaggistici hanno permesso la realizzazione di un sistema costituito da:

-Cartografie digitali in Gis che forniscono un supporto cartografico georeferenziato dei beni soggetti a vincolo,

-Data base "Beni" contenente le principali informazioni relative al singolo bene tutelato e al relativo decreto.

-Catalogo "Immagini" contenente le scansioni di tutti i provvedimenti di vincolo correlati alla documentazione degli atti e delle schede identificative dei beni paesaggistici validate dalla regione e dal Mibact.

Per la verifica di compatibilità si rimanda al capitolo relativo all'inquadramento vincolistico.

## 5.9 PIANO STRUTTURALE PROVINCIALE- PSP POTENZA

Il Piano Strutturale Provinciale (PSP), ai sensi della legge n. 142/90, è l'atto di pianificazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale, determinando indirizzi generali e strategici di assetto del territorio provinciale.

La Provincia di Potenza ha approvato il proprio PSP con Delibera del Consiglio Provinciale n. 56 del 27 novembre 2013.

Il PSP definisce l'assetto di lungo periodo del territorio provinciale ed approfondisce la conoscenza ed interpretazione dei:

a) sistema naturalistico-ambientale (SNA);

b) sistema insediativo (SI);

c) sistema delle reti, in particolare della mobilità di persone e cose (SR).

Gli obiettivi del PSP sono riportati all'art.3 delle Norme Tecniche di Attuazione e si distinguono in:

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

- obiettivi strategici generali, rispondenti alla visione generale di sviluppo che il piano formula per l'intero territorio provinciale;
  - obiettivi specifici di secondo e terzo livello riferiti ai singoli sistemi tematici.
- Il PSP, sulla base della sistematica rilevazione e analisi delle risorse del territorio provinciale, contiene:
- la definizione del quadro conoscitivo complessivo e articolato di ogni tipologia ricorrente di rischio territoriale;
  - gli indirizzi e le direttive per perseguire gli obiettivi economici, spaziali e temporali dello sviluppo della comunità provinciale nello scenario definito dalla programmazione e pianificazione regionale;
  - le azioni e gli interventi necessari per ottimizzare la funzionalità del sistema della mobilità sul territorio;
  - le azioni necessarie per perseguire gli obiettivi energetici provinciali;
  - gli indirizzi e le raccomandazioni per rendere omogenee su scala provinciale le regolamentazioni e le programmazioni territoriali di scala comunale,
  - gli indirizzi e le raccomandazioni per la mitigazione e/o l'adattamento ai rischi interessanti il territorio provinciale nonché gli obiettivi e le azioni di protezione civile che la provincia intende conseguire.

Per quanto riguarda il settore energetico, gli indirizzi del PSP perseguono la diretta attuazione delle politiche comunitarie e nazionali, incentivando e sostenendo il risparmio sostenibile ed energetico, l'uso di fonti energetiche rinnovabili e a basso impatto ambientale. In coerenza con gli obiettivi fondamentali della pianificazione energetica regionale, persegue la diminuzione delle pressioni esercitate dagli impianti di produzione energetica sulle diverse risorse ambientali. Gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili possono essere individuati in area agricola.

Fra gli ambiti strategici individuati dal PSP, l'area di progetto interessa l' "**Ambito strategico del Potentino e del Sistema Urbano di Potenza**" che comprende 32 comuni lucani e in cui ricade il territorio comunale di Anzi.

L' "**Ambito della Val d'Agri**" che comprende complessivamente 23 comuni lucani, fra questi i Comuni di Calvello, Abriola e Laurenzana interessati dal passaggio del cavidotto e della stazione di trasformazione e utenza.

Come precedentemente affermato, la rete ecologica regionale e provinciale è stata realizzata tramite l'integrazione di differenti metodologie al fine di realizzare un sistema interconnesso di habitat ad alta potenzialità ambientale. Il progetto provinciale, contenuto nel PSP, è partito dagli studi effettuati per la definizione dello schema di rete ecologica regionale, dai dati sugli habitat derivati dal Progetto della Carta della Natura Basilicata pubblicati da ISPRA.

#### ELABORATO N.26- SCHEMA DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE E AMBITI DI PAESAGGIO

Il sito di progetto ricade in un'area classificata dal PSP di Potenza come "Area Centrale" e "Area di contatto stabilizzato" mentre il cavidotto attraversa una serie di elementi che costituiscono la rete ecologica quali corridoi fluviali e "Aree di miglioramento ambientale con priorità media".

L'art.44 delle NTA specifica che la tavola in esame riguarda una proposta di Rete ecologica avanzata dalla Provincia ma che necessita di un'approfondita verifica alle differenti scale di pianificazione da parte della Regione e in sede di redazione degli strumenti urbanistici comunali.

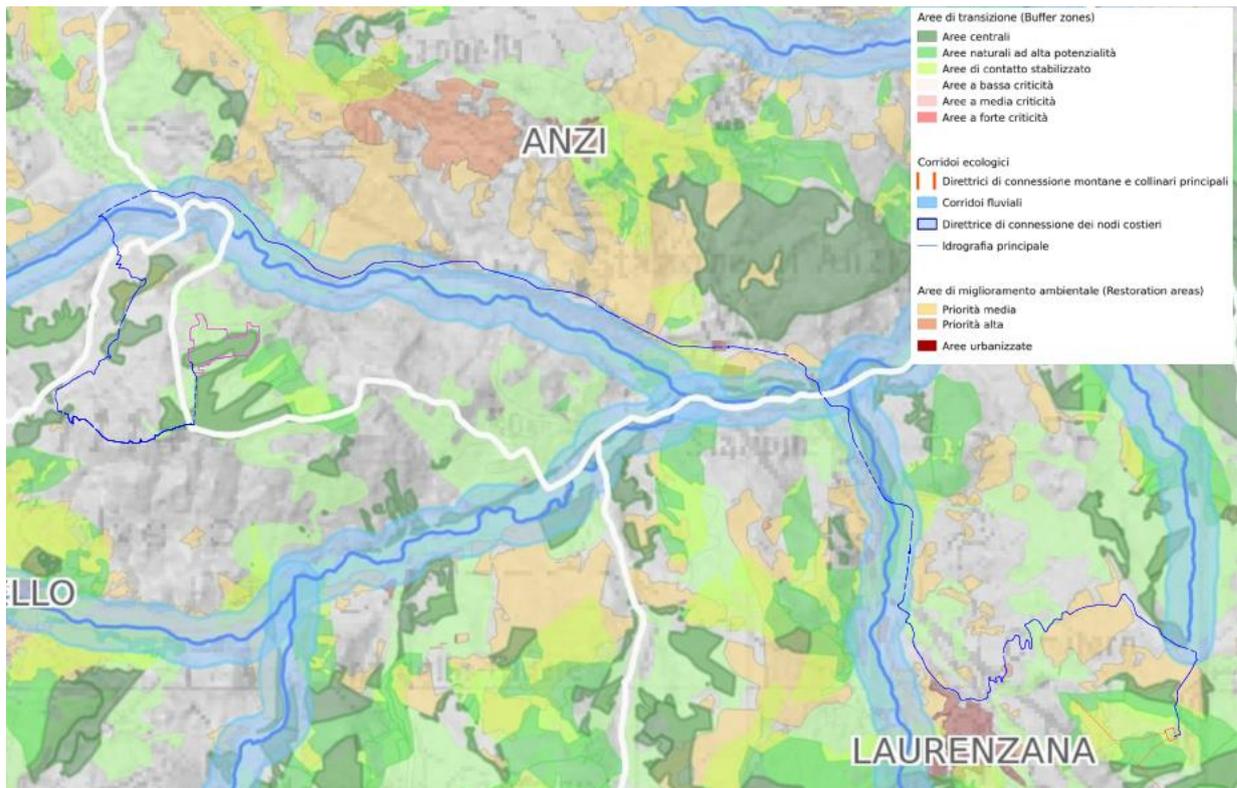


Figura 7: Elaborato n.26- Schema della rete ecologica provinciale e ambiti di paesaggio

**ELABORATO N.13- SISTEMI INTEGRATI DI PAESAGGIO**

Il sito di progetto non interseca riserve e parchi sottoposti a tutela e protezione mentre il cavidotto, che attraversa strade esistenti, interseca per un breve tratto una direttrice di transumanza che lo attraversa ortogonalmente. Per tali aree le NTA non prevedono particolari prescrizioni.

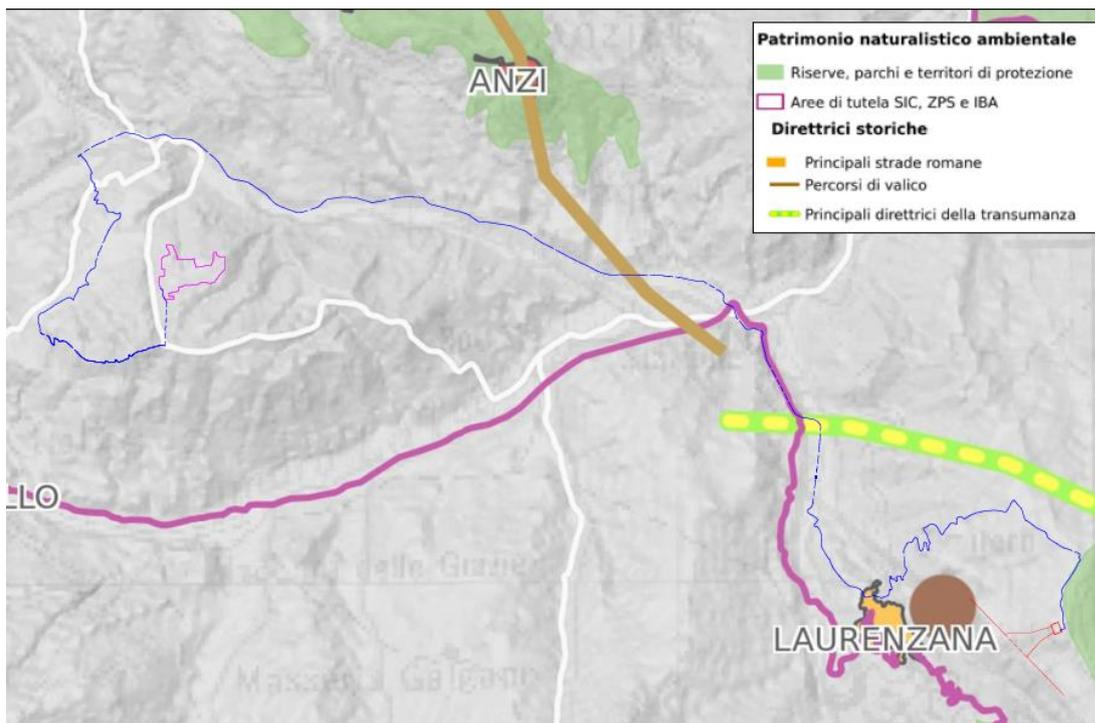


Figura 8: Elaborato n.13- Sistemi integrati di paesaggio

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

### ELABORATO N.13- SISTEMI INTEGRATI DI PAESAGGIO

Il cavidotto AT 36 Kv percorre strade esistenti, prevalentemente strade statali quali la SS92 in direzione Laurenzana intersecandosi con la linea elettrica esistente di alta tensione "Anzi-Corleto Perticara".

La cartografia del PSP individua, inoltre, anche delle aree idonee all'installazione di nuovi parchi eolici, nella fascia a est del cavidotto nel Comune di Laurenzana, e altri nella fascia sottostante il parco di progetto.

Attualmente non sono presenti dei parchi eolici nelle zone limitrofe il parco.

Le NTA del PSP non prevedono alcuna prescrizione per tali aree e pertanto non si rilevano interferenze con il Piano Strutturale Provinciale.

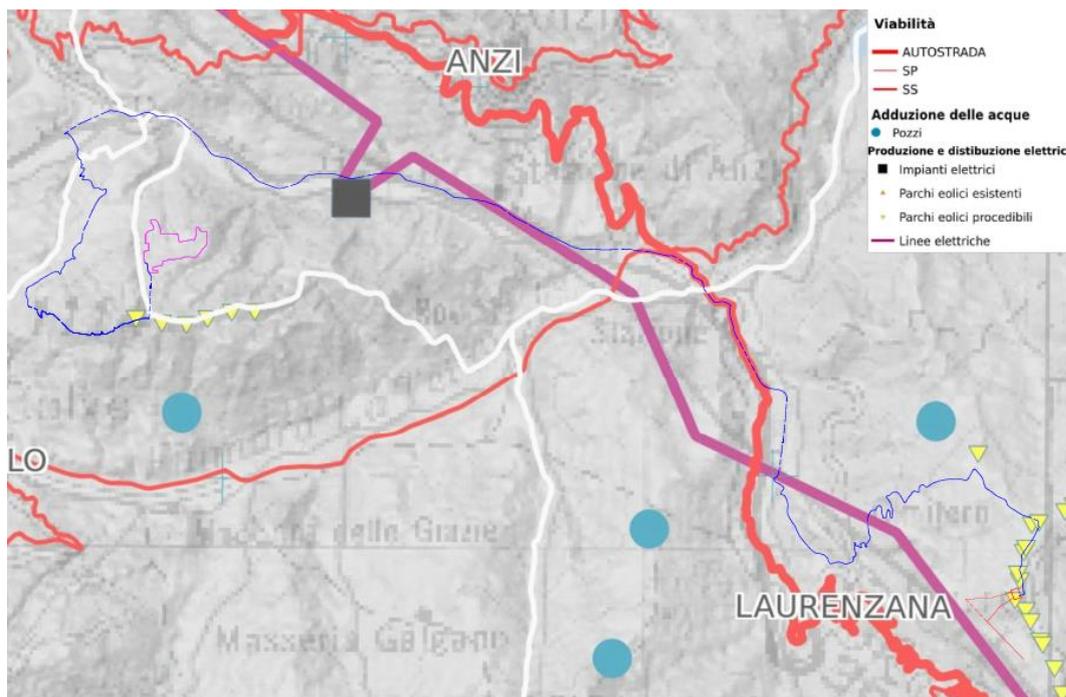


Figura 9: Elaborato n.22- Sistema delle infrastrutture a rete

## 6 ANALISI DELL'INTERVENTO RISPETTO AGLI STRUMENTI DI TUTELA PAESAGGISTICA

Il D.Lgs n.42/04 meglio noto come Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, rappresenta il punto di partenza per la definizione del grado di compatibilità tra un intervento ed il contesto paesaggistico in cui si inserisce. In questo capitolo si illustreranno le relazioni tra l'intervento proposto e le aree tutelate dal Codice.

L'accertamento della conformità, così come definito dal D.P.C.M. 12/12/2005 dell'intervento si deve basare su:

- la compatibilità dell'intervento rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;
- la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

### 6.1 CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

Il 22 gennaio 2004 è stato emanato il D.Lgs. n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", che dal maggio 2004 regola la materia ed abroga, tra gli altri, il D.Lgs 490/99. Lo stesso D.Lgs. n. 42/04 è stato successivamente modificato ed integrato dai D.Lgs. nn. 156 e 157/2006.

Secondo la strumentazione legislativa vigente sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (art. 134) costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e ogni altro bene individuato dalla legge, vale a dire:

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

**a) gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico (articolo 136):**

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

**b) le aree tutelate per legge (articolo 142) che alla data del 6 settembre 1985 non erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B e non erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ma ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate:**

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; (La disposizione non si applica in tutto o in parte, nel caso in cui la Regione abbia ritenuto irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero);
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

**c) gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.**

Le aree e gli immobili sono stati individuati con Decreti Ministeriali mediante (articolo 157):

- notifiche di importante interesse pubblico delle bellezze naturali o panoramiche, eseguite in base alla legge 11 giugno 1922, n. 776;
- inclusione negli elenchi compilati ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

- provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico emessi ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;
- provvedimenti di riconoscimento delle zone di interesse archeologico emessi ai sensi dell'articolo 82, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, aggiunto dall'articolo 1 del D.l. 27 giugno 1985, n. 312, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1985, n. 431 e ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.
- provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico emessi ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;
- provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico emessi ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
- i provvedimenti emanati ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431.

Inoltre, l'elenco dei paesaggi di alto valore ambientale e culturale ai quali applicare obbligatoriamente e prioritariamente gli obiettivi di qualità paesistica, oltre ai territori già sottoposti a regime di tutela paesistica sono:

- aree destinate a parco nazionale e riserva naturale statale ai sensi della legge n. 349/91 ai sensi della legge 33/93;
- aree individuate come Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) definite ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

## **6.2 VINCOLI PAESAGGISTICI "OPE LEGIS" -ART.142 DEL D.LGS. 42/2004**

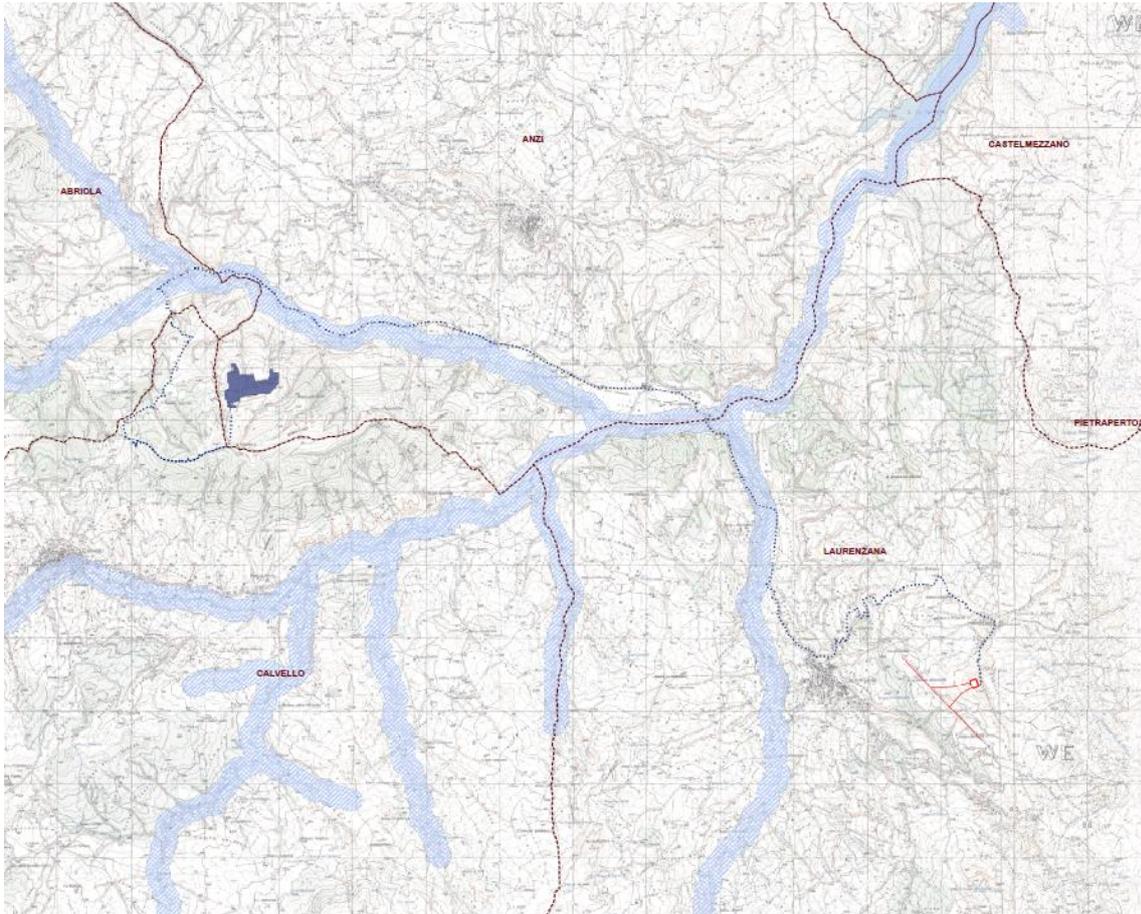
### **Art.142 c.1 lett.b) del Codice**

**Territori contermini ai laghi compresi in una fascia delle profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi.**

Il sito più vicino è quello dell'"Invaso della Camastra" distante circa 7,2 km dal parco fotovoltaico e circa 2,3 km dal cavidotto di progetto.

### **Art.142 c.1 lett.c) del Codice**

**i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.**



Fascia di rispetto 150m acque pubbliche



Art.142 c.1 let.c D.lgs 42/04

Fonte: RSDI Regione Basilicata

Gran parte del Cavidotto di progetto interseca la fascia di rispetto di due fiumi vincolati: il "Torrente Serrapotamo" verso Laurenzana e la "Fiumara di Anzi" parallela al cavidotto di progetto.

Per ovviare a tale interferenza, il progetto prevede l'interramento del cavidotto e l'utilizzo prevalente di strade esistenti. Per l'attraversamento a corsi d'acqua principali si provvederà all'utilizzo della tecnologia TOC tale da non modificare l'assetto morfologico delle aree di incisione e quelle di rispetto tutelate per legge (150 metri dalle sponde).

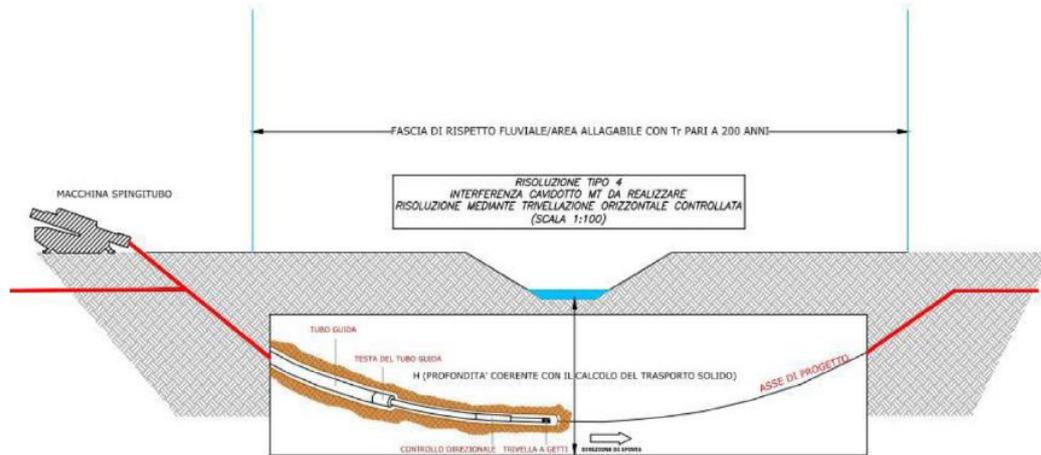


Figura 10: Schema TOC attraversamento corso d'acqua

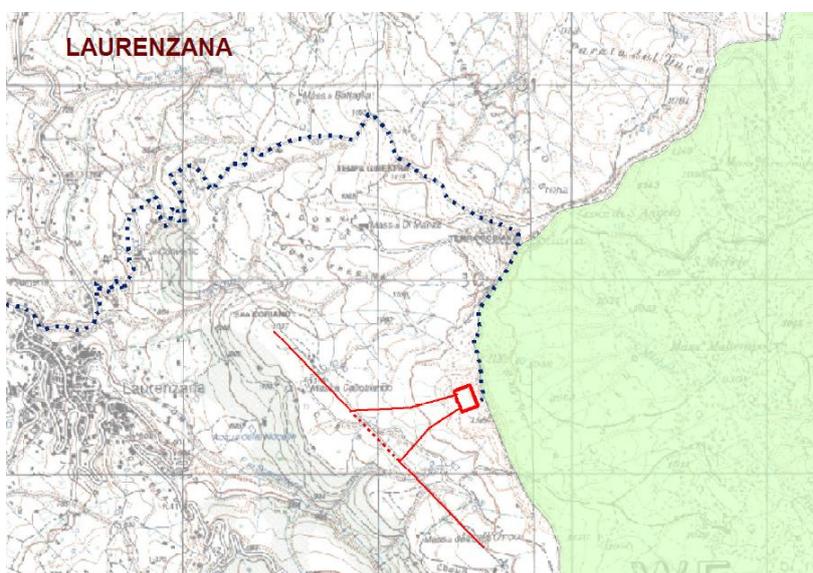
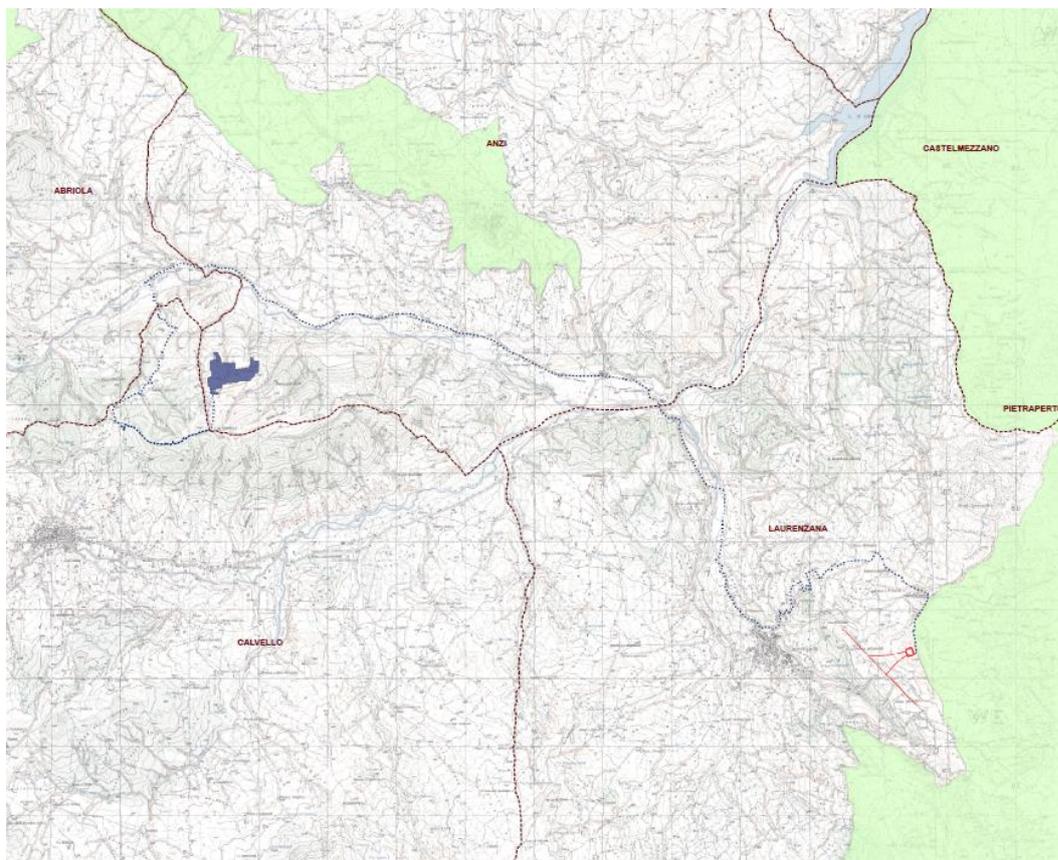
**Art.142 c.1 lett.d) del Codice**

Le montagne per la parte accedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e le isole.

Le catene montuose più vicine sono “Serranetta-Monte Pierfaone- Monte Volturino- Monte di Viggiano- Monte Caldarosa- Tempa Lata” distanti circa 2,5 km dal cavidotto di progetto verso sud, e la “Montagna del Ceperino” distante circa 1,6 km dal cavidotto di progetto in direzione est.

**Art.142 c.1 lett.f) del Codice**

I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi

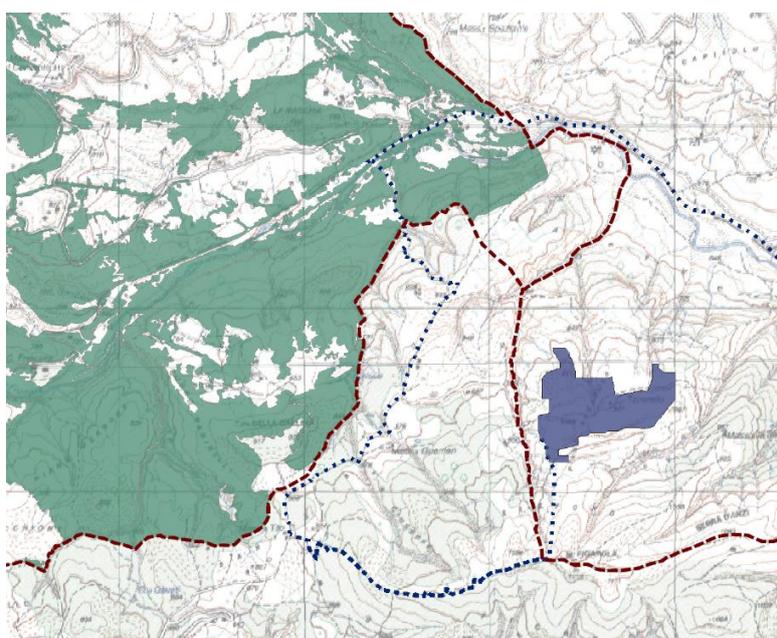
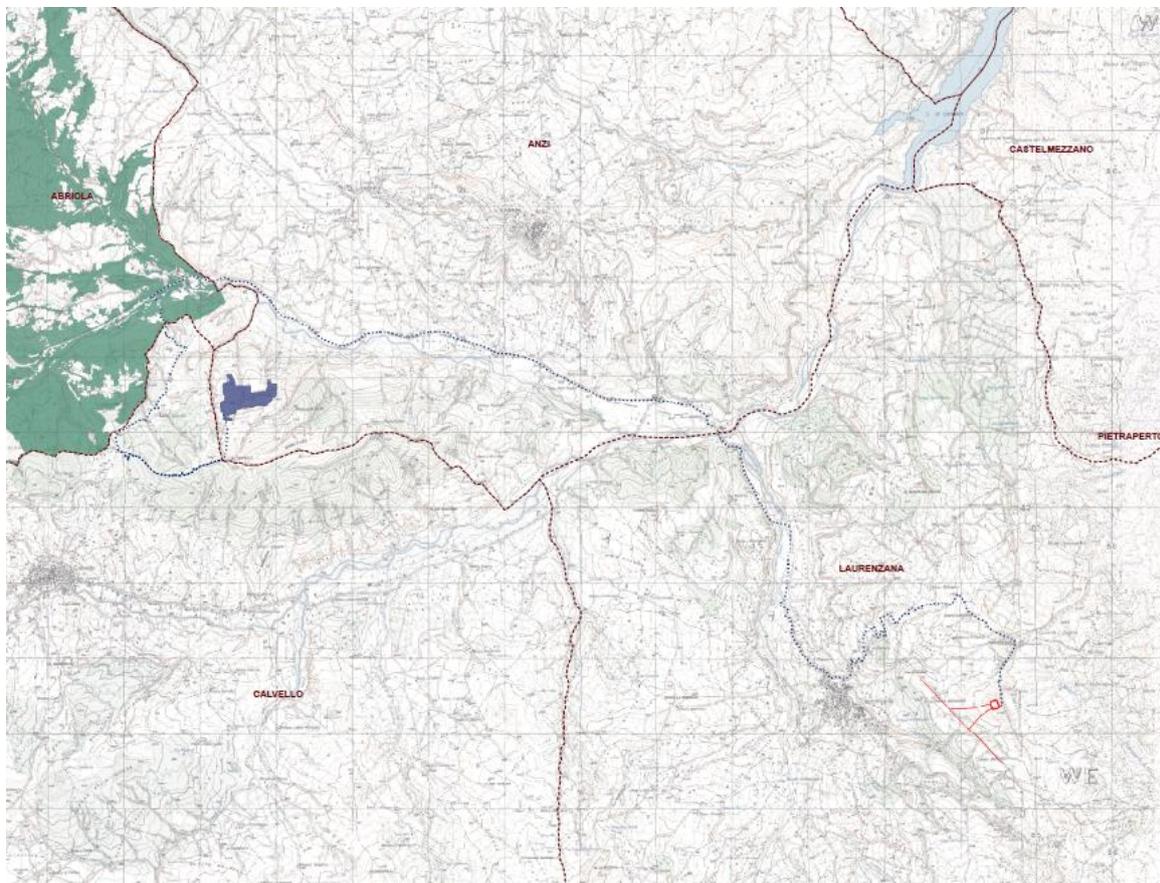


Parchi e riserve naturali  
 Art.142 c.1 let.f. D.lgs 42/04  
 Fonte: RSDI Regione Basilicata

Nella parte finale il cavidotto percorre una strada esistente che costeggia l'area "Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri e Lagonegrese" vincolata ai sensi della lettera f) del Codice, riconosciuta come Parco Nazionale ai sensi del DPR 8 dicembre 2007 (pubblicazione su GU n.55 del 5 marzo 2008). Tale strada risulta esclusa dal perimetro del Parco.

### **Art.142 c.1 lett.g) del Codice**

I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.



**Limiti Amministrativi** Fonte: OpenData Regione Basilicata

Limite comunale

Boschi e foreste

Art.142 c.1 let.g. D.lgs 42/04

Fonte: RSDI Regione Basilicata

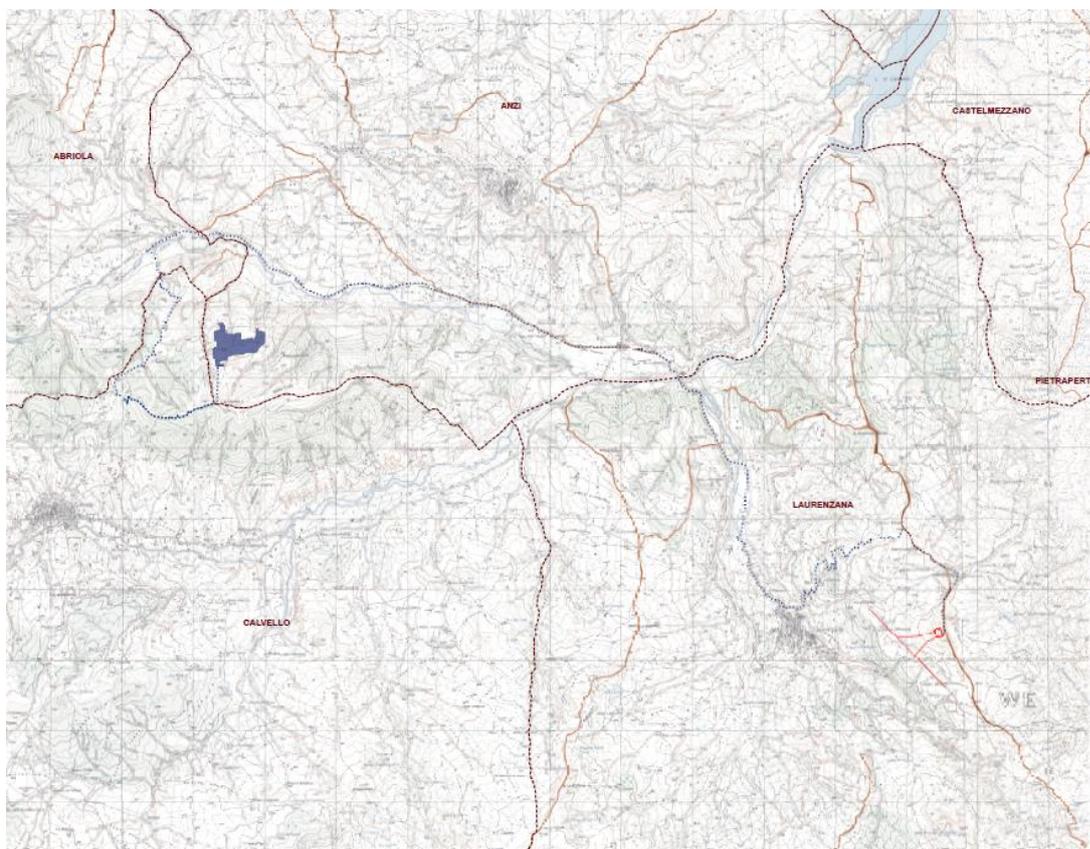
	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

Il Cavidotto, sebbene molto prossimo a delle aree bosco vincolate ai sensi della lettera g) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, è interrato e attraversa le strade già esistenti, senza alterare le condizioni ambientali e il sistema floro-faunistico locale.

### **Art.142 c.1 lett.m) del Codice**

#### **Zone di interesse archeologico**

Il progetto non intercetta alcuna aree soggetta a vincolo e la più prossima è quella di “S.Giovanni” nel Comune di Anzi, a circa 4,2 km dall’impianto.



#### **Zone di interesse archeologico**



Art.142 c.1 lett.m. D.lgs 42/04

Il solo cavidotto di progetto, che attraversa strade esistenti, interferisce con le fasce di rispetto dei seguenti tratturi:

- per circa 3 km con il “Tratturo Comunale Potenza Laurenzana”,
- per circa 10 metri ortogonalmente il “Tratturo di Piccianello”,
- per circa 1,6 km con il “Tratturo Grande”.

Il D.M del 22/12/1983 ha modificato e integrato le prescrizioni presenti nei D.M. 15/06/1976 e del 20/03/1980 che disciplinano I beni archeologici e la rete dei tratturi vincolati ai sensi della legge del 1/06/1939 n.1089.

Pertanto il DM. del 1983 riconosce i tratturi nel territorio della Regione Abruzzo, Puglia e Basilicata in aggiunta a quelli riconosciuti in Regione Molise, così come decretato dal DM del 1976 e del 1980 sopracitati.

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

Ai sensi dell'art. 2 del D.M. del 20/03/1983:

*“Gli interventi che non comportino una permanente alterazione del suolo e del tracciato tratturale sono autorizzati dalla locale Soprintendenza archeologica a seguito di presentazione di istanza in carta legale accompagnata dalla necessaria documentazione illustrativa. Per le opere di interesse pubblico, in caso di provata necessità, la locale Soprintendenza può autorizzare attraversamenti del tracciato tratturale purchè non compromettano la fisionomia generale del paesaggio tratturale: può inoltre autorizzare allineamenti al margine del tracciato tratturale limitatamente a palificazioni per condotte elettriche, telefoniche e similari”.*

La legge Regionale della Basilicata n. 54/2015 precisa nel dettaglio le aree ritenute non idonee all'istallazione di impianti da fonti rinnovabili, così come specificati dal PIEAR (l.r. 19 Gennaio 2010) al punto V del paragrafo 2.2.3.2 in riferimento ai fotovoltaici con Potenza nominale superiore a 1.000 kWp.

In tale paragrafo viene prevista una distanza degli impianti pari 300 metri dai siti archeologici e dai monumenti di interesse storico, senza riferimento specifico alle opere di connessione, così come nel caso progettuale.

Come detto precedentemente il cavidotto attraversa strade già esistenti che coincidono con alcune fasce tratturali, molte delle quali hanno perso il loro carattere storico e identitario dell'antico tracciato con riferimento sia alle fasce di rispetto che alla sede stradale, quest'ultima diventata strada asfaltata e carrabile identificabile con la strada comunale “Camastra Ischia” e la SS92. L'interferenza risulta esistente ma dunque superabile per la tipologia di impianto di pubblica utilità da costruire.



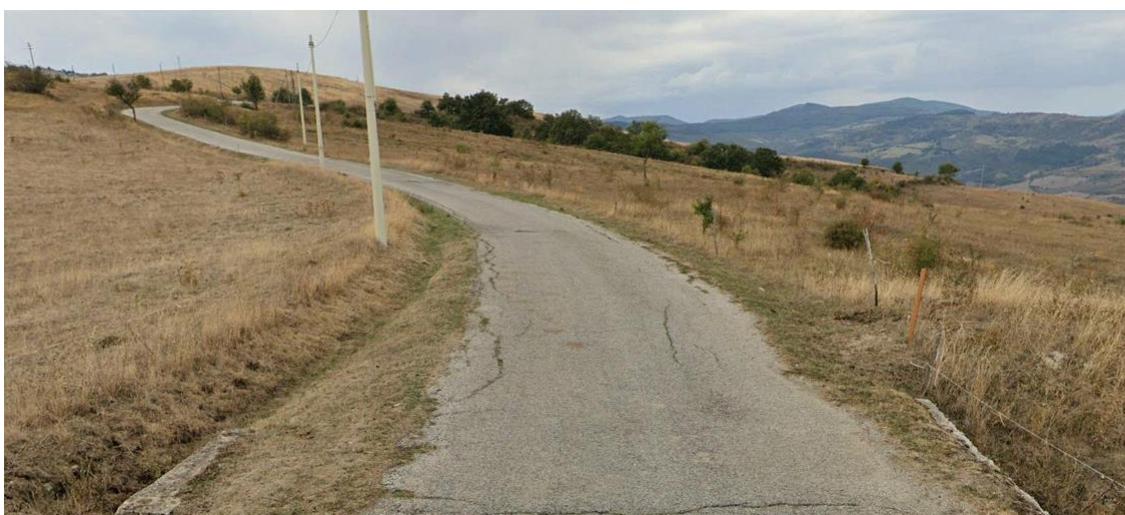


Figura 11: Stralci fotografici delle Interferenze con la rete dei Tratturi

Come mostrato dall'immagine seguente, nei tratti più brevi in cui il cavidotto attraversa ortogonalmente il "Tratturo di Piccianello", si prevederà il superamento dell'interferenza mediante tecnologia TOC, già prevista nello stesso tratto ai fini del superamento idraulico, in grado di non arrecare danni al tracciato e permetterne il superamento.



Figura 12:Tratto del Tratturo di Piccianello con risoluzione dell'interferenza in TOC

Sono previsti infine interventi di compensazione e mitigazione volti alla valorizzazione e al recupero dei caratteri identificativi storici della rete tratturale.

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

### 6.3 BENI CULTURALI - ART.10 DEL D.LGS. 42/2004

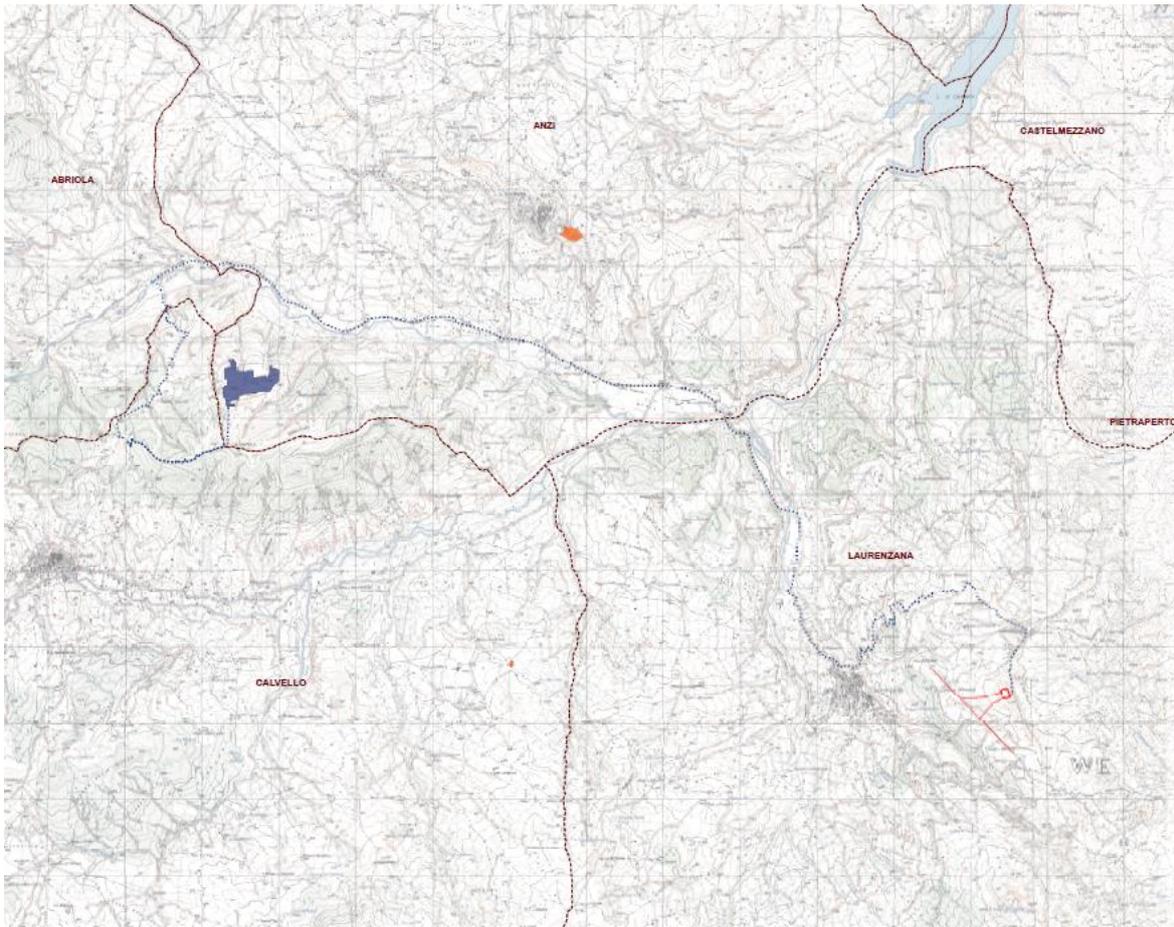
Al comma 1 viene specificato il significato di “bene culturale” definito come *“cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente e istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro.”*

Al comma 2 dell’art.10 del Codice vengono elencati tutti i beni culturali, fra i quali:

- musei, pinacoteche, archivi pubblici, librerie Statali,
- cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnotropologico particolarmente importante, eccezionale per l’integrità e la completezza del patrimonio culturale della Nazione,
- collezioni o serie di oggetti di eccezionale interesse,
- fotografie, manoscritti, carteggi, cose di interesse riguardanti la preistoria, la paleontologia e le primitive civiltà,
- ville, parchi, giardini di interesse storico,
- piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse storico ed artistico,
- siti minerari,
- architetture rurali tradizionali, ecc.

All’interno dell’area di influenza del parco di progetto, si ritrovano una serie di beni monumentali, riportati all’interno delle Cartografie A.13.17 e A.13.18. Il sito più prossimo al parco risulta la “Chiesa di S.Maria del Piano” nel Comune di Calvello, distante circa 3km.

Tra i beni archeologici ritroviamo il SITO DI “S.Giovanni” nel Comune di Anzi, non riportato all’interno delle schede del Sito di Vincoli in Rete da parte del MiBACT, distante circa 4,2 km dal parco di Progetto.



Beni monumentali

 Art. 10 D.lgs 42/04

Beni di interesse archeologico

 Art. 10 D.lgs 42/04 Fonte: RSDI Regione Basilicata

Figura 13: Beni culturali ai sensi dell'art. 10 del D.L.gs. 42/04

## 7 LA QUALITA' VISUALE DEL PAESAGGIO

### 7.1 LE COMPONENTI PAESAGGISTICHE

Il corretto inserimento di un impianto fotovoltaico nell'assetto di un territorio non può non prescindere dalla valutazione degli impatti, soprattutto visivi, arrecati al paesaggio.

Le opere per la produzione dell'energia elettrica hanno una serie di caratteristiche, quali l'estensione e l'altezza, tali da determinare effetti visivi e quindi sul paesaggio in cui vengono installati. L'impatto visivo è considerato come il più rilevante fra quelli prodotti dalla realizzazione del fotovoltaico

Il paesaggio rappresenta una determinata parte di territorio caratterizzata da una profonda interrelazione fra fattori naturali e antropici e deve dunque essere letto come l'unione inscindibile di molteplici aspetti naturali, antropico-culturali e percettivi.

Nel secolo scorso, a conferma dell'importanza, nello studio del territorio, delle configurazioni spaziali che gli ecosistemi assumono nell'ambiente, nasce la disciplina della Landscape ecology (Ecologia del paesaggio) prevalentemente ad opera dei geografi. La Landscape ecology è particolarmente adatta ad essere impiegata

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

nella pianificazione e gestione del territorio perché è l'unica delle ecologie che riconosce un'importanza fondamentale alla dimensione spaziale e cioè alle modalità di localizzazione, distribuzione e forma degli ecosistemi. La dimensione spaziale è infatti direttamente relazionabile ai processi che avvengono nei sistemi territoriali. La forma degli elementi paesistici influisce sulle funzioni e viceversa: forma e processo sono aspetti indivisibili di un unico fenomeno, quindi gli studi di Ecologia del paesaggio interessano la struttura del paesaggio (costituita dalla distribuzione spaziale degli ecosistemi e dalle loro forme), le funzioni (che hanno a che fare con tutto ciò che si sposta all'interno del mosaico ambientale sia in termini biotici che abiotici), le trasformazioni nel tempo.

E' indispensabile una approfondita conoscenza e lettura del contesto e delle caratteristiche paesaggistiche specifiche dei luoghi interessati da un intervento di progettazione, al fine di individuare gli elementi di valore, vulnerabilità e rischio e di valutare in maniera corretta le trasformazioni conseguenti alla realizzazione dell'opera. In tal senso, il paesaggio può essere descritto attraverso l'analisi delle sue componenti fondamentali, ovvero la componente naturale (con le sue sottocomponenti idrologiche, geomorfologiche, vegetali e faunistiche), la componente antropico-culturale (percezione sociale e storico-architettonica del paesaggio) e la componente percettiva.

Quest'ultima può essere scomposta in altre due sottocomponenti: estetica e visuale.

#### Componente visuale

La percezione del paesaggio dipende da molteplici fattori, come la profondità, l'ampiezza della veduta, l'illuminazione, l'esposizione, la posizione dell'osservatore, ecc., elementi che contribuiscono in maniera differente alla comprensione degli elementi del paesaggio. La qualità visiva di un paesaggio dipende dall'integrità, dalla rarità dell'ambiente fisico e biologico, dall'espressività e leggibilità dei valori storici e figurativi, e dall'armonia che lega l'uso alla forma del suolo. Occorre quindi tutelare le qualità visive del paesaggio e dell'immagine; attraverso la conservazione delle vedute e dei panorami. Gli studi sulla percezione visiva del paesaggio mirano a cogliere i caratteri identificativi dei luoghi, i principali elementi connotanti il paesaggio, il rapporto tra morfologia ed insediamenti. A tal fine devono essere dapprima identificati i principali punti di vista, notevoli per panoramicità e frequentazione, i principali bacini visivi (ovvero le zone da cui l'intervento è visibile) e i corridoi visivi (visioni che si hanno percorrendo gli assi stradali), nonché gli elementi di particolare significato visivo per integrità; rappresentatività e rarità.

#### Componente estetica

La componente estetica comprende sia la concezione del paesaggio inteso come "bellezza panoramica, quadro naturale", sia l'interpretazione che lo identifica come "espressione visibile, aspetto esteriore, fattezze sensibile della natura". Tali aspetti fanno riferimento all'apprezzamento del bello nella natura, alla capacità di distinguere il bello come patrimonio di tutti, sentimento immediato e inconscio del singolo e della collettività. In tal senso occorre porre particolare attenzione alla tutela delle bellezze naturali con carattere di particolare eccezionalità, alla tutela del paesaggio inteso come bellezza panoramica e come quadro naturale, alla tutela del paesaggio visto come armonica composizione di forme, spazi, pieni e vuoti, ed infine alla tutela del paesaggio intesa come salvaguardia dell'identità estetica.

Le analisi e le indagini, volte ad approfondire il valore degli elementi caratterizzanti il paesaggio e ad individuarne i punti di debolezza e di forza, diventano necessari presupposti per una progettazione più consapevole degli interventi di modifica del paesaggio, come quelli derivanti dalla realizzazione di importanti opere dell'uomo, quali sono gli impianti eolici. E' indispensabile una approfondita conoscenza e lettura del contesto e delle caratteristiche paesaggistiche specifiche dei luoghi interessati dall'intervento, al fine di individuare gli elementi di valore, vulnerabilità e rischio e di valutare in maniera corretta le trasformazioni conseguenti alla realizzazione dell'intervento.

Qualsiasi struttura da realizzarsi sul territorio esercita un impatto paesaggistico anche in funzione dell'altezza dei manufatti ed alle caratteristiche morfologiche del territorio in cui essa sarà collocata. E' per

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

questo che si rende necessaria la valutazione dell'impatto visivo (impatto che l'opera ha sull'aspetto percettivo del paesaggio).

## 8 ANALISI DEGLI IMPATTI VISIVI

### 8.1 STRUTTURA E CRITERI NORMATIVI DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

La Relazione Paesaggistica considera tutte le interazioni col contesto paesaggistico determinate dal progetto; per la verifica di compatibilità si è tenuto in debito conto l'avanzamento culturale introdotto dalla Convenzione Europea del Paesaggio e si sono osservati i criteri del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005, ha normato e specificato i contenuti della Relazione Paesaggistica.

Premesso che, come già esplicitato, gli aerogeneratori in oggetto non ricadono in nessuna delle aree soggette a tutela di cui all'art. 142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" né in aree assoggettate a particolari regimi di tutela rintracciabili nel novero delle norme di settore regionali o provinciali, in virtù della tipologia dell'intervento e del suo inserimento nel paesaggio è apparso opportuno alla società proponente procedere con più attente analisi del potenziale impatto visivo.

La relazione paesaggistica viene redatta osservando le indicazioni metodologiche e i criteri generali riportati nel DPCM 12/12/2005, che ha normato e specificato i contenuti. Il DPCM considera tale strumento conoscitivo e analitico, utile sia nei casi obbligatori di compatibilità paesaggistica degli interventi che interessano beni e aree soggetti a tutela diretta dal Codice e sia ai fini della verifica di compatibilità generale di opere di trasformazione che interessano qualunque tipo di paesaggio.

Il DPCM si ispira agli indirizzi e agli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta dai Paesi Europei nel 2000 e ratificata a Firenze il 20 ottobre del medesimo anno.

Convenzione, applicata sull'intero territorio europeo, promuove l'adozione di politiche di salvaguardia, gestione e pianificazione dei paesaggi europei, intendendo per paesaggio il complesso degli ambiti naturali, rurali, urbani e periurbani, terrestri, acque interne e marine, eccezionali, ordinari e degradati.

La Convenzione segnala "misure specifiche" volte alla sensibilizzazione, formazione, educazione, identificazione e valutazione dei paesaggi; al contempo, sottolinea l'esigenza di stabilire obiettivi di qualità paesaggistica; per raggiungere tali obiettivi viene sancito che le specifiche caratteristiche di ogni luogo richiedono differenti tipi di azioni che vanno dalla più rigorosa conservazione, alla salvaguardia, riqualificazione, gestione fino a prevedere la progettazione di nuovi paesaggi contemporanei di qualità.

Pertanto le opere, anche tecnologiche, non devono essere concepite come forme a se stanti, mera sovrapposizione ingegneristica a un substrato estraneo; nel caso dell'impianto fotovoltaico è possibile attivare adeguati strumenti di analisi e valutazione delle relazioni estetico-visuali, da cui derivare i criteri per l'inserimento dello stesso nel quadro paesaggistico, in un disegno compositivo che, ancorché non in contrasto coi caratteri estetici del paesaggio, arrivi anche a impreziosirlo con appropriate relazioni, sottolineature, contrasti, come una "intrusione" di qualità. Ostacolare la riduzione evidente dei caratteri di identità dei luoghi ha costituito l'obiettivo prioritario della Convenzione Europea del Paesaggio, che prevede la formazione di strumenti multidisciplinari nella consapevolezza che tutelare il paesaggio significa conservare l'identità di chi lo abita mentre, laddove il paesaggio non è tutelato, la collettività subisce una perdita di identità e di memoria condivisa. Per questo motivo, il riconoscimento degli elementi che compongono il paesaggio e concorrono alla sua identità è il presupposto indispensabile per progettare qualsiasi tipo di trasformazione territoriale in modo corretto.

Per l'Allegato Tecnico del DPCM del 12/12/2005 la conoscenza paesaggistica dei luoghi si realizza:

- attraverso l'analisi dei caratteri della morfologia, dei materiali naturali e artificiali, dei colori, delle tecniche costruttive, degli elementi e delle relazioni caratterizzanti dal punto di vista percettivo visivo, ma anche degli altri sensi (udito, tatto, odorato, gusto);

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

- attraverso una comprensione delle vicende storiche e delle relative tracce, materiali e immateriali, nello stato attuale, non semplicemente per punti (ville, castelli, chiese, centri storici, insediamenti recenti sparsi, ecc.), ma per relazioni;
- attraverso una comprensione dei significati culturali, storici e recenti, che si sono depositati su luoghi e oggetti (percezione sociale del paesaggio); attraverso la comprensione delle dinamiche di trasformazione in atto e prevedibili; attraverso un rapporto con gli altri punti di vista, fra cui quello ambientale.

Infine l'analisi visiva del paesaggio può essere approfondita osservando, come si vedrà in maniera più dettagliata successivamente:

- la mappa dell' "intervisibilità" che illustra le aree dalle quali l'impianto può essere visto;
- i fotoinserimenti cioè immagini fotografiche che rappresentano i luoghi post operam, riprese da alcuni punti di vista scelti lungo l'assetto stradale o lungo percorsi panoramici dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio. La qualità paesistica, partendo dall'analisi dei fotoinserimenti, sarà valutata ex e post operam mediante l'applicazione del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 sopra descritto.

## 9 ANALISI DELL'INTERVISIBILITA'

Il primo livello di analisi consiste nella valutazione dell'impatto visivo e delle trasformazioni previste a seguito dell'installazione del parco fotovoltaico, tale simulazione riguarda una porzione di territorio di circa 3 km di raggio che potremmo definire come area di influenza. L'area di influenza di 3 km è stata calcolata a partire dal perimetro esterno del parco fotovoltaico di progetto e al suo interno ricadono sia elementi naturali (fiumi e montagne), sia elementi di natura antropica (strade, centri urbani). L'area risulta il doppio di quella individuata dall'art. 4.1 definita dal MATTM (Linee Guida per la verifica di assoggettabilità n.52 del 30 Marzo 2015) dalla L.R. N.54/2015 della Basilicata.

L'analisi dell'intervisibilità è stata effettuata mediante l'utilizzo di un software GIS che, grazie agli strumenti di analisi spaziale di superficie, consente di attribuire ad un modello digitale del terreno un database di informazioni e di rendere graficamente determinati aspetti rilevanti, in questo caso la visibilità dell'impianto. Infatti questa valutazione permette di determinare le aree visibili da un determinato punto collocato sul territorio e quelle da cui l'impianto non è visibile; infatti le altezze strutturali risultano abbastanza contenute rispetto a quelle eoliche (massimo 4,50 metri dal piano di campagna) nel punto di massima elevazione. Si riporta uno stralcio cartografico della Tavola che mostra l'intervisibilità del parco.

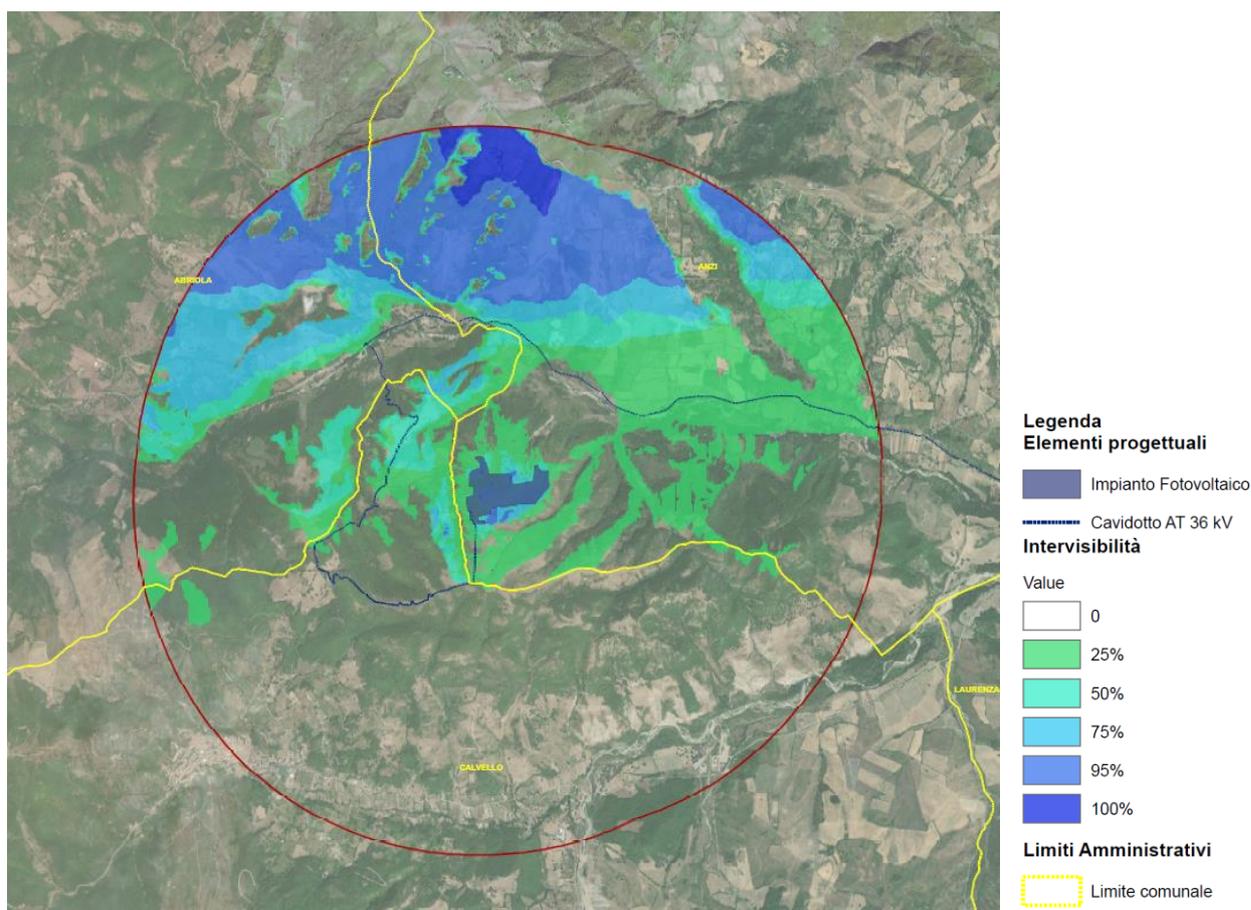


Figura 14: Intervisibilità del Parco eolico di progetto

Come mostrato dallo stralcio cartografico, l'impianto risulta prevalentemente non visibile (areale trasparente), soprattutto nella fascia a sud nel territorio comunale di Calvello e a sud-est dovuto alla presenza dei rilievi montuosi che contrassegnano queste aree a valle del parco. La zona da cui l'impianto risulta visibile agli occhi dell'osservatore viene contrassegnata da vari colori ognuno dei quali rappresenta una percentuale di visibilità. La totalità del parco, ovvero il 100%, è limitata e visibile solo nella parte a Nord, al limite dell'area di influenza.

La cartografia successiva mostra la visibilità cumulata relativa ai parchi fotovoltaici esistenti con l'inserimento del parco di progetto. Ai fini di tale studio si è ritenuto opportuno selezionare i soli impianti fotovoltaici presenti nell'area di 3km in quanto "Progetti appartenenti alla stessa categoria localizzati nel medesimo contesto territoriale" del parco fotovoltaico di progetto, così come stabilito dall'art. 2bis, comma 1 della L.R. n. 50/2018 Regione Basilicata.

L'inserimento del parco fotovoltaico di progetto contribuisce ad un aumento della visibilità del 13% rispetto alla visibilità totale dei soli impianti fotovoltaici esistenti, nel complesso comunque abbastanza esigua. Classificando la visibilità per classi percentuali, è possibile notare una prevalenza del non visibile (areale trasparente) soprattutto nella fascia a sud del parco e a ovest mentre la visibilità totale degli impianti (ovvero il 100%) è prevalentemente a nord dei parchi.

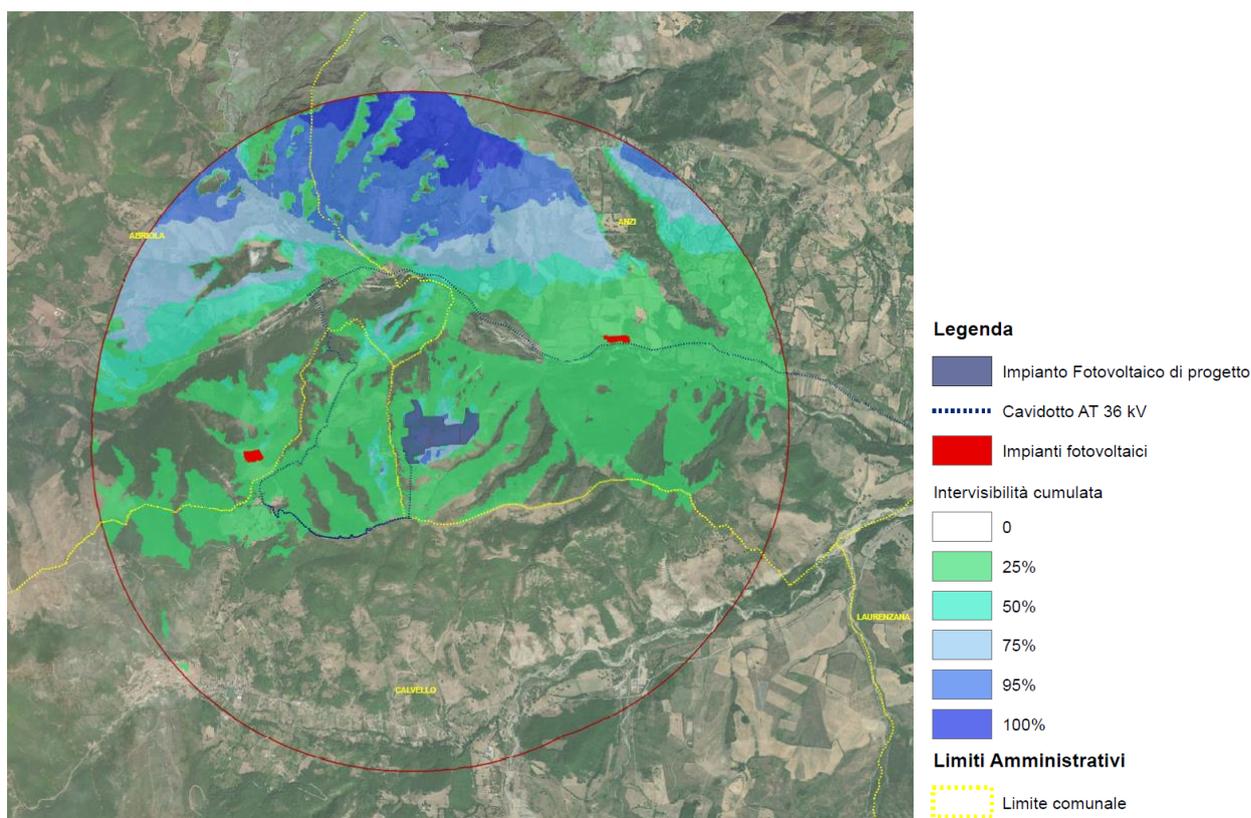


Figura 15: Intervisibilità cumulata del parco di progetto e degli altri fotovoltaici esistenti

## 10 COSTRUZIONE DEL METODO DI VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

Obiettivo del presente paragrafo è quello di costruire un metodo di valutazione della compatibilità paesaggistica quali-quantitativo, basato su quanto reperibile dalla letteratura e dalla normativa di settore, che sia tale da offrire un frame concettuale entro i quali inserire le analisi sul paesaggio chiaro e definito a valle delle analisi stesse.

Il metodo di valutazione più utile a perseguire la finalità preposti è un modello matriciale multicriteriale. Il metodo matriciale di valutazione si basa sulla creazione di una check list di indicatori e di indici della qualità paesaggistica che abbia l'obiettivo di valutare sia gli impatti negativi che quelli positivi. Il modo più semplice per correlare la check list di indicatori con delle azioni che si vogliono implementare è quello che ricorre all'utilizzo di matrici azioni/indicatori. Per ogni indicatore è definita la sua performance mediante l'attribuzione di un valore. Questa metodologia è ampiamente utilizzata (e declinata a seconda della tipologia di studio da condurre) per la valutazione della qualità del paesaggio. Si veda ad esempio il working paper stilato dall'Osservatorio del paesaggio dei Parchi del Po e della Collina Torinese, in cui viene adoperata una metodologia simile a quella utilizzata in Relazione Paesaggistica. Contestualmente la valutazione multicriteriale matriciale (multicriteria evaluation) segue la linea di valutazione segnata dagli studi di Floc'Hlay e Plottu nel 1998.

Il Codice Urbani (2004), ancora, chiede una valutazione degli ambiti paesaggistici secondo criteri di "rilevanza e integrità": termini che sembrano implicare il giudizio aprioristicamente positivo dato ai paesaggi con caratteristiche di eccezionalità e poco soggetti a trasformazioni. A questo aspetto sebbene rientrante nel criterio "integrità" proposto in relazione, viene attribuito volutamente un peso minore, trovandoci ad analizzare un paesaggio ordinario già compromesso dalla presenza di un altro impianto eolico.

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

Ancora Castiglioni, 2002 propone una griglia per l'analisi e la valutazione delle trasformazioni del paesaggio, in parte simile a quella proposta partendo dalle relazioni funzionali, simboliche e da alcuni elementi specifici e valutati in base alla perdita/eliminazione/introduzione ex novo di dette relazioni o elementi come in parte accade nel modello proposto. Questa tipologia di fase analitica conduce a un confronto tra il "prima" e il "dopo" e permette una prima valutazione sia in termini complessivi di entità della trasformazione ("quanto il paesaggio è cambiato"), sia in termini qualitativi, mettendo in luce "che cosa nel paesaggio è cambiato".

Il PTP della Regione Lombardia elabora invece una procedura per l'esame dell'impatto paesistico dei progetti che si basa sulla sensibilità del sito e l'incidenza del progetto, dove la sensibilità è data dal grado di trasformazione recente (nel metodo di analisi proposto in relazione "degrado"), della visibilità e co-visibilità del sito (in relazione paesaggistica "qualità visive") e sugli aspetti simbolici (valutati in relazione nel parametro "diversità") anche nel modello proposto si attribuiscono dei valori numerici per esprimere un giudizio sintetico del valore dell'impatto.

La matrice più nota, che ha gettato le basi a numerosi sviluppi concettuali è la matrice di Leopold (1971). Le matrici di valutazione, così come concepite da Leopold (e adoperate nella Relazione Paesaggistica in oggetto) consistono in checklists bidimensionali in cui una lista di attività di progetto (fattori) previste per la realizzazione dell'opera viene messa in relazione con una lista di componenti ambientali per identificare le potenziali aree di impatto. Per ogni intersezione tra gli elementi delle due liste si può dare una valutazione del relativo effetto assegnando un valore di una scala scelta e giustificata. Si ottiene così una rappresentazione bidimensionale delle relazioni causa/effetto (fattore/componente) tra le attività di progetto e le variabili ambientali potenzialmente suscettibili di impatti.

Sono moltissimi in letteratura i modelli adoperati per la valutazione degli impatti introdotti nel paesaggio in parte simili a quello proposto, il quale però oltre a subire l'influenza di quella che è la letteratura di settore cerca di adottare i criteri suggeriti dalla norma di settore definendo un modello ad hoc che possa essere quanto più sistematico e scientifico possibile, intrecciando normativa e studi di settore.

### 10.1 OGGETTIVITA' E SCIENTIFICITA'

Il paesaggio è identificabile, in accordo con la Convenzione Europea sul paesaggio, come "un'area, così come percepita dalla popolazione, il cui carattere è il risultato delle azioni e delle interazioni dei fattori umani e/o naturali"; esso non può quindi essere considerato come la semplice sommatoria di tutte le singole componenti che lo costituiscono, ma è frutto di un sistema complesso di relazioni tra l'ambiente antropico e quello naturale, in cui è possibile riconoscere degli elementi morfologici e vegetazionali primari e degli elementi antropici e culturali di carattere secondario che ne determinano le peculiarità. La componente paesaggio è considerata in qualità di aspetto visibile della realtà ambientale e l'analisi del paesaggio così inteso deve basarsi sul rapporto che sussiste tra oggetto (il paesaggio) e soggetto (l'osservatore). Questo rapporto è costituito da una serie di interrelazioni, tra cui la componente percettiva (suddivisa nelle tre categorie di elementi naturali, antropici ed estetici) risulta prevalente.

In un paesaggio si possono inoltre distinguere tre componenti: lo spazio visivo, costituito da una porzione di territorio visibile da un punto di osservazione, la percezione di tale spazio da parte dell'uomo e l'interpretazione che l'uomo ha di tale percezione. La percezione è il processo per il quale l'organismo umano avverte questi cambiamenti e li interpreta dando loro un giudizio.

In tale processo, pur riconoscendo l'importanza soggettiva che pervade tutta la percezione, è possibile descrivere un paesaggio in termini "oggettivi" se lo si intende come l'espressione spaziale e visiva dell'ambiente. Esso sarà dunque inteso come una risorsa oggettiva valutabile mediante valori estetici ed ambientali.

Dal punto di vista paesaggistico, i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria (i rilievi, gli insediamenti, i beni storici ed architettonici, le macchie boscate ecc.) ma, piuttosto, attraverso la comprensione delle relazioni

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

che legano le parti: relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e che hanno dato luogo e danno luogo a dei sistemi culturali e fisici di organizzazione e/o costruzione dello spazio (sistemi di paesaggio).

Negli ultimi anni la comunità scientifica ha compiuto notevoli sforzi per individuare delle metodologie di valutazione della percezione visiva e della qualità paesaggistica che fossero il più possibile analitiche e ripercorribili e che garantissero una certa oggettività della valutazione. Nel presente studio si è scelto di ricondurre l'analisi a criteri e metodologie definite da fonti ed enti ufficialmente riconosciuti e che risultano essere maggiormente condivisi ed avallati dalla comunità scientifica.

È fondamentale sottolineare che i modelli di valutazione quantitativi della qualità del paesaggio costituiscono materia di studio sin dagli anni '70 e partono dal presupposto di associare un valore numerico alle percezioni soggettive di qualità del paesaggio. Lo sviluppo di tali modelli si è svolto nell'intenzione di pervenire ad una condizione di scientificità, per la quale, la valutazione quantitativa, pur se effettuata da osservatori diversi e per aree diverse, possa produrre risultati comparabili (Robinson et al., 1976).

La metodologia di valutazione ritenuta più opportuna in questa sede di analisi, è quella di tipo matriciale quantitativa sostenuta da simulazioni fotografiche. Infatti, da un lato, la produzione di un modello matriciale di valutazione della qualità paesaggistica ha l'intenzione di fornire un quadro integrato all'interno del quale si possano discutere, con cognizione, le decisioni in merito all'uso del territorio (Cooper e Murray, 1992); dall'altro, al fine di analizzare le modificazioni o gli impatti generati sul paesaggio dalla realizzazione del progetto, si è ricorso all'utilizzo di fotoinserti che testimoniano in che misura l'impianto è capace di modificare la qualità paesaggistica dello stato di fatto (ex ante) definendo quella che si configurerebbe come la qualità paesaggistica ex post.

## 10.2 IL MODELLO DI ANALISI IMPIEGATO

La qualità di un paesaggio è una caratteristica intrinseca dei luoghi di grande importanza poiché la sua interazione con la vulnerabilità visiva del paesaggio stesso determina la capacità di accoglienza dell'ambiente ex ante rispetto all'inserimento del progetto. Per vulnerabilità visiva di un paesaggio si intende la suscettibilità al cambiamento quando interviene dall'esterno un nuovo uso, ovvero il grado di deterioramento che subirà il paesaggio ancor prima dell'attuazione delle proposte progettuali. La sua conoscenza consente di definire le misure correttive pertinenti al fine di evitare o quantomeno minimizzare tale deterioramento.

Per valutare la qualità paesistica di un territorio (campo) a partire da un determinato punto di osservazione (controcampo) si sono utilizzati due distinti metodi di valutazione combinati tra loro al fine di giungere ad una determinazione sulla qualità paesaggistica il più possibile oggettiva. Essi sono: il metodo di valutazione di matriciale multicriterio supportato da fotosimulazioni ex-ante ed ex-post e il metodo di ranking "Electre".

La valutazione di tipo matriciale consente di attribuire un valore quantitativo numerico alla qualità del paesaggio, tramite la selezione e l'utilizzo di parametri generali rappresentanti la qualità paesistica scomposti in criteri che ne qualificano la natura. La quantificazione della performance rispetto al singolo criterio è resa numericamente sulla base dell'espressione di un giudizio di qualità. Occorre sottolineare che l'espressione del giudizio di qualità (affetto per sua natura implicita da carattere di soggettività) avviene alla stregua di modalità di assegnazione del valore definite esplicitamente a priori per ogni singolo criterio rientrante all'interno del modello di valutazione. Tale passaggio è fondamentale, in primis, per rendere chiare le ragioni del valutatore nell'assegnazione dei valori di qualità e in seconda istanza per conferire rilevanza di oggettività alla costruzione del modello ed ai risultati che esso consente di conseguire.

Gli scenari valutati (le fotosimulazioni ex-ante ed ex-post) con tale metodo ottengono un punteggio numerico complessivo di qualità paesistica che rende attuabile un immediato confronto tra gli stessi. Tale confronto tra scenari avviene nella seconda fase della valutazione operata e si basa sulla costruzione di "classi di qualità" (rank). Tale confronto consente in ultima istanza di definire la compatibilità paesaggistica

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

dell'intervento, in quanto, dal punto di vista teorico-metodologico, si può asserire che sono compatibili paesaggisticamente, quegli interventi che, pur dando luogo ad una modificazione del valore della qualità paesaggistica, non modificano la complessiva classe qualitativa attribuita alla qualità paesaggistica stessa dell'oggetto di valutazione.

### 10.3 SELEZIONE PARAMETRI E CRITERI

I parametri di cui si è tenuto conto nella costruzione del modello valutativo sono derivati dalla normativa di specifica di settore, in modo tale da poter pervenire ad un modello le cui singole parti che lo costituiscono possano assurgere a carattere di oggettività.

Nelle note del D.P.C.M. 12/12/2005 vengono riportati 5 parametri utili per la lettura delle qualità e delle criticità paesaggistiche, che si riportano:

- **Diversità:** riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali e simbolici;
- **Integrità:** permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche tra gli elementi costitutivi);
- **Qualità visiva:** presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche;
- **Rarità:** presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
- **Degrado:** perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici.

Per rendere comprensibile e per pervenire ad una condivisione della valutazione operata è opportuno specificare in che misura e con quale precipua accezione vengono assunti determinati parametri. Si provvede per tanto a caratterizzare e definire puntualmente alcuni caratteri indicati come "critici" per le loro caratteristiche aleatorie in quanto carenti della possibilità di assegnare agli stessi un significato univoco. Specificare e delineare gli aspetti più pregnanti di tali parametri consente di rendere dichiarati a priori i principi che vengono adottati nello svolgere la valutazione della qualità paesistica, così da superare qualsiasi possibilità di dubbio sulle ragioni che spingono il valutatore ad esprimere il giudizio di qualità.

#### Specificata tecnica sul parametro "Diversità"

Particolarmente significativo nella valutazione dei paesaggi collinari o pianeggianti interessati tendenzialmente, per la loro orografia, da intense e diffuse manifestazioni patologiche a causa della maggiore pressione insediativa.

Il concetto di "diversità paesaggistica" in aree a maggiore naturalità tende a coincidere col concetto di "diversità biologica" con le relative implicazioni connesse agli aspetti prettamente inerenti all'equilibrio ecologico delle aree valutate. Pertanto parlare di perdita della diversità permette in modo indiretto di toccare una tematica ben più delicata di quella estetico - percettiva relativa al paesaggio. Nei territori pianeggianti a causa dell'intensa e diffusa riduzione delle formazioni forestali e delle zone umide di origine naturale, la diversità del paesaggio è correlata esclusivamente alla sussistenza di copertura agroforestale (Hober, 1979).

Per definizione la "diversità paesaggistica" è *"la diversità spaziale (pattern) di alcune unità spaziali, ovvero cellule di un paesaggio differenti ma sostanzialmente affini"* (Hober, 1979)

### 10.4 COSTRUZIONE DELLE MATRICI MULTICRITERIA

Ai fini della scientificità (ovvero la possibilità che un metodo possa essere ripercorso in ogni sua fase per permetterne la confutazione) del metodo di valutazione paesaggistica elaborato è necessario rendere chiaramente quali sono le modalità con cui sono attribuiti i giudizi di valore sulla base di criteri esplicitati. Si riporta la struttura del sistema di valutazione utilizzato il campo, per rendere chiari i modi in cui i parametri su riportati e descritti entrano all'interno del modello di valutazione. In essa sono espressi:

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

- parametri: i fattori su cui è basata la valutazione ripresi dal D.P.C.M. 12/12/2005;
- criteri: i singoli fattori caratterizzanti i parametri così come riportati nel medesimo D.P.C.M. e i criteri del BLM;
- pesi locali: rappresentano numericamente la rilevanza che i criteri hanno all'interno della valutazione della qualità paesistica,
- pesi globali: rappresentazione numerica dell'importanza del parametro nella valutazione globale della qualità paesistica,
- modalità di assegnazione del peso: viene esplicitata a priori la modalità con le quali viene assegnato il valore quantitativo numerico, ovvero, secondo quali precise regole avviene il passaggio dal giudizio di valore di qualità all'attribuzione del valore numerico.

Parametro <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
<b>Integrità</b>	Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	<b>0 +5</b>
	Sussistenza di relazioni vive tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	
	Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	
	Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	

Parametro <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
<b>Qualità visiva</b>	Presenza di qualità sceniche	2,50	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	<b>0 +5</b>
	Presenza di qualità panoramiche e colore	2,50	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	

Parametro <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
<b>Rarità</b>	Presenza di elementi caratteristici	2,5	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	<b>0 +5</b>
	Concentrazione di elementi caratteristici	2,5	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	

Parametro <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
<b>Degrado</b>	Perdita delle risorse naturali	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	<b>-5 0</b>
	Perdita dei caratteri culturali	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
	Perdita dei caratteri storici	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
	Perdita dei caratteri visivi	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
	Perdita dei caratteri morfologici	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	

La valutazione della qualità paesaggistica ex-post deriva dalla modifica della qualità paesaggistica dello stato di fatto (ex-ante). Tale variazione è determinata dagli impatti positivi o negativi e/o dalle modifiche generate sul paesaggio dalla realizzazione del progetto. I principali tipi di modifiche che possono incidere con maggiore rilevanza sul paesaggio sono delineati dal D.P.C.M. 12/12/2005 stesso e sono:

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

1. Modificazioni della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazione, struttura parcellare, viabilità secondaria, ecc.) o utilizzati per allineamenti di edifici, per margini costruiti ecc.;
2. Modificazione della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni riparali ecc.);
3. Modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento);
4. Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico evidenziando l'incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesistico;
5. Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;
6. Modificazioni dell'assetto storico-insediativo;
7. Modificazioni dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo);
8. Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale;
9. Modificazioni dei caratteri strutturanti del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare ecc.)

Tra tutte le modificazioni quelle che possono verificarsi in relazione alla realizzazione dell'impianto eolico sono due tipologie: la modifica dello skyline e la modifica dell'assetto percettivo, scenico o panoramico.

#### 10.5 DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI PAESAGGIO

Quindi una volta assegnato il valore di giudizio di qualità ad ogni singolo caso visivo analizzato sia per lo stato dei luoghi ex-ante che per lo stato ex-post si procede con la valutazione della compatibilità dell'intervento con l'ambito considerato. Per tanto si opererà un confronto tra i due scenari mediante l'utilizzo delle classi di paesaggio.

La definizione delle "classi di paesaggio" è sostanziale ai fini dell'espressione di un giudizio di compatibilità paesaggistica dell'intervento, in quanto come asserito in precedenza il concetto di "compatibilità paesaggistica" si riferisce a quegli interventi che, pur dando luogo ad una modificazione del valore della qualità paesaggistica, non modificano la complessiva classe qualitativa del paesaggio in cui ricade l'ambito territoriale oggetto di analisi. Per valutare la performance degli Scenari ex-ante ed ex-post si è deciso di avvalersi del consolidato metodo Electre III a soglie (rank).

Il metodo di valutazione utilizzato si basa sull'idea dell'outranking, per la quale se lo scenario ex-post si colloca all'interno delle classi in una posizione migliore o uguale rispetto allo scenario ex ante è compatibile paesaggisticamente, mentre se lo scenario ex-post si colloca a soglie inferiori rispetto allo scenario ex ante (outranking) non è compatibile.

Per la definizione delle soglie si è partiti dalla considerazione che il campo può raggiungere un punteggio (il valore numerico della qualità del paesaggio dato dalla sommatoria dei punteggi ottenuti per i singoli parametri) compreso entro un range che va da -5 (caso di minima qualità paesaggistica e massimo degrado) a +20 (caso di massima qualità paesaggistica e minimo degrado) e sul quale sono definite le classi del paesaggio così come segue:

- **Classe 1**, punteggio compreso tra -5 e -1,9: livello di qualità del paesaggio negativo
- **Classe 2**, punteggio compreso tra 0 e 4,9: livello di qualità del paesaggio basso
- **Classe 3**, punteggio compreso tra 5 e 9,9: livello di qualità del paesaggio medio
- **Classe 4**, punteggio compreso tra 10 e 14,9: livello di qualità del paesaggio alto
- **Classe 5**, punteggio compreso tra 15 e 20: livello di qualità del paesaggio molto alto

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

## 10.6 SCELTA DEI RICETTORI

Il campo di visibilità che si genera a partire da determinati punti di vista selezionati accuratamente, viene definito come cono ottico.

Sono stati scelti 6 punti, rinominati come ricettori sensibili (dinamici e statici) all'interno dell'area conterminata più vasta di 5 km, considerando le strade principali di collegamento sul territorio analizzato, luoghi e beni di interesse identitario e storico culturale e/o luoghi di aggregazione rilevati ai fini dell'analisi.

Di seguito vengono riportati in tabella i 6 ricettori scelti sul territorio e la loro localizzazione:

### RICETTORI STATICI

ID	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	VINCOLO
1	PLANETARIO OSSERVATORIO ASTRONOMICICO	Luogo identitario	NO
2	CASTELLO DI CALVELLO	Edilizia Fortificata	SI, ai sensi della l.1089/1939
3	CHIESA DI SANTA LUCIA	Luogo di culto	NO

### Ricettori dinamici

ID	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	VINCOLO
DIN1	STRADA STATALE SS92-DIREZIONE ANZI	Strada	NO
DIN2	INCROCIO STRADALE SP16-CALVELLO	Strada	NO
DIN3	STRADA COMUNALE CALVELLO LAURENZANA	Strada	NO

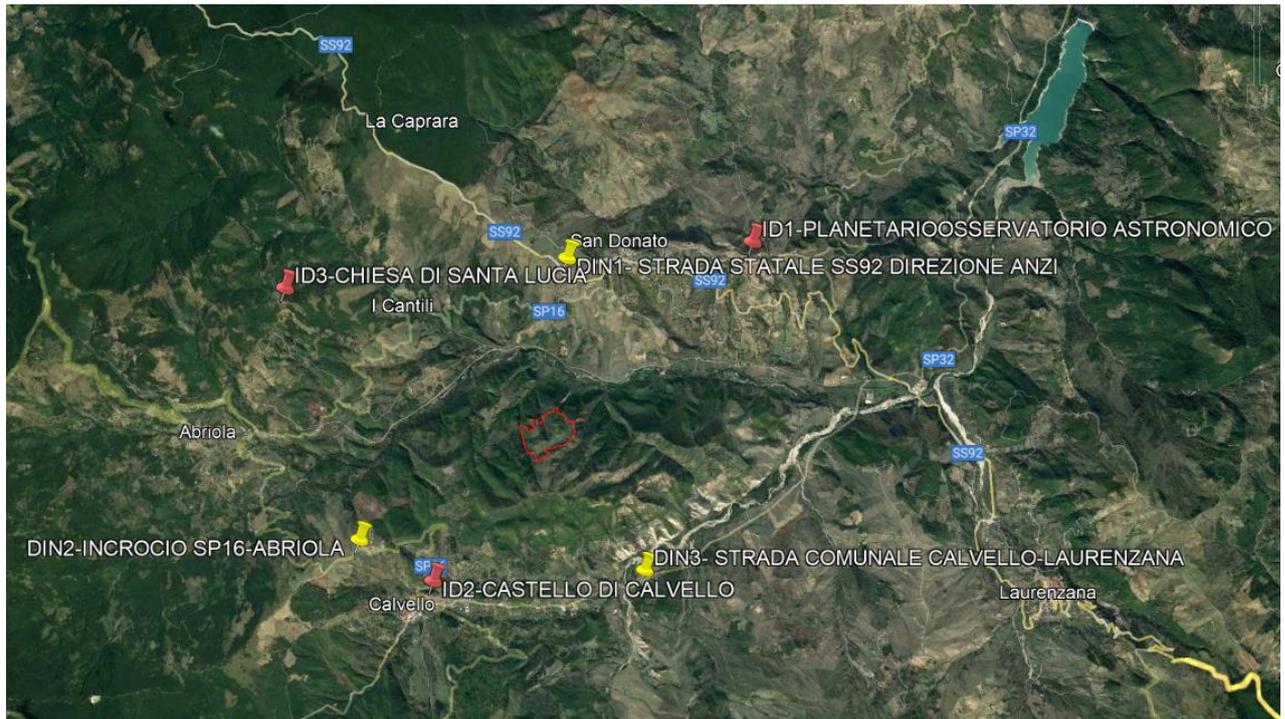


Figura 16: Individuazione dei ricettori sensibili (statici e dinamici) all'interno dell'area di 3 km

## 11 ANALISI DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA DELL'INTERVENTO

La compatibilità paesaggistica dell'intervento verrà verificata mediante l'analisi dei coni ottici aventi per origine i ricettori sensibili dinamici e statici sopra riportati, per i quali si è proceduto alla simulazione fotografica dello stato dei luoghi ex-post, al fine di operare il raffronto tra quest'ultimo e lo stato dell'arte.

### 11.1 CONO OTTICO- ID1- PLANETARIO OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Anzi è un comune italiano di 1.597 abitanti, posto ad un'altezza di 1.008 m.sl.m. nella parte centrale della Provincia di Potenza. Per la sua altitudine, infatti, è il 3° Comune più alto della Regione dopo Pietrapertosa e Marsicovetere.

All'interno del borgo medievale è possibile osservare diversi edifici storici quali l'Ospizio dei certosini di Padula e il Palazzo Baronale fino al "Presepe Poliscenico" realizzato da Antonio Vitulli, esposto oggi nella casa canonica di Anzi. Chi raggiungere la vetta del Monte Siri, alle cui falde sorge il paese, può visitare il Planetario Astronomico, luogo simbolo di Anzi, particolarmente apprezzato per le sue attività didattiche, tecniche, scientifiche grazie anche a strumenti avanzati quali telescopi ad alta risoluzione. Sulla sommità del paese, inoltre, troneggiano i resti di un castello costruito nel 1091 e che oggi accoglie una serie di spettacoli che affacciano sulla vallata con il Lago di Ponte Fontanelle, anche conosciuto con il nome di Diga della Camastra.

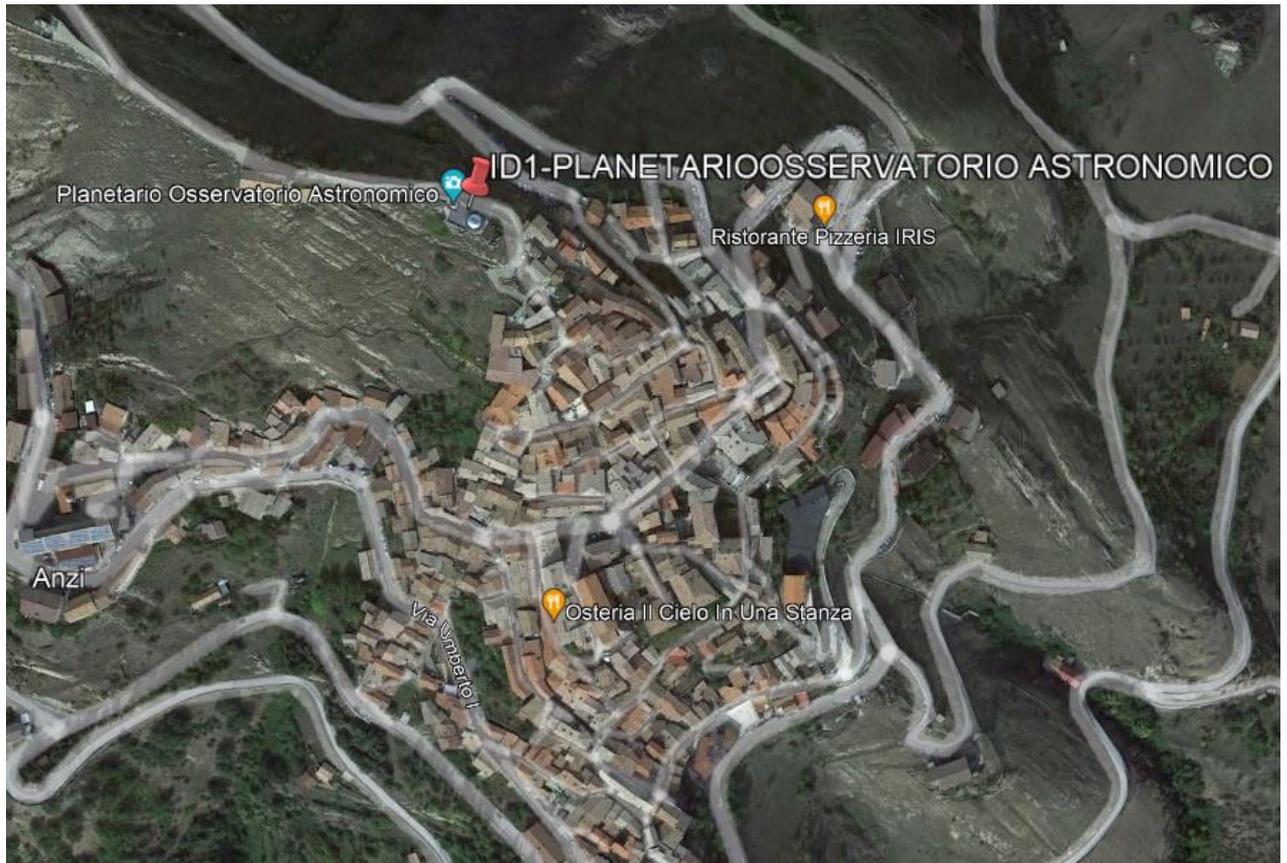


Figura 17: Identificazione del Ricettore



Figura 18: Stato dei luoghi ex ante- ID1



La scena rappresenta la parte più alta del comune da cui è possibile osservare tutto il paesaggio limitrofo. Esso è intervallato da una serie di spazi di tipo agricolo e naturale, con scorci del paese e del costruito sottostante la strada di accesso all'Osservatorio Astronomico. In lontananza sui rilievi montuosi più alti è possibile osservare una parte del parco fotovoltaico, sebbene a grande distanza. L'impatto visivo è mediamente assorbibile dal contesto.

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Diversità	Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza  0,2 molto bassa presenza  0,4 bassa presenza <b>0,6 media presenza</b> <b>Gli unici elementi distintivi naturali sono gli elementi orografici visti in lontananza e frontalmente il parco.</b> 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	<b>0,6 media presenza</b> <b>L'impianto incide mediamente sui caratteri naturali essendo posto su un rilievo montuoso</b>
	Presenza di caratteri distintivi antropici	0 assenza 0,2 molto bassa presenza Nella scena il solo elemento antropico distintivo è il ricettore medesimo, il quale tuttavia è diruto e non è visibile giacchè alle spalle del punto di ripresa 0,4 bassa presenza <b>0,6 media presenza</b>	<b>0,6 media presenza</b> <b>L'impianto incide mediamente sui caratteri antropici</b>

	<p><b>Nella scena sono distinguibili alcune abitazioni sottostanti l'area più alta di inquadramento.</b></p> <p>0,8 alta presenza 1 molto alta presenza</p>	
Presenza di caratteri distintivi storici	<p><b>0 assenza</b></p> <p><b>Nella scena non sono presenti elementi di carattere storico distintivo ma solo abitazioni nella fascia più bassa.</b></p> <p>0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza</p>	<p><b>0 assenza</b></p> <p><b>L'impianto non incide sui caratteri storici</b></p>
Presenza di caratteri distintivi culturali	<p><b>0 assenza</b></p> <p><b>Nella scena non sono presenti elementi di carattere culturale distintivo ma solo abitazioni nella fascia più bassa.</b></p> <p>0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza</p>	<p><b>0 assenza</b></p> <p><b>L'impianto non incide sui caratteri culturali</b></p>
Presenza di caratteri distintivi simbolici	<p>0 assenza</p> <p><b>0,2 molto bassa presenza</b></p> <p><b>Nella scena sono presenti solo elementi naturalistici quali i rilievi montuosi, tipici del territorio lucano e facilmente visibili dall'alto del paese.</b></p> <p>0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza</p>	<p><b>0,2 molto bassa presenza</b></p> <p><b>L'impianto incide in maniera molto bassa sui caratteri simbolici</b></p>
<b>TOTALE</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Integrità</b>	Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,5 bassa presenza 0,75 media presenza <b>1 alta presenza</b> <b>Le relazioni funzionali sono alte e leggibili tra tutti gli elementi della scena</b> 1,25 molto alta presenza	<b>1 alta presenza</b> <b>L'impianto, visibile in lontananza non incide sulle relazioni</b>
	Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza <b>1 alta presenza</b> <b>Le relazioni visive sono alte e biunivoche tra il ricettore e il contesto e viceversa</b> 1,25 molto alta presenza	<b>1 alta presenza</b> <b>L'impatto si pone di fronte al centro abitato di Anzi, sebbene in lontananza e sui rilievi montuosi scoscesi.</b>
	Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza <b>1 alta presenza</b> <b>Le relazioni spaziali sono chiare e ben definite tra tutti gli elementi della scena</b> 1,25 molto alta presenza	<b>1 alta presenza</b> <b>L'impianto incide sulle relazioni spaziali</b>
	Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	<b>0 assenza</b> <b>Nella scena non sono presenti relazioni simboliche</b> 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	<b>0 assenza</b> <b>L'impianto non incide sulle relazioni simboliche</b>
<b>TOTALE</b>		<b>3</b>	<b>3</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
---------------------------------------	-------------------------------------	---------------------	---------------------

<b>Qualità visiva</b>	Presenza di qualità sceniche	0 assenza 0,5 molto bassa presenza  1 bassa presenza  <b>1,5 media presenza</b> <b>Dal ricettore si gode una buona vista panoramica che affaccia sul paese e sul paesaggio montuoso circostante, trovandosi l'Osservatorio fondamentalmente su una parte alta della montagna</b> 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	<b>1,5 media presenza</b> <b>L'impianto è in mediamente visibile sul rilievo posto frontalmente, e dunque incide mediamente sulla qualità visiva totale.</b>
	Presenza di qualità panoramiche e colore	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza <b>1,5 media presenza</b> <b>Le qualità panoramiche sono discrete e i colori differenziati sebbene molti sui toni del verde.</b> 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	<b>1,5 media presenza</b> <b>L'impianto incide mediamente sulle qualità panoramiche del ricettore</b>
<b>TOTALE</b>		<b>3</b>	<b>3</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Rarietà</b>	Presenza di elementi caratteristici	0 assenza 0,5 molto bassa presenza <b>1 bassa presenza</b> <b>Gli elementi della scena sono piuttosto comuni, quali le abitazioni sottostanti e le montagne, tipiche del territorio lucano.</b> 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	<b>1 bassa presenza</b> <b>L'impianto incide minimamente sugli elementi di rarità</b>
	Concentrazione di elementi caratteristici	0 assenza 0,5 molto bassa presenza La concentrazione di elementi caratteristici non è rilevanti <b>1 bassa presenza</b>	<b>1 bassa presenza</b> <b>L'impianto incide minimamente sulla concentrazione degli elementi di rarità</b>

	<p><b>Sono pochi gli elementi caratteristici del territorio, ad esclusione delle montagne</b></p> <p><b>1,5 media presenza</b></p> <p>2 alta presenza</p> <p>2,5 molto alta presenza</p>	
<b>TOTALE</b>	<b>2</b>	<b>2</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Degrado</b>	Perdita delle risorse naturali	<p><b>0 assenza</b></p> <p><b>Gli elementi naturali non presentano segni di degrado.</b></p> <p>-0,2 molto bassa presenza</p> <p>-0,4 bassa presenza</p> <p>-0,6 media presenza</p> <p>-0,8 alta presenza</p> <p>-1 molto alta presenza</p>	<p><b>0 assenza</b></p> <p><b>L'impianto incide sugli elementi naturali, in questo caso le montagne.</b></p>
	Perdita dei caratteri culturali	<p><b>0 assenza</b></p> <p><b>I caratteri culturali non presentano segni di degrado</b></p> <p>-0,2 molto bassa presenza</p> <p>-0,4 bassa presenza</p> <p>-0,6 media presenza</p> <p>-0,8 alta presenza</p> <p>-1 molto alta presenza</p>	<p><b>0 assenza</b></p> <p><b>L'impianto non incide sugli elementi culturali</b></p>
	Perdita dei caratteri storici	<p><b>0 assenza</b></p> <p><b>I caratteri storici non presentano segni di degrado.</b></p> <p>-0,2 molto bassa presenza</p> <p>-0,4 bassa presenza</p> <p>-0,6 media presenza</p> <p>-0,8 alta presenza</p> <p>-1 molto alta presenza</p>	<p><b>0 assenza</b></p> <p><b>L'impianto non incide sugli elementi storici</b></p>
	Perdita dei caratteri visivi	<p><b>0 assenza</b></p> <p><b>I caratteri visivi non presentano segni di degrado</b></p> <p>-0,2 molto bassa presenza</p> <p>-0,4 bassa presenza</p> <p>-0,6 media presenza</p> <p>-0,8 alta presenza</p>	<p><b>-0,2 molto bassa presenza</b></p> <p><b>L'impianto, può incidere sulla perdita dei caratteri visivi</b></p>

	-1 molto alta presenza	
	<b>0 assenza</b> <b>I caratteri morfologici non presentano segni di degrado</b>	
Perdita caratteri morfologici dei	-0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
<b>TOTALE</b>	<b>0</b>	<b>-1,2</b>

L'analisi qualitativa del paesaggio ha condotto all'ottenimento di un punteggio pari 9,4 per lo stato attuale e di 8,6 per lo stato dei luoghi ex-post. Entrambi i punteggi ricadono nella Classe 3 "Qualità del paesaggio media".

### 11.2 CONO OTTICO ID2- CASTELLO DI CALVELLO

Calvello (dal latino *caro et vellus*, ovvero carne e lana) è un comune di 1.915 abitanti nella Provincia di Potenza, noto per la sua tradizionale produzione di ceramica artistica.

Sorge a circa 730 m.s.l.m nella parte settentrionale della Provincia e dista 40 km dal Capoluogo di Potenza e 100 dal Comune di Matera.

Simbolo del Comune è sicuramente il Castello che erge dalla parte più alta e probabilmente risalente al periodo di età normanna (1089) e divenuto *castrum* in età federiciana (1241-1245) e angioina, di proprietà della famiglia ducale dei Carafa. I Carafa subentrano verso la fine del XVIII secolo i Ruffo di Calabria. Nel XIX secolo è stato teatro dell'evento, probabilmente più importante della storia del paese, relativo ai moti carbonari del 1820-21. Quivi si insediò la Corte Marziale che fece giustizia sommaria dei carbonari insorti guidati dal medico di Calvello. Negli anni Cinquanta del Novecento, il castello fu venduto a vari proprietari e suddiviso in diverse abitazioni. Il primo feudatario e proprietario del castello, di cui si conosce il nome, è un tale Matheus de Calvello (1147). All'epoca la rocca era costituita da un torrione quadrangolare, oggi in buona parte conservato, che in seguito venne affiancato da fabbriche che si sono succedute dal XIII secolo in poi. Il castello si articola su tre livelli. A Nord del castello sorge un'antica costruzione lunga e stretta, il cui contorno esterno coincide con parte della cinta muraria. A valle dell'edificio vi era una stradina che rappresentava un percorso secondario attraverso cui si giungeva al Castello. Entrando nel cortile si nota sulla sinistra, al primo livello, un loggiato che collegava i saloni di rappresentanza con le camere da letto. All'epoca dei Carafa vi erano solo due accessi al primo piano. L'ingresso occidentale era caratterizzato da un portone di grandi dimensioni. L'ingresso principale alla parte abitabile del piano terra è di fronte all'arco d'entrata. A destra, erano collocate le scuderie e le stalle, da cui si poteva sia uscire, sia scendere mediante una scala in pietra. Nel corso della storia il castello è stato più volte danneggiato da terremoti, quali quelli del 1273, del 1826 che provocò il crollo della copertura e di gran parte della struttura muraria dell'ultimo piano, del 1857 che causò crollò del secondo piano del castello e infine del 1980. Il castello è stato di recente oggetto di lavori di consolidamento e di restauro.

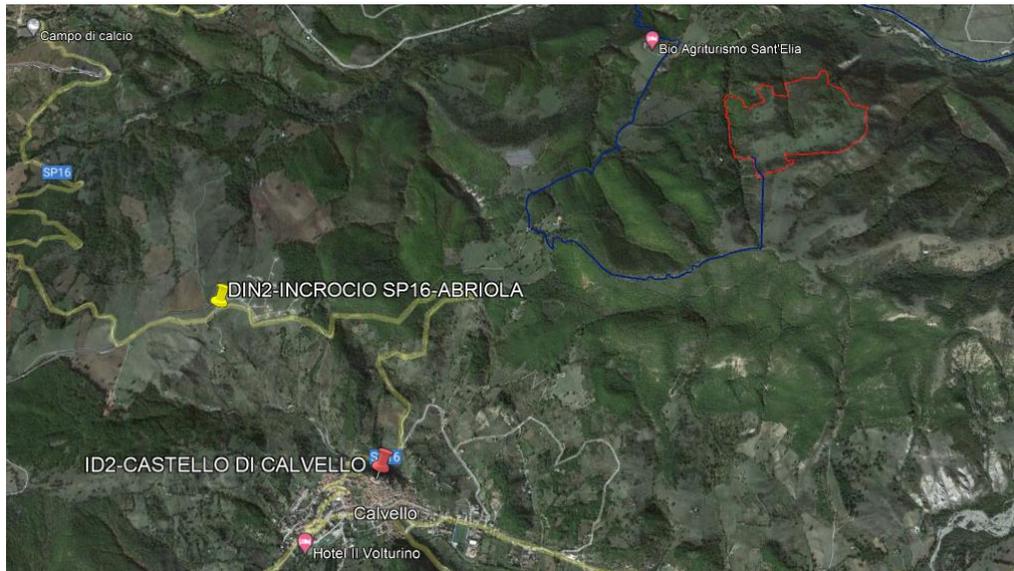


Figura 19: Identificazione del Ricettore ID 2



Figura 20: Stato dei luoghi ex ante ed ex post- ID 2

La scena è costituita da vari piani visuali, prevalentemente collinari in corrispondenza dei declivi che costituiscono lo skyline in lontananza ove è localizzato il parco di progetto. Sulla scena emerge un elemento antropico (il tetto sottostante il castello, la strada sottostante (SP 16) ed elementi naturali (boschi, aree agricole). L'impianto di progetto non è visibile in quanto localizzato oltre la montagna visibile sullo sfondo della scena e pertanto le qualità sceniche restano immutate tra le situazioni ex ante ed ex post.

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Diversità	Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza 0,2 molto bassa presenza	<b>0,6 media presenza</b>

		<p>L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano pertanto invariate</p>
	<p>0,4 bassa presenza <b>0,6 media presenza</b> Gli elementi distintivi naturali sono gli elementi orografici visti in lontananza e le aree Agricole limitrofe. 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza</p>	
Presenza di caratteri distintivi antropici	<p>0 assenza <b>0,2 molto bassa presenza</b> Nella scena il solo elemento antropico distintivo è tetto di un'abitazione sottostante e alcune abitazioni sul territorio limitrofo. 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza</p>	<p><b>0,2 media presenza</b> L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano pertanto invariate</p>
Presenza di caratteri distintivi storici	<p><b>0 assenza</b> Nella scena non sono presenti elementi di carattere storico distintivo. 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza</p>	<p><b>0 assenza</b> L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano pertanto invariate</p>
Presenza di caratteri distintivi culturali	<p><b>0 assenza</b> Nella scena non sono presenti elementi di carattere culturale distintivo ma solo abitazioni nella fascia più bassa. 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza</p>	<p><b>0 assenza</b> L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano pertanto invariate</p>
	0 assenza	<b>0,2 molto bassa presenza</b>

	Presenza di caratteri distintivi simbolici	<b>0,2 molto bassa presenza</b> Nella scena sono presenti solo elementi naturalistici quali i rilievi montuosi, tipici del territorio lucano e facilmente visibili dall'alto del paese. 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	<b>L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano pertanto invariate</b>
<b>TOTALE</b>		<b>1</b>	<b>1</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Integrità</b>	Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza <b>0,5 bassa presenza</b> Le relazioni funzionali sono leggibili tra tutti gli elementi della scena. 0,75 media presenza 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	<b>0,5 bassa presenza</b> <b>L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano pertanto invariate</b>
	Sussistenza di relazioni vive tra gli elementi costitutivi	0 assenza <b>0,25 molto bassa presenza</b> <b>Le relazioni vive sono abbastanza scarse</b> 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	<b>0,25 molto bassa presenza</b> <b>L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano pertanto invariate</b>
	Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza <b>0,75 media presenza</b> <b>Le relazioni spaziali sono mediamente definite tra tutti gli elementi della scena</b>	

		1alta presenza	<b>0,75 media presenza</b> L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano pertanto invariate
		1,25 molto alta presenza	
	Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	<b>0 assenza</b> Nella scena non sono presenti relazioni simboliche	<b>0 assenza</b> L'impianto non incide sulle relazioni simboliche
		0,25 molto bassa presenza	
		0,50 bassa presenza	
		0,75 media presenza	
		1alta presenza	
		1,25 molto alta presenza	
	<b>TOTALE</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Qualità visiva</b>	Presenza di qualità sceniche	0 assenza 0,5 molto bassa presenza <b>1 bassa presenza</b> La scena non presenta grandi qualità sceniche	<b>1 bassa presenza</b> L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano pertanto invariate
	Presenza di qualità panoramiche e colore	1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza 0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza <b>1,5 media presenza</b> Le qualità panoramiche sono discrete e i colori differenziati sebbene molti sui toni del verde.	<b>1,5 media presenza</b> L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano pertanto invariate
	<b>TOTALE</b>	<b>2,5</b>	<b>2,5</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Rarità</b>	Presenza di elementi caratteristici	0 assenza 0,5 molto bassa presenza <b>1 bassa presenza</b>	<b>1 bassa presenza</b>

	<p><b>Gli elementi della scena sono piuttosto comuni, quali le abitazioni sottostanti e le montagne, tipiche del territorio lucano.</b></p> <p>1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza</p>	<p><b>L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano pertanto invariate</b></p>
Concentrazione di elementi caratteristici	<p>0 assenza</p> <p>0,5 molto bassa presenza La concentrazione di elementi caratteristici non è rilevanti</p> <p><b>1 bassa presenza</b> <b>Sono pochi gli elementi caratteristici del territorio, ad esclusione delle montagne</b></p> <p>1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza</p>	<p><b>1 bassa presenza</b> <b>L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano pertanto invariate</b></p>
<b>TOTALE</b>	<b>2</b>	<b>2</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Degrado</b>	Perdita delle risorse naturali	<p><b>0 assenza</b> <b>Gli elementi naturali non presentano segni di degrado.</b></p> <p>-0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza</p>	<p><b>0 assenza</b> <b>L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano pertanto invariate</b></p>
	Perdita dei caratteri culturali	<p><b>0 assenza</b> <b>I caratteri culturali non presentano segni di degrado</b></p> <p>-0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza</p>	<p><b>0 assenza</b> <b>L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano pertanto invariate</b></p>
	Perdita dei caratteri storici	<p><b>0 assenza</b> <b>I caratteri storici non presentano segni di degrado.</b></p> <p>-0,2 molto bassa presenza</p>	<p><b>0 assenza</b></p>

			<b>L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano pertanto invariate</b>
		-0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
Perdita dei caratteri visivi	<b>0 assenza</b>  <b>-0,2 molto bassa presenza</b> <b>I caratteri visivi presentano segni di degrado</b> -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza		<b>-0,2 molto bassa presenza</b> <b>L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano pertanto invariate</b>
Perdita dei caratteri morfologici	<b>0 assenza</b> <b>-0,2 molto bassa presenza</b> <b>I caratteri morfologici presentano segni di degrado</b> -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza		<b>-0,2 molto bassa presenza</b> <b>L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano pertanto invariate</b>
<b>TOTALE</b>	<b>-0,4</b>		<b>-0,4</b>

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 6,6 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino nella Classe 3 "Qualità del paesaggio media".

### 11.3 CONO OTTICO ID3- CHIESA DI SANTA LUCIA

Abriola, comune di circa 1.338 abitanti, sorge a 957 m s.l.m. nella parte centro-occidentale della provincia di Potenza. Non ci sono testimonianze certe sulle origini della città. Le uniche certezze di un insediamento si hanno intorno al IX secolo quando i Saraceni, dopo l'occupazione di Conza nell'872, si spinsero fino in Lucania e ad Abriola fondarono una munita cittadella fortificata a presidio della vallata della Fiumara di Anzi. Proprietario di Abriola divenne il saraceno Bomar, signore di Pietrapertosa, Nel 907, la città fu ceduta al longobardo Sirifo e in quest'epoca nasce il toponimo di Abriola, derivante da Briola, "luogo di caccia di un conte longobardo". Questa interpretazione etimologica è confermata dall'arma, rappresentata "d'azzurro, ad una quercia munita sulla vetta di mezzo di un monte di tre cime, attraversata da un cinghiale". Nel XII secolo divenne feudo all'interno del Principato di Taranto. Nel corso dei secoli successivi il feudo appartenne a molti casati, tra cui quello dei D'Orange, dei Di Sangro, dei Caracciolo ed infine dei Federici. Nel 1809 il borgo divenne scenario di uno dei più efferati episodi di brigantaggio che la storia ricordi: lo sterminio della intera famiglia del barone Federici, per opera di una delle più temute bande di briganti dell'epoca, capitanata da Domenico Rizzo detto Taccone. L'orografia dei luoghi e la presenza di folti boschi rendevano il territorio intorno ad Abriola, ideale per le scorrerie di briganti, tra cui si ricorda Antonio Locaso, nativo della città. Un personaggio illustre è il pittore Giovanni Todisco vissuto tra il 1500-1600. Oggi Abriola

è una ridente cittadina turistica poiché a pochi chilometri dall'abitato in località Piana del Lago sono disponibili piste da sci per gli amanti degli sport invernali.



Figura 21: Identificazione del ricettore ID 3



Figura 22: Stato dei luoghi ex ante ID 2



Figura 23: Stato dei luoghi ex post ID 2

La scena è caratterizzata da uno scorcio prettamente naturale e in piena campagna, all'esterno della Chiesa di Santa Lucia. L'impianto è visibile in grande lontananza lungo le montagne poste di fronte ma risulta coperto dalla ricca vegetazione boschiva limitrofa. In primo piano oltre l'elemento costruttivo della chiesa, sono presenti alberi di piccolo fusto e variopinti, tipici del paesaggio lucano.

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Diversità	Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza <b>0,6 media presenza</b> <b>Sono presenti caratteri naturali, e orografici e boschivi su un'altura.</b> Sono pre 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	<b>0,6 media presenza</b> <b>L'impianto incide mediamente sui caratteri naturali.</b>
	Presenza di caratteri distintivi antropici	0 assenza 0,2 molto bassa presenza <b>0,4 bassa presenza</b> <b>L'elemento antropico principale è il ricettore stesso, ovvero la chiesa.</b>	<b>0 assenza</b> <b>L'impianto non incide sui caratteri antropici</b>

	<p><b>Altri elementi di natura antropica sono la strada di accesso e il cancello di accesso alla chiesa.</b></p> <p>0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza</p>	
<p>Presenza di caratteri distintivi storici</p>	<p>0 assenza <b>0,2 molto bassa presenza</b> <b>L'unico carattere storico rilevante è la sola Chiesa.</b></p> <p>0,4 bassa presenza</p> <p>0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza</p>	<p><b>0,2 molto bassa presenza</b> <b>L'impianto non incide fortemente sul carattere storico</b></p>
<p>Presenza di caratteri distintivi culturali</p>	<p>0 assenza <b>0,2 molto bassa presenza</b> <b>La chiesa è l'unico elemento culturale.</b></p> <p>0,4 bassa presenza</p> <p>0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza</p>	<p><b>0,2 molto bassa presenza</b> <b>L'impianto incide lievemente sul bene culturale</b></p>
<p>Presenza di caratteri distintivi simbolici</p>	<p>0 assenza 0,2 molto bassa presenza <b>0,4 bassa presenza</b> <b>Coincide con i caratteri culturali e naturali</b></p> <p>0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza</p>	<p><b>0,4 bassa presenza</b> <b>L'impianto incide sui caratteri simbolici dell'orografia locale.</b></p>
<b>TOTALE</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Integrità</b>	Sussistenza di relazioni	0 assenza 0,25 molto bassa presenza	

	<p>funzionali tra gli elementi costitutivi</p> <p>0,5 bassa presenza <b>0,75 media presenza</b> Le relazioni funzionali sono mediamente leggibili sul territorio</p> <p>1 alta presenza 1,25 molto alta presenza</p>	<p><b>0,75 media presenza</b> L'impianto incide mediamente sulle relazioni funzionali, esso viene coperto in parte con le alberature del bosco in prossimità della chiesa.</p>
	<p>Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi</p> <p>0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza</p> <p>0,75 media presenza <b>1 alta presenza</b> Le relazioni visive sono alte e biunivoche tra il ricettore e il contesto e viceversa</p> <p>1,25 molto alta presenza</p>	<p><b>1 alta presenza</b> L'impatto visivo dell'impianto è attenuato dalla presenza delle alberature per una parte. Tuttavia, ponendosi nella condizione peggiorativa non si esclude che l'impianto possa incidere sulle relazioni visive.</p>
	<p>Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi</p> <p>0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza <b>0,75 media presenza</b> Le relazioni spaziali sono mediamente definite tra tutti gli elementi della scena</p> <p>1 alta presenza 1,25 molto alta presenza</p>	<p><b>0,75 media presenza</b> L'impianto incide mediamente sulle relazioni spaziali</p>
	<p>Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi</p> <p><b>0 assenza</b> Nella scena non sono presenti relazioni simboliche</p> <p>0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza</p>	<p><b>0 assenza</b> L'impianto non incide sulle relazioni simboliche</p>

	1alta presenza 1,25 molto alta presenza	
<b>TOTALE</b>	<b>2,5</b>	<b>2,25</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Qualità visiva</b>	Presenza di qualità sceniche	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza  <b>1,5 media presenza</b> <b>Le qualità sceniche sono molto ridotte a causa della presenza di specie arboree lungo il paesaggio. Scarsa la vista panoramica.</b> 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	<b>1,5 media presenza</b> <b>L'impianto, mimetizzato in parte dagli alberi non altera la percezione delle qualità visive della scena sebbene in lontananza risulti visibile.</b>
	Presenza di qualità panoramiche e colore	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza <b>1,5 media presenza</b> <b>Ci sono qualità panoramiche medie e varietà cromatiche distinguibili all'interno della scena.</b> 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	<b>1,5 media presenza</b> <b>L'impianto incide mediamente sulle qualità panoramiche del ricettore, sebbene in parte coperto dagli alberi.</b>
<b>TOTALE</b>		<b>3</b>	<b>3</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Rarità</b>	Presenza di elementi caratteristici	0 assenza <b>0,5 molto bassa presenza</b> <b>Gli unici elementi sono quelli orografici delle montagne, tipiche del territorio lucano.</b> 1 bassa presenza  1,5 media presenza 2 alta presenza	<b>1 bassa presenza</b> <b>L'impianto incide sebbene di poco sugli elementi di rarità</b>

	2,5 molto alta presenza	
Concentrazione di elementi caratteristici	0 assenza 0,5 molto bassa presenza <b>1 bassa presenza</b> <b>Vi è bassa concentrazione di elementi di rarità, ad eccezione delle montagne e dei boschi limitrofi.</b>	<b>1 bassa presenza</b> <b>L'impianto incide in maniera bassa sulla concentrazione degli elementi di rarità</b>
	1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	
<b>TOTALE</b>	<b>1,5</b>	<b>2</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Degrado</b>	Perdita delle risorse naturali	<b>0 assenza</b> <b>Gli elementi naturali non presentano segni di degrado</b> -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	<b>-0.4 bassa presenza</b> <b>L'impianto incide sugli elementi naturali</b>
	Perdita dei caratteri culturali	<b>0 assenza</b> <b>I caratteri culturali non presentano segni di degrado</b> -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	<b>0 assenza</b> <b>L'impianto non incide sugli elementi culturali</b>
	Perdita dei caratteri storici	<b>0 assenza</b> -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	<b>0 assenza</b> <b>L'impianto non incide sugli elementi storici</b>
	Perdita dei caratteri visivi	<b>0 assenza</b> <b>I caratteri visivi non presentano segni di degrado</b> -0,2 molto bassa presenza	<b>-0,4 bassa presenza</b>





Figura 24: Identificazione del ricettore DIN1



Figura 25: Stato dei luoghi ex ante DIN1



Figura 26: Stato dei luoghi ex post DIN1

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Diversità	Presenza di caratteri naturali distintivi	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza <b>0,6 media presenza</b> <b>Sono presenti caratteri naturali, e orografici e boschi su un'altura.</b> 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	<b>0,6 media presenza</b> <b>L'impianto incide mediamente sui caratteri naturali.</b>
	Presenza di caratteri antropici	0 assenza <b>0,2 molto bassa presenza</b> <b>Presenza di elementi stradali e in lontananza una piccola abitazione.</b> 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	<b>0 assenza</b> <b>L'impianto non incide sui caratteri antropici</b>

	Presenza di caratteri distintivi storici <b>0 assenza</b> <b>Non sono presenti caratteri distintivi storici</b> 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	<b>0 assenza</b> <b>L'impianto non incide sul carattere storico del luogo</b>
	Presenza di caratteri distintivi culturali <b>0 assenza</b> <b>Nella scena non sono presenti elementi di natura culturale.</b> 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	<b>0 assenza</b> <b>L'impianto non incide sui caratteri culturali del luogo</b>
	Presenza di caratteri distintivi simbolici 0 assenza 0,2 molto bassa presenza <b>0,4 bassa presenza</b> <b>Sono presenti maggiormente elementi naturalistici tipici del territorio lucano quali montagne e boschi, uno dei quali lungo la vallata presente nella scena</b> 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	<b>0,4 bassa presenza</b> <b>L'impianto incide sui caratteri simbolici dell'orografia locale, soprattutto sui boschi.</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1,2</b>	<b>1</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Integrità</b>	Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza <b>0,5 bassa presenza</b> <b>Le relazioni funzionali sono presenti ma interrotte nella parte sinistra con la presenza dello stesso ricettore.</b> 0,75 media presenza 1 alta presenza	<b>0,5 bassa presenza</b>

		<p><b>L'impianto incide mediamente sulle relazioni funzionali degli elementi costruttivi sebbene molto distante da questi.</b></p>
	<p>1,25 molto alta presenza</p>	
	<p>0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza</p>	
<p>Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi</p>	<p>0,75 media presenza <b>1 alta presenza</b> <b>Le relazioni visive sono alte e biunivoche tra il ricettore e il contesto e viceversa. Sono visibili maggiormente i rilievi orografici e i crinali montuosi che definiscono lo skyline della scena.</b></p>	<p><b>1 alta presenza</b> <b>L'impianto risulta visibile in lunghezza e nella sua interezza, raccolto dai rilievi montuosi circostanti e può incidere sulle relazioni visive.</b></p>
	<p>1,25 molto alta presenza</p>	
	<p>0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza</p>	
<p>Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi</p>	<p><b>0,75 media presenza</b> <b>Le relazioni visive sono presenti lungo tutta la scena.</b></p>	
	<p>1 alta presenza</p>	<p><b>0,75 media presenza</b> <b>L'impianto incide mediamente sulle relazioni spaziali</b></p>
	<p>1,25 molto alta presenza</p>	
	<p>0 assenza</p>	<p><b>0,5 bassa presenza</b> <b>L'impianto incide sulle relazioni simboliche</b></p>
<p>Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi</p>	<p>0,25 molto bassa presenza <b>0,5 bassa presenza</b> <b>Non sono presenti grandi relazioni simboliche con gli elementi costitutivi</b></p>	
	<p>0,75 media presenza 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza</p>	
<b>TOTALE</b>	<b>2,5</b>	<b>2,5</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Qualità visiva	Presenza di qualità sceniche	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza  1,5 media presenza <b>2 alta presenza</b> Le qualità sceniche sono molto rilevanti e la vista panoramica risulta molto visibile. 2,5 molto alta presenza	<b>2 alta presenza</b> L'impianto è totalmente visibile soprattutto lungo la parte più scoscesa della montagna. Può alterare le qualità sceniche.
	Presenza di qualità panoramiche e colore	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza <b>1,5 media presenza</b> Ci sono qualità panoramiche di pregio soprattutto per i crinali montuosi e la vallata nella parte bassa. Sono presenti ampie varietà cromatiche distinguibili all'interno della scena.  2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	<b>1,5 media presenza</b> L'impianto incide mediamente sulle qualità panoramiche del ricettore, sebbene in parte coperto dagli alberi.
<b>TOTALE</b>		<b>3,5</b>	<b>2,5</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Rarità	Presenza di elementi caratteristici	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza <b>1,5 media presenza</b> Gli elementi caratteristici sono quelli orografici e boschivi del paesaggio lucano. 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	<b>1,5 media presenza</b> L'impianto incide sugli elementi di rarità

	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza <b>1,5 media presenza</b> <b>Vi è buona concentrazione di elementi di rarità, quali montagne e dei boschi limitrofi visibili nella vallata sottostante la strada.</b> 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	<b>1,5 media presenza</b> <b>L'impianto incide sulla concentrazione degli elementi di rarità</b>
<b>TOTALE</b>	<b>3</b>	<b>3</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Degrado</b>	Perdita delle risorse naturali	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza <b>-0,8 alta presenza</b> <b>Vi è un'alta concentrazione di risorse naturali nella scena</b> -1 molto alta presenza	<b>-0,8 alta presenza</b> <b>L'impianto incide sugli elementi naturali soprattutto sui crinali boschivi oltre la vallata</b>
	Perdita dei caratteri culturali	<b>0 assenza</b> <b>I caratteri culturali non presentano segni di degrado</b> -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	<b>0 assenza</b> <b>L'impianto non incide sugli elementi culturali</b>
	Perdita dei caratteri storici	<b>0 assenza</b> -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	<b>0 assenza</b> <b>L'impianto non incide sugli elementi storici</b>
	Perdita dei caratteri visivi	0 assenza -0,2 molto bassa presenza	<b>-0,4 bassa presenza</b> <b>L'impianto, può incidere sulla perdita dei caratteri visivi</b>

		<b>-0,4 bassa presenza</b> <b>I caratteri visive percettibili sono quelli che caratterizzano la scena.</b> -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
	Perdita dei caratteri morfologici	<b>0 assenza</b> <b>I caratteri morfologici non presentano segni di degrado</b> -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	<b>-0,6 media presenza</b> <b>L'impianto può incidere sugli elementi morfologici</b>
<b>TOTALE</b>		<b>-1,2</b>	<b>-1,8</b>

La scena ha totalizzato per lo stato di fatto un totale di 9,25 mentre per lo stato di progetto per il nuovo parco fotovoltaico ha totalizzato un punteggio di 8,45. Entrambe le scene ricadono nella Classe 3 "Qualità del paesaggio media".

#### 11.5 DIN2-INCROCIO SP16-CALVELLO

La scena è stata ripresa dalla strada provinciale n.16 Marsicana in direzione Calvello verso Nord come nell'immagine che segue.



Figura 27: Identificazione del ricettore DIN2



Figura 28:Stato dei luoghi ex ante DIN2



Figura 29:Stato dei luoghi ex post DIN2

La scena rappresenta gli elementi orografici e un suolo prevalentemente scarno e selvaggio. In lontananza è possibile scorgere la montagna su cui verrà installato il nuovo parco. Sulla scena sono visibili alcuni

elementi antropici quali la stessa strada stessa e le recinzioni sul lato sinistro, mentre oltre la montagna in lontananza è possibile scorgere il Comune di Anzi.

La scena ex ante ed ex post è pressochè uguale dal momento che il parco fotovoltaico è visibile parzialmente e in grande lontananza, in un terzo scenario.

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Diversità</b>	Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza <b>0,6 media presenza</b> <b>Sono presenti caratteri naturali, orografici e boschivi lungo la scena mentre in primo piano sono visibili cespuglieti e vegetazione rada.</b> 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	<b>0,6 media presenza</b> <b>L'impianto incide mediamente sui caratteri naturali</b>
	Presenza di caratteri distintivi antropici	0 assenza <b>0,2 molto bassa presenza</b> <b>Presenza di elementi stradali e di recinzioni nella parte destra e sinistra della scena. In secondo piano vi è la presenza di un parco eolico.</b> 0,4 bassa presenza	<b>0,2 molto bassa presenza</b> <b>La scena è uguale allo scenario 0</b>
	Presenza di caratteri distintivi storici	<b>0 assenza</b> <b>Non sono presenti caratteri distintivi storici eccetto il nucleo storico di Anzi in lontananza e scarsamente visibile sulla scena.</b> 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza	<b>0 assenza</b> <b>L'impianto non incide sul carattere storico del luogo</b>
		<b>0 assenza</b>	

	<p><b>Nella scena non sono presenti elementi di natura culturale.</b></p> <p>0,2 molto bassa presenza</p> <p>Presenza di 0,4 bassa presenza</p> <p>caratteri distintivi culturali</p> <p>0,6 media presenza</p> <p>0,8 alta presenza</p> <p>1 molto alta presenza</p>	<p><b>0 assenza</b></p> <p><b>L'impianto non incide sui caratteri culturali del luogo</b></p>
	<p>0 assenza</p> <p><b>0,2 molto bassa presenza</b></p> <p><b>Sono presenti maggiormente elementi naturalistici tipici del territorio lucano quali montagne e boschi in lontananza.</b></p> <p>Presenza di 0,4 bassa presenza</p> <p>caratteri distintivi simbolici</p> <p>0,6 media presenza</p> <p>0,8 alta presenza</p> <p>1 molto alta presenza</p>	<p><b>0,2 molto bassa presenza</b></p> <p><b>L'impianto ha le stesse caratteristiche dello scenario 0</b></p>
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>1</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Integrità</b>	<p>Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi</p> <p><b>Le relazioni funzionali sono poco distinguibili.</b></p> <p>0,5 bassa presenza</p> <p>0,75 media presenza</p> <p>1 alta presenza</p> <p>1,25 molto alta presenza</p>	<p>0 assenza</p> <p><b>0,25 molto bassa presenza</b></p>	<p><b>0,25 molto bassa presenza</b></p> <p><b>L'impianto presenta le stesse condizioni dello scenario 0</b></p>
	<p>Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi</p> <p><b>Non sono presenti relazioni visive di grande spessore eccetto a distanza lungo i crinali orografici.</b></p> <p>0,50 bassa presenza</p> <p>0,75 media presenza</p> <p>1 alta presenza</p>	<p>0,25 molto bassa presenza</p> <p><b>0,25 molto bassa presenza</b></p>	<p><b>0,25 molto bassa presenza</b></p> <p><b>La scena è uguale allo scenario 0</b></p>

	<p>1,25 molto alta presenza</p> <p>0 assenza</p> <p>0,25 molto bassa presenza</p> <p><b>0,5 bassa presenza</b></p> <p>Sussistenza di <b>Le relazioni spaziali sono mediamente</b> relazioni spaziali <b>visibili.</b></p> <p>tra gli elementi 0,75 media presenza</p> <p>costitutivi</p> <p>1alta presenza</p> <p>1,25 molto alta presenza</p>	<p><b>0,5 bassa presenza</b></p> <p><b>La scena è uguale allo</b> <b>scenario 0.</b></p>
	<p><b>0 assenza</b></p> <p><b>Non sussistono relazioni.</b></p> <p>Sussistenza di relazioni 0,25 molto bassa presenza</p> <p>simboliche tra gli elementi 0,50 bassa presenza</p> <p>costitutivi 0,75 media presenza</p> <p>1alta presenza</p> <p>1,25 molto alta presenza</p>	<p><b>0 assenza</b></p> <p><b>La scena è uguale allo</b> <b>scenario 0.</b></p>
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>1</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Qualità visiva</b>	<p>Presenza di qualità sceniche</p>	<p>0 assenza</p> <p><b>0,5 molto bassa presenza</b></p> <p><b>Non sono presenti grandi qualità</b> <b>sceniche.</b></p> <p>1 bassa presenza</p> <p>1,5 media presenza</p> <p>2 alta presenza</p> <p>2,5 molto alta presenza</p>	<p><b>0,5 molto bassa presenza</b></p> <p><b>La scena è uguale allo</b> <b>scenario 0</b></p>
	<p>Presenza di qualità panoramiche e colore</p>	<p>0 assenza</p> <p>0,5 molto bassa presenza</p> <p><b>1 bassa presenza</b></p> <p><b>Non sono presenti grandi qualità</b> <b>panoramiche trovandoci sulla strada</b> <b>di collegamento a Anzi. Varietà</b> <b>cromatiche abbastanza varie</b> <b>sebbene in lontananza.</b></p> <p>1,5 media presenza</p> <p>2 alta presenza</p>	<p><b>1 bassa presenza</b></p> <p><b>La scena è uguale allo</b> <b>scenario 0 poiché il parco si</b></p>

	2,5 molto alta presenza	trova in un secondo piano di visuale.
<b>TOTALE</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Rarità</b>	Presenza di elementi caratteristici	0 assenza <b>0,5 molto bassa presenza</b> <b>Non sono presenti molti elementi caratteristici</b> 1 bassa presenza  1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	<b>0,5 molto bassa presenza</b> <b>Lo scenario è uguale allo scenario 0</b>
	Concentrazione di elementi caratteristici	0 assenza <b>0,5 molto bassa presenza</b> <b>Non sono presenti molti elementi caratteristici.</b> 1 bassa presenza  1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	<b>0,5 molto bassa presenza</b> <b>Lo scenario è lo stesso dello scenario 0</b>
<b>TOTALE</b>		<b>1</b>	<b>1</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Degrado</b>	Perdita delle risorse naturali	<b>0 assenza</b> <b>Gli elementi non presentano segni di degrado</b> -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	<b>0 assenza</b> <b>Lo scenario è uguale allo scenario 0</b>
	Perdita dei caratteri culturali	<b>0 assenza</b> <b>I caratteri culturali non presentano segni di degrado</b> -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza	<b>0 assenza</b> <b>Lo scenario è uguale allo scenario 0</b>

	-0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
Perdita dei caratteri storici	<b>0 assenza</b> <b>Gli elementi storici non presentano segni di degrado.</b> -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	<b>0 assenza</b> <b>Lo scenario è uguale allo scenario 0</b>
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza <b>-0,2 molto bassa presenza</b> <b>Gli elementi visive presentano poco degrado essendo un territorio abbastanza spoglio e abbandonato.</b> -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	<b>-0,2 molto bassa presenza</b> <b>Lo scenario è uguale allo scenario 0</b>
Perdita dei caratteri morfologici	<b>0 assenza</b> <b>I caratteri morfologici non presentano segni di degrado</b> -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	<b>0 assenza</b> <b>Lo scenario è uguale allo scenario 0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,2</b>

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 4,2 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post. Entrambe le scene ricadono nella Classe 2 "Qualità del paesaggio bassa".

**11.6 DIN3-STRADA COMUNALE CALVELLO LAURENZANA**

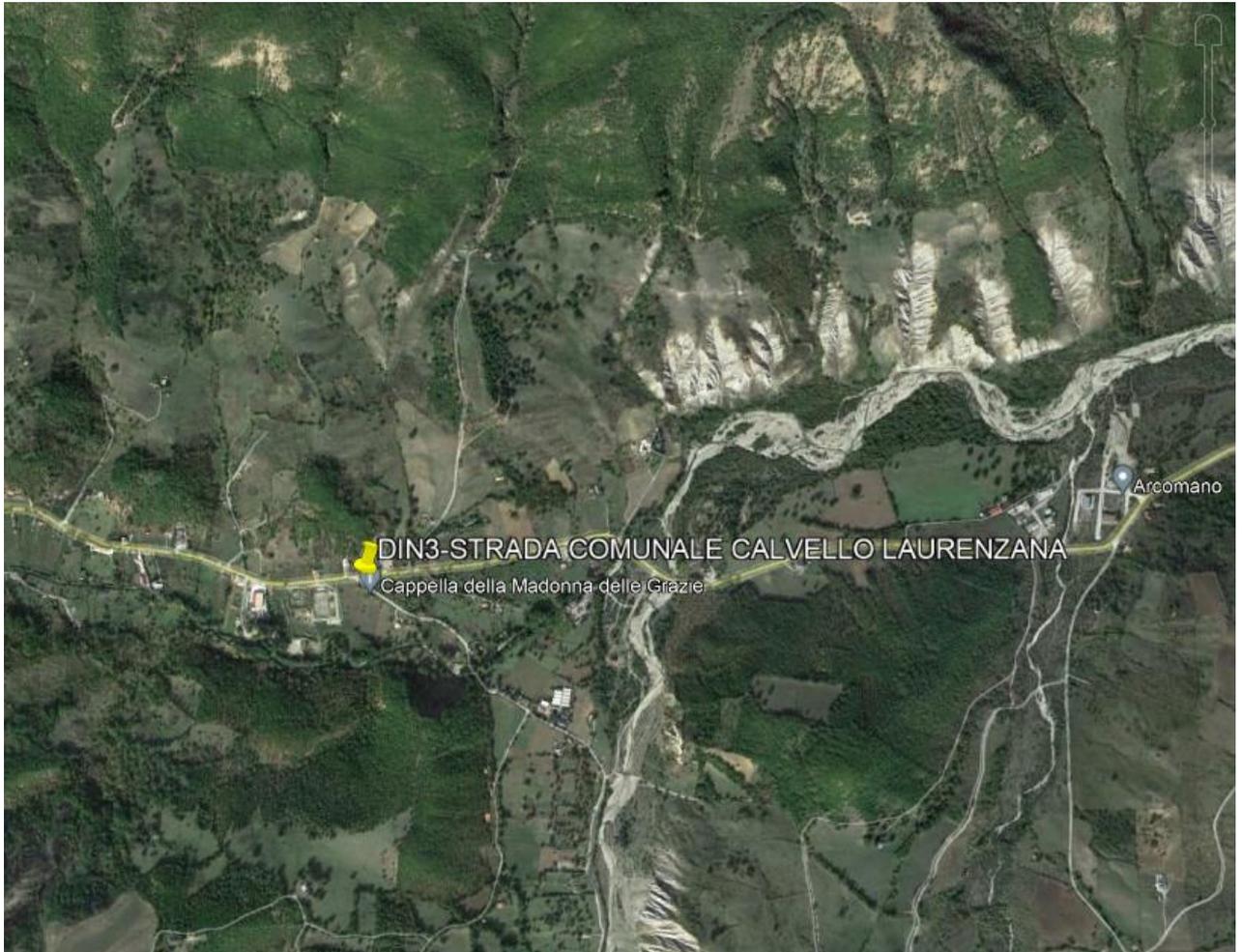


Figura 30: Inquadramento del ricevitore DIN3

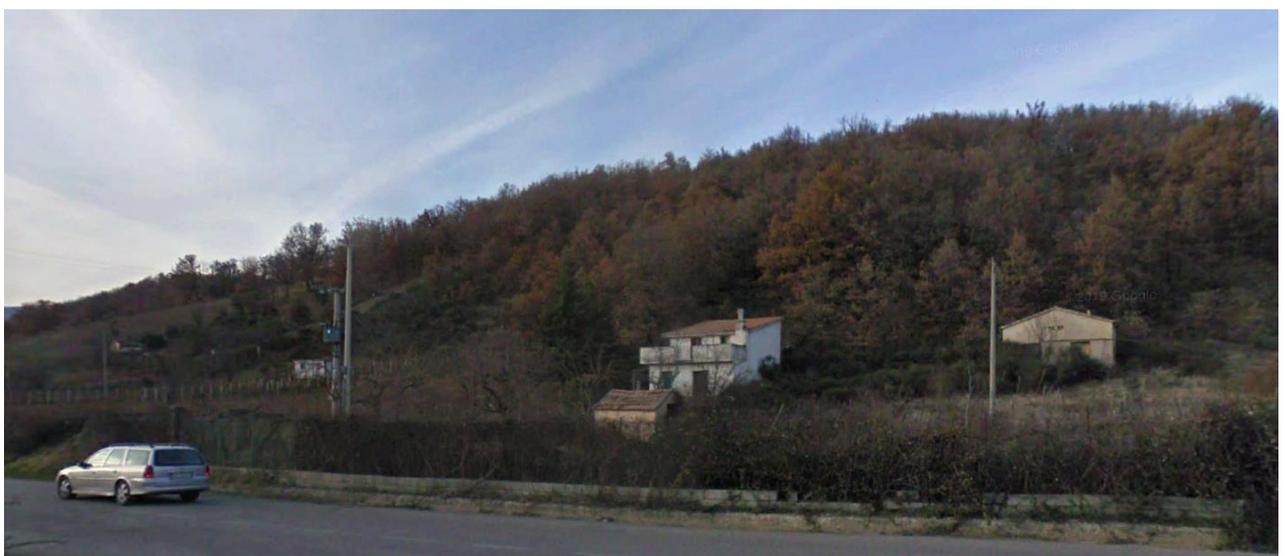


Figura 31: Stato dei luoghi ex ante ed ex post DIN3

La scena rappresenta la visuale partendo dalla strada Comunale che collega Calvello a Laurenzana, nelle vicinanze della Cappella di S.Maria delle Grazie, oggi abbandonata. La scena presenta vari elementi, da quelli antropici (abitazioni, auto) a quelli naturali quali il bosco che copre la visuale frontale. Il crinale che accoglierà il parco fotovoltaico è situato oltre la montagna presente sulla scena e dunque non visibile.

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Diversità</b>	Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza <b>0,2 molto bassa presenza</b> <b>Sono presenti pochissimi elementi naturali distintivi quali il bosco</b> 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	<b>0,2 molto bassa presenza</b> <b>La scena è uguale allo scenario 0</b>
	Presenza di caratteri distintivi antropici	0 assenza <b>0,2 molto bassa presenza</b> <b>Sono presenti pochi elementi antropici ma non di carattere distintivo</b> 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	<b>0,2 molto bassa presenza</b> <b>La scena è uguale allo scenario 0</b>
	Presenza di caratteri distintivi storici	<b>0 assenza</b> <b>Non sono presenti caratteri distintivi storici</b> 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	<b>0 assenza</b> <b>L'impianto non incide sul carattere storico del luogo</b>
	Presenza di caratteri distintivi culturali	<b>0 assenza</b> <b>Nella scena non sono presenti elementi di natura culturale.</b> 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	<b>0 assenza</b> <b>L'impianto non incide sui caratteri culturali del luogo</b>

Presenza di caratteri distintivi simbolici	<b>0 assenza</b> <b>Nella scena non sono presenti elementi simbolici distintivi</b>	<b>0 assenza</b> <b>L'impianto non incide sui caratteri culturali del luogo</b>
	0,2 molto bassa presenza	
	0,4 bassa presenza	
	0,6 media presenza	
	0,8 alta presenza	
1 molto alta presenza		
<b>TOTALE</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Integrità</b>	Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0 assenza <b>0,25 molto bassa presenza</b> <b>Le relazioni funzionali sono poco distinguibili.</b> 0,5 bassa presenza 0,75 media presenza  1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	<b>0,25 molto bassa presenza</b> <b>L'impianto presenta le stesse condizioni dello scenario 0</b>
	Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0 assenza <b>0,25 molto bassa presenza</b> <b>Non sono presenti relazioni visive di grande spessore</b> 0,50 bassa presenza  0,75 media presenza 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	<b>0,25 molto bassa presenza</b> <b>La scena è uguale allo scenario 0</b>
	Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0 assenza <b>0,25 molto bassa presenza</b> <b>Le relazioni spaziali sono scarse</b> 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza  1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	<b>0,25 bassa presenza</b> <b>La scena è uguale allo scenario 0.</b>
	Sussistenza di relazioni simboliche tra gli	<b>0 assenza</b> <b>Non sussistono relazioni.</b>	<b>0 assenza</b> <b>La scena è uguale allo scenario 0.</b>

	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>	Cod. A.19	
		Data Febbraio 2022	Rev. 00

	elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza	
		0,50 bassa presenza	
		0,75 media presenza	
		1alta presenza	
		1,25 molto alta presenza	
<b>TOTALE</b>		<b>1</b>	<b>1</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Qualità visiva	Presenza di qualità sceniche	<b>0 assenza</b> <b>Non sono presenti qualità sceniche</b> 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza  1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	<b>0 assenza</b> <b>La scena è uguale allo scenario 0</b>
	Presenza di qualità panoramiche e colore	0 assenza <b>0,5 molto bassa presenza</b> <b>Non sono presenti elementi di qualità panoramica e scarsissime varietà di colore.</b> 1 bassa presenza 1,5 media presenza  2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	<b>0,5 molto bassa presenza</b> <b>La scena è uguale allo scenario 0</b>
<b>TOTALE</b>		<b>0,5</b>	<b>0,5</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Rarità	Presenza elementi caratteristici	<b>0 assenza</b> <b>Non sono presenti elementi caratteristici del luogo</b> di 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza  1,5 media presenza 2 alta presenza	<b>0 assenza</b> <b>Lo scenario è uguale allo scenario 0</b>

	2,5 molto alta presenza	
	<b>0 assenza</b> <b>Non sono presenti elementi caratteristici del luogo</b>	
Concentrazione di elementi caratteristici	0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza  1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	<b>0 assenza</b> <b>Lo scenario è uguale allo scenario 0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Parametro (D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
<b>Degrado</b>	Perdita delle risorse naturali	0 assenza <b>-0,2 molto bassa presenza</b> <b>Gli elementi naturali presentano forme di degrade nella sola parte frontale a ridosso delle abitazioni</b> -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	<b>-0,2 molto bassa presenza</b> <b>Lo scenario è uguale allo scenario 0</b>
	Perdita dei caratteri culturali	<b>0 assenza</b> <b>I caratteri culturali non presentano segni di degrado</b> -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	<b>0 assenza</b> <b>Lo scenario è uguale allo scenario 0</b>
	Perdita dei caratteri storici	<b>0 assenza</b> <b>Gli elementi storici non presentano segni di degrado.</b> -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	<b>0 assenza</b> <b>Lo scenario è uguale allo scenario 0</b>
	Perdita dei caratteri visivi	0 assenza <b>-0,2 molto bassa presenza</b>	<b>-0,2 molto bassa presenza</b>

	<p><b>Gli elementi visive presentano poco degrado essendoci prevalentemente abitazioni ed essendo un territorio abbandonato</b></p> <p>-0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza</p>	<p><b>Lo scenario è uguale allo scenario 0</b></p>
Perdita dei caratteri morfologici	<p><b>0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado</b></p> <p>-0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza</p>	<p><b>0 assenza Lo scenario è uguale allo scenario 0</b></p>
<b>TOTALE</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,4</b>

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 1.25 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post. Entrambe le scene ricadono nella Classe 1 "Qualità del paesaggio bassa".

## 12 CONSIDERAZIONI FINALI

In conclusione, tutti i ricettori esaminati ricadono nella categoria di Paesaggio medio, ad eccezione di due che ricadono nella fascia di qualità bassa. La differenza tra lo stato ex ante ed ex post dei fotoinserti è pressoché invariata.

ID	DENOMINAZIONE	QUALITA'										TOTALE	
		DIVERSITA'		INTEGRITA'		VISIVA		RARITA'		DEGRADO		EX ANTE	EX POST
		EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST
ID1	Planetario Osservatorio Astronomico	1,4	1,4	3	3	3	3	2	2	0	-0,8	9,4	8,6
ID2	Castello di Calvello	1	1	1,5	1,5	2,5	2,5	2	2	-0,4	-0,4	6,6	6,6
ID 3	Chiesa di Santa Lucia	1,8	1,4	2,5	2,5	3	3	1,5	2	0	-12	8,8	7,7
DIN1	Strada Statale SS92- Direzione Anzi	1,2	1	2,75	2,75	3,5	3,5	3	3	-1,2	-1,8	9,25	8,45
DIN2	Incrocio SP 16 Calvello	1	1	1	1	1,5	1,5	1	1	-0,2	-0,2	4,3	4,3
DIN3	Strada Comunale Calvello Laurenzana	0,4	0,4	0,75	0,75	0,5	0,5	0	0	-0,4	-0,4	1,25	1,25
<b>TOTALE</b>												39,6	36,9